Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 91

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 16 aprile 1939 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ITALIA E ALBANIA

Ciano esalta alla Camera in un poderoso documentato discorso

le alte ragioni ideali dello storico evento realizzato per la volontà e il genio del Duce

ROMA, 15.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni, la tipica istituzione dovuta al poderoso genio creatore di Benito Mussolini, ha tenuto oggi la sua prima assemblea plenaria. Riunione storica di risonanza mondiale che consacra il destino di due popoli nella quale è stato solennemente discusso il progetto di legge concernente l'accettazione della Corona di Albania da parte di Sua Maestà il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia

Aula gremita

Fin dalle 15 l'aula ha incominciato a gremirsi di consiglieri nazionali, tutti in uniforme fascista. Completamente gremita era la tribuna dei senatori dei pari affollate la tribuna Reale, la tribuna del corpo diplomatico, la tribuna delle famiglie dei consiglieri nazionali. Una tribuna era stata riservata agli alti ufficiali delle Forze armate, mentre in due tribune avevano preso posto i componenti dell'accademia della Gil e del collegio Littorio e in una altra gli avanguardisti e le giovani fasciste dell'accademia corale dell'Urbe. Nelle tribune della stampa, stipate di giornalisti italiani ed esteri, si notavano anche S. E. Sebastiani e tutti i più alti funzionari del Ministero della Cultura popolare.

Alle 15.50 è apparsa nella tribuna ad essa riservata la delegazione albanese. Molti dei suoi componenti indossano i costumi nazionali ed i ricchi ricami d'oro e i colori smaglianti dei vestiti formano un quadro veramente imponente.

Alle 15,55 entra nell'aula il conte Galeazzo Ciano, fatto segno ad un caloroso applauso da tutti i consiglieri nazionali, dai delegati albanesi e dal pubblico. Il conte Ciano ringrazia sorridente e, raggiunto il suo posto, appena egli si è assiso, tutti i componenti della delegazione albanese scattano in piedi ed improvvisano al ministro degli esteri un'entusiastica calorosa manifestazione. Il conte Ciano risponde sorridendo, levando il braccio nel saluto romano.

Subito dopo appare nella tribuna diplomatica il maresciallo Goering, salutato da una fervida dimostrazione di simpatia e da grida di Viva Hitler. Viva la Germania cui il maresciallo risponde salutando romanamente.

Il **PRESIDENTE** si alza imitato dalla assemblea e dice: *«Camerati!, assistono a questa prima riunione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni i componenti la delegazione albanese qui giunta per offrire a S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia ed ai Suoi Reali successori la Corona d'Albania* (vivissimi, prolungati applausi). *Sono lieto e fiero di recare il saluto di questa assemblea ai rappresentanti della nobile e valorosa Nazione albanese* (vivissime acclamazioni) *stretta a noi da secolari rapporti che il recente storico avvenimento, felicemente compiutosi, associa indissolubilmente all'Italia imperiale e fascista* (vivissimi applausi).

«L'unione personale delle due Corone, fondata su una provata amicizia e su comuni aspirazioni e interessi, schiude al popolo albanese una nuova era di libertà spirituale e materiale, fervida di opere e di destino. Viva l'Albania! Viva l'Italia! (acclamazioni prolungate). *Saluto al Re Imperatore!* (la Camera risponde: Viva il Re!). *Saluto al Duce!* (la Camera risponde: a Noi!).

Duce, Duce

A questo punto fa il Suo ingresso nell'aula il Duce. La Camera in piedi prorompe in una entusiastica ardentissima acclamazione che si prolunga per qualche minuto, facendosi sempre più intensa, al grido altissimo di: DUCE! DUCE! Alla grandiosa manifestazione si associano le tribune.

Il PRESIDENTE ordina il saluto al Duce! e la Camera risponde con un solo possente: *«A Noi!»*.

Il PRESIDENTE comunica quindi che è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

Art. 1) - Il Re d'Italia, avendo accettato la Corona d'Albania, assume per Se e per i Suoi successori, il titolo di Re d'Italia e di Albania, Imperatore d'Etiopia.

Art. 2) - Il Re d'Italia e di Albania, Imperatore d'Etiopia, sarà rappresentato in Albania da un Luogotenente Generale che risiederà a Tirana.

Avverte che il Duce del Fascismo ha chiesto che questo disegno di legge sia esaminato da una commissione speciale. Chiama a farne parte i consiglieri nazionali: Farinacci, presidente e relatore. Asquini, Crollalanza, Delcroix e Rossi Amilcare. Invita la commissione a riferire oralmente nella seduta odierna, dopo il discorso del Ministro degli affari esteri, al quale dà facoltà di parlare.

GALEAZZO CIANO, ministro degli Affari esteri (vivissimi e prolungati applausi).

«Camerati, nello storico evento che associa il destino del popolo albanese a quello del popolo italiano, ventidue secoli di fecondi e pacifici contatti trovano, sotto il segno del Littorio, il loro fausto epilogo. I primi legami dell'Albania con Roma risalgono al terzo secolo precedente l'era cristiana, quando con gesto spontaneo Durazzo e Valona, riconosciuta la potenza di Roma, si misero sotto il suo protettorato. Da quella epoca la storia politica dell'Albania, quella del suo progresso e del suo sviluppo, è incessantemente intrecciata con la storia d'Italia.

Terra romana e veneta

«Agli inizi della terza guerra punica, l'Albania è già romana e comincia allora in profondità la grandiosa opera che ricongiunge le popolazioni illiriche a Roma. All'epoca dell'Impero, le popolazioni sono in gran parte romanizzate e la lingua latina è diffusa in tutto il Paese.

Vincoli antichi e nuovi

«Questo grande filone di civiltà, interrotto dalle invasioni barbariche, è ripreso, agli albori della età nuova, dalle nostre città marittime. Venezia e Amalfi sono appena al principio della loro espansione commerciale, nel secolo XI, quando gli italiani tornano in Albania: i veneziani a Scutari e ad Alessio, gli amalfitani a Durazzo. Per più di cinque secoli, con alterne vicende, essi restano in Albania E' particolarmente a Venezia che gli albanesi si rivolgono per protezione ed aiuto contro invasioni esterne, ed è a Venezia che essi spontaneamente si danno, quando, dopo la battaglia di Cossovo, la minaccia turca incombe sulle signorie locali. Nel quattrocento sono città veneziane Durazzo, Alessio, Scutari, Cruia, Valona, Butrinto.

«E' sempre Venezia che organizza e anima le resistenze contro i turchi, che sostiene l'epica lotta di Scanderbeg, che dopo la morte di lui continua con le sue forze la difesa del paese ed anche quando, ormai indebolita, Venezia non potè più oltre proteggere l'Albania contro la pressione ottomana, il nome d'Italia rimase così vivamente associato al concetto della indipendenza albanese, che nei due tentativi localmente compiuti per liberarsi dal giogo straniero, si offrì la Corona d'Albania, con arcana anticipazione storica, a due principi italiani e particolarmente nel 1592 a Carlo Emanuele di Savoia.

Preminenza storica

«Potrei, con lunga e precisa elencazione di avvenimenti e di date, documentare come, in epoca moderna e sopratutto dopo la fine della dominazione ottomana, le Potenze abbiano costantemente riconosciuto l'assoluta preminenza dell'interesse italiano in Albania Mi limito a ricordare le deliberazioni della conferenza della pace nel 1919 e la dichiarazione della conferenza degli ambasciatori del dicembre del 1921, che sono chiare e concordi nell'attribuire all'Italia, nei confronti dell'Albania, speciali compiti di assistenza e di tutela in rispondenza della sua reale posizione nel Paese.

«Ma il nostro diritto, più che dai freddi documenti diplomatici, deriva dall'orientamento spontaneo della simpatia e dell'opinione albanese che in ogni momento, anche quando l'Italia ufficiale sembrava voltare le spalle e abdicare alla sua posizione storica, continuava a cercare tra noi gli elementi indispensabili per la sua vita materiale e spirituale. (Vivissimi applausi).

«E' una delle prime cure del Fascismo, subito dopo l'avvento al potere, di dare alla politica italiana in Albania il giusto ritmo ed il naturale orientamento. La situazione interna albanese è torbida, le fazioni sono tra loro in contrasto, non si riesce a costituire un governo a larga base e salda autorità: ma ciò nonostante il Duce riattiva subito i contatti italo-albanesi, tanto che nel gennaio 1923 e nel febbraio 1924 vengono conclusi due trattati di commercio tra Roma e Tirana.

«E' agli inizi del 1925 che Ahmed Zogu assume la presidenza del piccolo Stato. Gli esordi delle sue relazioni con l'Italia fascista, troppo moralmente lontana dalla sua concezione della vita pubblica (benissimo), *non sono buoni, ma successivamente, sotto l'impulso della necessità, cerca di avvicinarsi a noi. Si giunge in tal modo alla stipulazione del patto di amicizia di Tirana nel novembre 1926; nonchè al patto di alleanza del 22 novembre 1927.*

Ma nonostante i solenni impegni presi, Zogu non modifica sostanzialmente il suo atteggiamento spirituale nei confronti del nostro Paese.

Slealtà di Zogu

«Ogni qualvolta ritiene che le vicende internazionali siano di natura tale da limitare la libertà di movimento dell'Italia, non esita ad adottare, apertamente o meno, una linea di condotta a noi ostile, e ciò in profondo, stridente contrasto con la grande maggioranza del popolo albanese che riconosce istintivamente in noi l'unica possibile fonte di benessere ed è grata per quanto dall'Italia viene fatto e dato anche se il diaframma di una sparuta e rapace oligarchia, raggruppatasi intorno alla persona di Zogu, sottrae alle masse popolari i vantaggi della liberalità italiana. (Vivissimi applausi).

«Non curante della sorda e non sempre celata malevolezza di Zogu, il Duce continua verso il popolo e per il popolo la sua opera di potenziamento e di valorizzazione dell'Albania. (Grida della delegazione albanese: Evviva il Duce!, applausi prolungati). *In questi giorni abbiamo riconosciuto nelle fervide accoglienze riservate all'Esercito italiano da tutti gli albanesi, i frutti preziosi della politica mussoliniana.*

«Quanto in questi ultimi quindici anni è stato compiuto in Albania è legato esclusivamente al nome d'Italia. Lavoro e capitali italiani, con l'ausilio della ottima mano d'opera albanese, hanno costruito i porti, tracciate le strade, bonificate le terre, trivellato i pozzi, frugato le miniere. Italiana la banca che ha organizzato su basi sane e concrete la vita economica del paese, italiano l'Ente industrie attività agraria, emanazione dell'Opera nazionale Combattenti, che ha bonificato 5000 ettari di desolata palude, oggi fertile plaga che dà impiego stabile e ben retribuito, oltre a 300 italiani, anche a mille lavoratori albanesi. Italiana l'azienda dei petroli d'Albania che nel giro di pochi anni ha trasformato gli squallidi pascoli della pianura di Devoli in uno dei meglio attrezzati bacini petroliferi europei e continua con fondati motivi di fiducia le sue difficili ricerche in differenti zone del Paese.

Strade italiane

Italiana è la società per lo sviluppo economico dell'Albania che ha finanziato tutti i lavori pubblici e le cui attività si possono riassumere nei seguenti dati: 275 Km. di strada costruita «ex novo», 1.500 Km. di strade riattate su tracciati preesistenti, 100 ponti di media e grande lunghezza e 1000 di lunghezza minore, tutti gli edifici pubblici di proprietà demaniale nelle città di Tirana, Durazzo, Scutari, Elbassani, Argirocastro, Berac e Corizza, costruzioni del porto di Durazzo, arginatura e canali di irrigazione di numerose provincie. Italiane le società minerarie, italiane le Società elettriche, italiane tutte le imprese che tendevano a mettere in giusto valore le risorse naturali del Paese e ad offrire ad un popolo, troppo lungamente abbandonato ad un triste destino che per le sue virtù civili e guerriere non merita, un adeguato campo di attività produttrice (vivissimi applausi), *e infine italiane, sempre italiane, le iniziative dirette ad elevare culturalmente e spiritualmente le masse popolari albanesi.*

I capitali impiegati dall'Italia in Albania dal 1925 ad oggi ammontano alla cifra di un miliardo e 37 milioni di lire, somma cospicua in se stessa, ma resa ancora più imponente dal patrimonio di operosità e di fede profuso a piene mani dalla schiera benemerita di quegli italiani che hanno fatto dell'Albania il non sempre agevole centro del loro lavoro, pionieri silenziosi e infaticabili di una pacifica impresa, ai quali oggi deve andare l'espressione della nostra schietta ed ammirata riconoscenza.

(Vivissimi prolungati applausi).

«Soltanto osservatori distratti o male informati possono sorprendersi se, in tale stato di cose, si è automaticamente prodotto il generale orientamento dell'opinione pubblica albanese verso l'Italia fascista. Da un lato lo sforzo coraggioso e disinteressato di migliorare le condizioni del popolo di quella Nazione, dall'altro la costante volontà di frustrare questo sforzo onde continuare ad imporre, su un massa che la sfiducia rendeva inerte, una sordida tirannia da medioevo.

«La scelta appariva facile e la Albania ha facilmente e spontaneamente scelto. (Vivissimi applausi). *E' stata forse la coscienza di questi sentimenti sempre più diffusi che ha spinto Zogu a tentare il pericoloso gioco Da qualche tempo le ragioni del nostro malcontento per il suo atteggiamento ambiguo erano divenute più numerose e profonde, al punto che ritenemmo necessario, in occasione del viaggio da me compiuto in gennaio in Jugoslavia, ed in considerazione dei cordiali vincoli che ci legano a questo Paese.* (prolungati applausi), *di richiamare l'attenzione del Governo di Belgrado sulla possibilità di una crisi nelle relazioni italo-albanesi, o per meglio dire tra noi e Zog, dato che invece sempre più manifesti erano i segni della simpatia popolare e numerosi appelli giungevano da parte dei più eminenti capi dell'Albania, onde ottenere il nostro aiuto per liberarsi dell'opposizione zoghiana.* (Vivissimi applausi).

In febbraio infatti si hanno manifestazioni unilaterali di una palese ostilità, assolutamente ingiustificata, ed alcuni albanesi, colpevoli solo di amicizia per l'Italia, sono imprigionati. Dopo un nostro intervento, di secco stile fascista, vengono rilasciati; ciò accresce in una col prestigio italiano in Albania, anche il malanimo di Zog verso di noi.

«Nel frattempo, siamo ormai ai primi di marzo, eventi di singolare importanza si sono prodotti in Europa. L'attenzione politica dell'Italia si polarizza, com'è logico, verso altre vicende, nè si sarebbe concentrata in un tal momento sull'Albania se non fosse stato lo stesso Zogu a richiamarla.

«Il giorno otto marzo egli, in un lungo colloquio col nostro ministro Jacomoni, dopo aver ripetuto per l'ennesima volta le sue intenzioni di amicizia verso l'Italia, propose di mettere su più aggiornate basi le relazioni tra i due Paesi, attraverso la stipulazione di un nuovo patto di alleanza rinforzata.

«La proposta fu in massima da noi accettata e messa allo studio. Senonchè il 20 marzo improvvisamente, egli richiese l'invio di truppe italiane in Albania.

«Le ragioni di una tale richiesta apparvero ambigue; volemmo conoscere il vero perchè e non tardammo a sapere che egli, che aveva sempre malvisto e spesso cercato di minare la cordiale intesa tra Roma e Belgrado, aveva architettato un piano assurdo, ma non per questo meno pericoloso per la pace nei Balcani ed in Europa.

Il Duce riceve alla stazione Termini il Feld Maresciallo Goering (Foto Luce)

In tutta l'Albania ferve una vita nuova

«Respingemmo senza meno la richiesta. Da quel momento le relazioni divennero apertamente tese, benchè noi, in risposta alla sua prima proposta, gli facessimo presentare dal nostro ministro uno schema di patto.

Smentita a falsità

«Poichè molte falsità si sono dette e scritte su questo punto, conviene sottolineare che un tale documento era sotto ogni aspetto rispettoso dei diritti sovrani dello Stato albanese, così come sottolineo che la presentazione del progetto di trattato fu fatto, seguendo la normale prassi delle negoziazioni diplomatiche e non ha mai, in alcun modo, assunto l'aspetto di un ultimatum.

«Zogu, mentre formalmente richiedeva tempo per esaminare il documento, in realtà procedeva subito e senza ragione alla mobilitazione e alla concentrazione delle sue forze a Tirana e nel Mati. Contemporaneamente, ed ora ne abbiamo le più schiaccianti prove, venivano organizzate dalle autorità governative manifestazioni anti-italiane, da parte di prezzolati gruppetti di armati che sicuri della impunità, assumevano un contegno seriamente minaccioso nei confronti dell'Italia. Nonostante queste provocazioni il Duce continuò a mantenere un atteggiamento di moderazione e di attesa; personalmente affidò al ministro Jacomoni un messaggio per Zogu, di cui dò lettura, a conferma di quanto ho assicurato.

Una lettera del Duce

«La questione di una modificazione dei rapporti fra l'Italia e l'Albania non è stata sollevata da me. Ma dal momento che è stata sollevata, deve essere risolta nel senso di rafforzare l'alleanza, fino ad accomunare nello stesso destino i due Stati ed i due popoli per garantire soprattutto il pacifico progresso del popolo albanese.

«Invito Re Zog a considerare che gli ho dato durante 13 anni prova sicura della mia amicizia; sono disposto a continuare nella stessa linea di condotta, ma se ciò fosse inutile, le conseguenze ricadrebbero su Re Zog».

«A sì amichevoli parole la risposta fu intollerabile; tra le tante possibili linee di condotta Zogu, basandosi su molte utopistiche speranze di assurdi ed inamissibili aiuti (vivissime prolungate acclamazioni) *scelse quella della provocazione, non ancora convinto, nonostante le tante prove ormai da noi fornite, che questa è veramente la peggior politica da adottarsi verso l'Italia di Mussolini* (vivissimi caldissimi applausi).

«Il giorno 5 aprile gli italiani lasciano l'Albania su due navi da guerra, rimanendo soltanto a Tirana i funzionari e gli ufficiali in servizio diplomatico e pochi altri che coraggiosamente si erano offerti di presidiare la nostra legazione, minacciata dalle bande di fuori legge reclutate da Zogu nelle prigioni delle varie città (vivissimi applausi). *La popolazione è rattristata dall'esodo dei nostri connazionali, ma è sostanzialmente lieta che si stia producendo una crisi tale, da determinare la caduta del dominio zoghista Invano si tenta di far credere, per ammutinare la gente, che l'Italia si appresta ad attaccare il popolo albanese. Pochi rispondono al foglio di mobilitazione. Tutti rifiutano di prendere le armi contro di noi. Al contrario, dalle lontane montagne della Mirdizia e delle Ducagini, capi nostri amici muovono incontro alle nostre forze, ansiosi soltanto di affrettare il cambiamento della situazione. Sono soltanto pochi sconsigliati che Zog riesce ad armare per opporsi a Durazzo e negli altri porti al nostro sbarco.*

Fantasie malate

«Una certa solita stampa straniera che non perde mai occasione di degradarsi in abbietti tentativi di calunnia, si è lanciata con criminosa spudoratezza nella descrizione di quella che è stata una superba operazione militare.

(La Camera sorge in piedi, acclamando lungamente al grido di: Viva l'Esercito, Viva la Marina, Viva l'Aviazione).

«Rifiuto di rilevare le ridicole voci, consacrate però da altrettanti ridicoli titoli a piena pagina dei soliti organi delle democrazie, relative a immaginari scacchi militari subiti dalle nostre colonne (ilarità); la più disonorante smentita è stata data dai fatti. Ma siccome si è parlato di combattimenti, di distruzioni, di stragi, dichiaro formalmente che non una delle cose stampate all'estero è vera e che Durazzo, Valona, Santi Quaranta, S. Giovanni di Medua sono là, con tutte le loro case intatte, con l'intera popolazione operosa e felice, fervide di nuova vita, a provare che gli orrori narrati con tanta ricchezza di particolari esistono solo nelle fantasie malate o corrotte di certi scribi ben noti.

«Nessuna battaglia ha avuto luogo. Là, ove una resistenza era stata predisposta, più per uso esterno che per convinzione, non è stato necessario ricorrere alla superiorità dei mezzi; è bastato lo slancio eroico dei nostri uomini.

«Ai Caduti (la Camera si alza) che hanno offerto le giovani vite per la liberazione dell'Albania, rivolgiamo un pensiero commosso e questo pensiero è condiviso appieno dall'intero popolo albanese che attendeva, come ha provato, i nostri soldati con cuore fraterno e con sicura fede nella loro missione.

(Vivissimi prolungati applausi).

«L'operazione militare, risultata dalla perfetta cooperazione delle forze di mare, di terra e del cielo, è stata una formidabile prova delle qualità organizzative e militari del popolo italiano.

(Vivissimi e prolungati applausi).

Visione di potenza

«La visione offerta i giorni 7 e 8 aprile dalla flotta raccolta nel porto di Durazzo per tutelare ed organizzare il non facile sbarco delle colonne motorizzate e veloci che si irradiavano dalla costa verso il centro del Paese, dall'aviazione che con un'incessante carosello di velivoli allineava in poche ore nel cuore dell'Albania un reggimento di granatieri, rifletteva quanto altra mai l'animo e la potenza dell'Italia fascista (vibranti acclamazioni). *Tutto è stato perfetto. Materiali e uomini. Molti dei quali richiamati alle armi solo da pochi giorni ed appartenenti a classe anziane hanno gareggiato in entusiasmo ed in slancio con le più giovani leve, orgogliosi di mostrare che tutti gli italiani sanno rispondere con identico cuore all'ordine del Duce.* (Vibranti acclamazioni, grida ripetute di Duce! Duce!).

«Quanto successivamente è avvenuto in Albania è noto.

«Dalla mattina del 7 aprile non più un solo colpo di fucile è stato sparato. La pace e l'ordine si sono automaticamente ristabiliti nell'intero Paese. Le nostre truppe che ormai hanno raggiunto gli estremi comuni delle

Tra il Duce e il Caudillo

per l'adesione spagnola al patto anticomintern

ROMA, 15.

In occasione della adesione della Spagna al patto anticomintern, il Duce ha diretto al generalissimo Franco il seguente telegramma:

«Nel momento in cui la Spagna sceglie la sua strada, aderendo al patto anticomintern, e nessuna Nazione più della Spagna torturata dai comunisti ha il diritto di farlo, desidero esprimerVi il mio più vivo compiacimento per questo nuovo saldo vincolo che stringe i nostri due popoli.

«Accogliete, Caudillo, l'espressione della mia fedele amicizia e i miei cordiali saluti.

MUSSOLINI».

Il generalissimo Franco ha così risposto:

«Nel ringraziarVi sinceramente delle espressioni del Vostro telegramma è per me motivo di particolare compiacimento che l'adesione della Spagna al patto anticomintern che consacra la condotta adottata fermamente dal popolo spagnolo all'inizio della guerra civile ora terminata con la vittoria completa delle nostre armi, contribuisca a rendere più strette le relazioni fra i nostri due Paesi.

«La Spagna sarà sempre il più solido baluardo contro il comunismo.

«Accettate Duce col mio più affettuoso saluto la testimonianza della mia sincera amicizia.

FRANCISCO FRANCO
Capo del Governo spagnolo».

LA PROMESSA DEL DUCE al popolo albanese

"che entra come eguale nella comunità imperiale di Roma,,

L'omaggio al Fondatore dell'Impero della Missione che viene ad offrire la Corona di Skanderbeg a S. M. Vittorio Emanuele III

più lontane provincie, sono state ovunque ricevute con entusiasmo ed onori. A nessuno è concesso di elevare dubbi sulla spontaneità di queste accoglienze senza offendere sopratutto il popolo albanese.

(Vivissimi applausi all'indirizzo della legazione albanese).

«Liberamente sono affluiti a Tirana gli uomini rappresentativi di ogni regione, di ogni religione e di ogni categoria sociale e, liberamente raccolti secondo le leggi e le tradizioni del Paese in una Assemblea costituente dove si è liberamente discusso e liberamente votato, essi hanno preso una deliberazione solenne e fausta; quella di stringere con legami indissolubili il proprio popolo al popolo italiano, offrendo quale pegno supremo, la Corona di Albania all'Augusta Maestà di Vittorio Emanuele III. (La Camera scatta in piedi, acclamando fervidamente. Grida reiterate di: Viva il Re!).

«La deliberazione, che definisce e consacra in tal modo la volontà del popolo albanese attraverso l'accettazione Sovrana e la decisione del Gran Consiglio, è stata fatta sua dall'intero popolo italiano: i destini dell'Italia e dell'Albania sono ormai uniti per sempre (vivissime acclamazioni).

«L'unione italo-albanese è un evento consacrato alla nostra storia ed affidato al nostro onore: non vi è forza umana che possa tentare di modificarlo senza provocare la compatta e solidale reazione dei due popoli (applausi calorosi). *Di ciò faranno bene a rendersi conto quanti ancora inconsultamente si agitano per intorbidare più del necessario le già abbastanza incerte acque delle relazioni internazionali.* (Vive approvazioni).

«Quanto in Albania è avvenuto trova la sua genesi e la sua spiegazione nella storia, nella realtà e nel diritto. Le polemiche e i dibattiti parlamentari che in questi giorni hanno avuto luogo all'estero sono stati seguiti da noi con la dovuta attenzione. E' recentissimo il discorso pronunciato ai Comuni dal Primo ministro britannico, signor Neville Chamberlain. Egli ha fatto una lunga e minuziosa narrazione degli avvenimenti, basata su informazioni che avrebbero meritato un più severo controllo (approvazioni). *Debbo inoltre obbiettare che, troppo preoccupato di narrare la cronaca, egli ha dimenticato la storia* (applausi).

Il patto con Londra

La saldezza dell'Asse e la collaborazione con i popoli amici

Un incontro italo-jugoslavo

«La diagnosi dei nostri rapporti con l'Albania non può essere fatta attraverso l'esame più o meno sicuro degli avvenimenti del sette e dell'otto aprile: bisogna risalire molto più lontano per rendersi conto dello spirito delle cose e per giudicare con una vera conoscenza di causa (bene!).

« Dove invece concordiamo col signor Chamberlain è nelle conclusioni del suo discorso per quanto concerne il mantenimento in vigore del patto italo-britannico. Niente di quanto è accaduto potrebbe giustificare una alterazione. Anche da parte nostra è attribuito grande valore agli accordi realizzati nell'aprile scorso tra noi e l'Inghilterra e siamo animati da un'uguale volontà di mantenerli validi ed operanti, attraverso l'esecuzione e l'osservanza di tutte le loro clausole come noi abbiamo fatto sin qui.

« E poichè il signor Chamberlain ha parlato del rimpatrio dei nostri volontari in Spagna, confermiamo che le valorose legioni che hanno dato un così prezioso contributo di fede e di sangue alla causa della civiltà europea, rientreranno trionfalmente in Patria dopo aver avuto il meritato premio e l'onore di sfilare nelle vie di Madrid al cospetto del generalissimo Franco.

(La Camera balza in piedi, vivissime prolungate acclamazioni).

«Se nella inevitabile polemica internazionale che la nostra risposta all'appello albanese ha suscitato vi sono state le note assurde e stonate, non sono mancati, da parte dei Paesi a noi amici, gesti di comprensione e di solidarietà.

«In primo luogo da parte della Germania. (La Camera scatta in piedi, applausi prolungati e calorosissimi all'indirizzo del Feldmaresciallo Goering il quale ringrazia col saluto romano) *che, attraverso le vie ufficiali e col caloroso consenso della sua stampa, ha tenuto ha dichiarare che l'opera di civiltà e di pace che l'Italia si apprestava a svolgere in Albania trovava da parte del popolo tedesco il più fervido e incondizionato plauso.*

« Questo atteggiamento deciso, aperto e leale della Germania nazista ha documentato coi fatti al mondo, nonchè a coloro che sono sempre in agguato a spiare quello che non avviene, che l'Asse è un formidabile strumento di collaborazione e d'intesa che funziona in modo identico tanto a Roma quanto a Berlino.

(La Camera in piedi prorompe in nuove vivissime prolungate acclamazioni).

« Una sifatta prova è destinata a rendere più profonda l'intimità di rapporti fra l'Italia fascista e la Germania nazista ed a rendere ancora più saldo l'Asse che è, rimane e rimarrà l'elemento fondamentale della politica estera italiana.

(Acclamazioni lunghissime).

« Anche il popolo magiaro ha mantenuto nei nostri confronti durante la recente vicenda un atteggiamento ispirato ai sentimenti di schietta solidarietà che tradizionalmente ormai legano l'Ungheria all'Italia.

(La Camera in piedi applaude a lungo fervidamente. Dalla tribuna diplomatica il ministro d'Ungheria saluta romanamente).

« Poichè si è tentato all'estero una assurda speculazione a base di racconto romanzato sulla partenza da Tirana della consorte di Zogu e si è molto insistito sulla sua nazionalità di origine, ritengo opportuno far conoscere che, oltre che per la sua qualità di donna e per le sue condizioni di madre, proprio anche in omaggio all'origine magiara della Regina Geraldina, noi ci siamo fin dall'inizio della crisi preoccupati della sua sorte ed abbiamo fatto sapere che, in ogni eventualità, essa avrebbe potuto trovare asilo all'ombra del tricolore.

(Vivissimi prolungati applausi).

« Cordiale, solidale e comprensivo è stato l'atteggiamento del Governo e dell'opinione pubblica della Spagna nazionale. (La Camera si alza, acclamazioni vibranti. Anche l'Ambasciatore di Spagna S. E. Garcia Conde saluta romanamente), **che noi salutiamo oggi restaurata nella pienezza della integrità territoriale, eroicamente riscattata dal sangue dei soldati e dalla fiera volontà del Caudillo.**

(Vivissimi prolungati applausi).

« Una pari amicizia ed un altrettanto incondizionato consenso ci ha dimostrato in questi giorni il popolo giapponese, e di ciò gli siamo grati.

(Vivissimi prolungati applausi).

« La linea di condotta adottata dal Governo di Belgrado ed il contegno tenuto dal popolo jugoslavo in questa occasione (la Camera ancora una volta in piedi applaude calorosamente. Il ministro di Jugoslavia ringrazia col saluto romano) **meritano un particolare rilievo: essi sono stati veramente ispirati a quella amicizia che trova le sue basi, non solo nel patto di Pasqua, ma anche e sopratutto nella simpatia e nella fiducia che la collaborazione inaugurata due anni orsono ha determinato fra i nostri popoli.**

«Durante tutto lo sviluppo degli eventi, i contatti più stretti e cordiali sono stati mantenuti col Governo di Belgrado e la Jugoslavia, con acuto giudizio della situazione, ha conformato la sua politica alle necessità dei suoi veri interessi nazionali (vivi applausi). *Si è compreso a Belgrado che la presenza dell'Italia in Albania non nasconde la benchè minima intenzione di ostilità per la Jugoslavia.* (Vivi applausi).

« E' vero invece il contrario, e cioè che dalla nuova vicinanza, i due Paesi amici trarranno, come è nei nostri desideri, ulteriori elementi di solidarietà e di stretta collaborazione, ed è in questo spirito che tra pochi giorni avrà luogo a Venezia un mio incontro col ministro degli Esteri jugoslavo.

(Vivissimi applausi).

«Altrettanto false e pericolose le voci diffuse circa nostri assurdi progetti nei confronti della Grecia, voci sul cui marchio di fabbrica non è possibile elevare il più piccolo dubbio (ilarità). *Noi le abbiamo respinte e le respingiamo.*

«Il Governo greco per parte sua ha preso lealmente atto delle nostre dichiarazioni. L'atmosfera che questi contatti hanno determinato è di cordialità e di fiducia reciproca e tale da lasciare prevedere un avvenire di più intensa collaborazione. La manovra incendiaria è anche questa volta fallita.

(Vivissimi applausi).

« L'azione che l'Italia si propone di compiere in Albania non è destinata a provocare disordini ed aumentare incertezze, bensì a rafforzare la pace in un delicato settore della vita europea, poichè il vero scopo della politica fascista è ovunque quello di collaborare sinceramente per il ristabilimento della fiducia internazionale, offrendo il contributo concreto della sua buona volontà a tutti i popoli animati da un eguale desiderio di pace.

(Vivissime acclamazioni).

« Camerati, il popolo albanese del quale sono presenti in questa aula i più eminenti rappresentanti convenuti a Roma per offrire simbolicamente al Sovrano la Corona, associa il suo destino al nostro, animato da una profonda sincerità di sentimenti e da quella alimentata fiducia che infonde in chiunque la guida del Duce. (Vibranti acclamazioni, la Camera scatta in piedi al grido prolungato di Duce! Duce!). **E' un popolo sobrio, fiero, guerriero, composto di gente di razza altrettanto pura e nobile quanto la razza italiana, poichè entrambe le razze discendono dal comune ceppo ario, e sono queste qualità fondamentali quelle che determinano le condizioni di una convivenza così cordiale che diverrà in breve una comunanza fraterna.**

(Vivissimi applausi).

«Molti secoli di abbandono ed alcuni decenni di mal Governo hanno reso l'Albania bisognosa della nostra collaborazione e del nostro aiuto. Gli albanesi possono contarvi (vivissimi applausi). *Le energie italiane che essi dirigevano nella loro Tirana anche quando per giungervi dovevano superare resistenze ed ostacoli, vi affluiranno adesso con ritmo crescente e quei difficili problemi che per molto tempo hanno invano atteso la loro soluzione, adesso la troveranno nella più intima collaborazione italo-albanese.*

« Il Duce ha disposto che siano messe allo studio le questioni più urgenti: principali tra esse quelle che concernono le vie di comunicazione e la bonifica li larghe fascie costiere del Paese. Ciò è già stato fatto e con rapidità fascista. Si passerà dalla fase di progetto alla fase dell'esecuzione, il che permetterà lo impiego di una molto numerosa mano d'opera locale, anelante al lavoro.

«Anche i problemi connessi alla igiene, all'assistenza ed alla istruzione sono già stati messi all'ordine del giorno. Nonostante il brevissimo tempo trascorso, una nuova vita comincia a fluire nella Nazione albanese; essa sente che sotto l'impulso redentore del Fascismo raggiungerà finalmente quelle condizioni di prosperità e di progresso cui ha sempre inutilmente aspirato. Ora che il popolo albanese ha ritrovato la sua vera strada, ora che il tricolore è il vessillo dell'aquila sventola accanto, nessun dubbio è più ammesso

«L'Albania si avvia con sicura certezza verso quel grande e felice avvenire che Roma Imperiale le assicura nel nome glorioso del Duce».

(Vivissime, prolungate acclamazioni. La Camera sorge in piedi, grida prolungate di Duce! Duce! Nuove ardentissime acclamazioni).

FARINACCI presidente e relatore della commissione speciale. *«La accoglienza entusiastica fatta dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni al discorso del camerata Ciano, intelligente, dinamico e fedelissimo realizzatore della volontà del Duce, dispensa il relatore dallo illustrare il disegno di legge.*

«La commissione propone che esso sia approvato per acclamazione, permettendo così ad ognuno di noi di accompagnare il proprio voto con il grido che esprime la nostra gioia, il nostro orgoglio, la nostra infinita riconoscenza per il Fondatore e il potenziatore dell'Impero. (Vivissimi prolungati applausi).

«Questo grido che eromperà dai nostri petti è il grido anche del popolo albanese e del popolo italiano: il primo realizza la sua volontà, il secondo rivendica al cospetto della storia e del mondo il suo sacrosanto diritto. Quel che avviene oggi in questa nostra Camera è un fatto più che naturale e non arriviamo a spiegarci come altrove si strepiti in difesa dell'indipendenza dell'Albania, di quell'indipendenza che proprio gli italiani difesero strenuamente contro il tentativo di smembramento di Clemenceau e di Lloyd George.

«Altrove si vanno cercando affannosamente delle frontiere da difendere. Noi o Duce ci limiteremo invece a difendere le nostre frontiere e tutte quelle altre che ci traccierete: però non versando inchiostro sui giornali, non attraverso le smargiassate delle loggie massoniche e delle sinagoghe, non con i discorsi pronunciati a fine di banchetto, quasi sempre ispirati dall'alcool, ma con la nostra fede, con il nostro sangue, con la nostra vita. (Vivissime e prolungate acclamazioni).

Il PRESIDENTE pone ai voti, per acclamazione, il disegno di legge.

La Camera sorge in piedi fra entusiastici applausi. Dichiara approvato per acclamazione il disegno di legge.

Il complesso corale della gioventù italiana del Littorio intona l'inno Impero. Al canto solenne e vibrante si associa l'assemblea. Quando il Duce lascia il suo seggio è salutato da una nuova imponentissima manifestazione della Camera che applaude a lungo entusiasticamente. Il PRESIDENTE ordina il saluto al Duce! e la Camera risponde con un altissimo: *A noi!* I consiglieri nazionali intonano l'inno *Giovinezza*.

La riunione termina alle 17.10 Ordine del giorno, riunione di martedì 18 ore 16. Indirizzo di risposta al discoro sedda Corona.

L'odierno rito al Quirinale

ROMA, 15.

La solenne cerimonia dell'offerta della Corona di Scanderbeg a S. M. il Re Imperatore da parte della Missione speciale albanese, avrà luogo domattina alle ore 11 al Palazzo del Quirinale.

Faranno corona ai Sovrani, i Principi di Piemonte e tutti gli altri Principi di Casa Savoia, le Case militari e civili. Saranno inoltre presenti le più alte Gerarchie del Regime e le rappresentanze dei due Consessi legislativi.

L'udienza a Palazzo Venezia

ROMA, 15

La missione albanese venuta a Roma per offrire la Corona d'Albania a S. M. Vittorio Emanuele III ha reso omaggio stamane al Duce a Palazzo Venezia.

Accompagnata dal ministro degli esteri conte Galeazzo Ciano, la delegazione ha fatto il suo ingresso nel salone del Mappamondo, mentre i moschettieri del Duce rendevano gli onori

Il Presidente del Consiglio, signor Veriace, ha rivolto al Duce il seguente indirizzo:

« Duce! con cuore commosso noi delegati di tutto il popolo albanese veniamo nella Roma eterna per renderVi omaggio e per ringraziarVi di aver voluto approvare la deliberazione con la quale l'assemblea costituente albanese ha unito per sempre le sorti della Nazione albanese indipendente a quella della grande e nobile Nazione italiana.

« Le fraterne accoglienze che ci sono state tributate ci danno garanzia che l'Italia ha accolto con grande cuore la nostra offerta e ha fiducia nella nostra fedeltà e nel nostro amore, come noi siamo sicuri della fedeltà e dell'amore dell'Italia ».

Il Duce ha così risposto:

« Signori delegati del popolo albanese!

« Vi ringrazio del vostro saluto, che viene da me ricambiato con la più grande cordialità.

« Voi sapete che io seguo da molti anni le vicende del vostro popolo e ho sempre cercato di venire incontro ai vostri bisogni.

« La vostra presenza qui segna l'inizio di una nuova era per il vostro popolo che entra, come uguale, nella comunità imperiale di Roma.

« La bandiera di Skanderbeg che sventolerà domani in tutta Italia accanto al tricolore, vi dimostra da quali sentimenti è animato il popolo italiano verso l'Albania.

« Vi prometto che l'Italia fascista darà alla nuova Albania la giustizia, l'ordine, il benessere, e voi sapete che quando io prometto mantengo ».

Alte prolungate acclamazioni di «Viva il Duce» da parte dei delegati albanesi hanno accolto queste parole.

Il Duce si è quindi intrattenuto con i principali esponenti della missione. La missione albanese era giunta a Roma stamane. La stazione di Termini era stata addobbata con vessilli albanesi dalla bicipite aquila nera in campo rosso e con tricolori ed insegne littorie. Una compagnia di Granatieri prestava servizio d'onore. Sul blocco compatto degli armati sovrastava la bandiera del Reggimento il cui fulgore traeva maggior risalto dalla solennità delle decorazioni che adornavano il grande arco della galleria.

Le autorità incaricate dal Duce di ricevere gli illustri ospiti sono cominciate a giungere poco dopo le 9. Il ministro degli esteri conte Ciano che tanta e vigorosa parte ha avuto nel grandioso sviluppo degli avvenimenti che hanno unito definitivamente il popolo albanese a quello italiano, ha avuto dalla folla riunita nel piazzale della stazione una particolare manifestazione di entusiasmo.

Oltre al ministro degli affari esteri erano intervenuti a ricevere la missione il Segretario del Partito, i ministri della Cultura Popolare e delle Comunicazioni, i Sottosegretari alla Presidenza, agli Esteri, alla Guerra, e il comandante della zona aerea in rappresentanza del Sottosegretario all'Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Governatore, il Prefetto, il Federale, il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante della Milizia ferroviaria, ed ufficiali generali di tutte le Armi. In rappresentanza della R. Casa era intervenuto il mastro delle cerimonie Girlondi Panissera dei conti di Monastero. L'incaricato d'affari ed i componenti dell'ex legazione d'Albania erano presenti insieme con le personalità maggiori della vasta colonia albanese a Roma.

Alle 9.30 precise il treno speciale è entrato sotto la tettoia. Gli squilli hanno echeggiato sull'immensa folla e mentre le truppe presentavano le armi, la musica dei Granatieri intonava gli inni nazionali. Dalla vettura salone scendeva subito il capo della missione Shefeck Verlace Presidente del Consiglio e ministro dei LL. PP. della nuova Albania. L'illustre ospite s'incontrava immediatamente col conte Ciano che gli era andato incontro insieme con le altre autorità. Scambiato un caloroso e cordialissimo saluto, il ministro degli esteri italiano ha presentato il Presidente del Consiglio albanese tutte le autorità alle quali S. E. Verlaci ha poi presentato il ministro della giustizia Xhape Ypi e tutti gli altri componenti la missione.

Dopo le presentazioni, gli ospiti guidati dal conte Ciano hanno passato in rassegna un reparto d'onore, quindi sono entrati nela saletta reale fastosamente decorata con arazzi e fiori. Qui essi hanno ricevuto l'omaggio del rappresentante della R. Casa. Quindi gli ospiti sono usciti attraversando una duplice fila di metropolitani e carabinieri in grande uniforme sul piazzale della stazione ove dinnanzi all'ammassamento della folla era schierato il «Genova Cavalleria». Una vibrante manifestazione nella quale erano fusi gli evviva all'Italia ed all'Albania ha accolto i componenti la missione nella vasta cinta che va dal viale Principessa di Piemonte a piazza del 500.

Il Segretario del Partito tiene rapporto ai Federali

La Gil e la scuola - «Il popolo è tutto del Regime» - L'attrazione della Roma di Mussolini nel mondo - Cameratesco saluto a Galeazzo Ciano

ROMA, 15

IL SEGRETARIO DEL PARTITO HA TENUTO OGGI RAPPORTO AI SEGRETARI FEDERALI NELLA SALA DELLE ADUNATE NEL PALAZZO DEL LITTORIO. PRESENTI I COMPONENTI IL DIRETTORIO NAZIONALE, GLI ISPETTORI DEL P. N. F., I DIRIGENTI DELLE ORGANIZZAZIONI E DELLE ASSOCIAZIONI DIPENDENTI.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO, PRESI GLI ORDINI DAL DUCE, HA COMUNICATO CHE LA LEVA FASCISTA SARA' EFFETTUATA OGNI ANNO IL 16 OTTOBRE, GIORNO CHE SEGNA L'INIZIO DELL' ANNO SCOLASTICO. QUESTA COINCIDENZA HA UN CHIARO E CONCRETO RIFERIMENTO ALLA CARTA DELLA SCUOLA CHE, AFFERMANDO L'OBBLIGATORIETA' DEL SERVIZIO NELLA G. I. L., NE RILEVA L'ALTA FUNZIONE EDUCATIVA.

DOPO AVER CONFERMATO CHE LA SECONDA FESTA GINNASTICA NAZIONALE DELLA G. I. L. SI SVOLGERA' IN TUTTA ITALIA IL 28 MARZO, IL SEGRETARIO DEL PARTITO HA PRECISATO LE DISPOSIZIONI PER LA CELEBRAZIONE DEL NATALE DI ROMA E DELLA FESTA DEL LAVORO.

HA QUINDI RICHIAMATO L'ATTENZIONE DEI SEGRETARI FEDERALI, NELLA LORO QUALITA' DI COMANDANTI FEDERALI SULLE DIRETTIVE, A SUO TEMPO IMPARTITE E RIPETUTAMENTE RIBADITE, CIRCA LA NECESSITA' DI RAGGIUNGERE COME FINE SQUISITAMENTE RIVOLUZIONARIO, L'INQUADRAMENTO TOTALITARIO DELLA GIOVENTU'. TALE OBIETTIVO E' STATO DAL DUCE PRECISATO AL GRAN CONSIGLIO DEL FASCISMO NELLA QUARTA RIUNIONE DELLA SEZIONE DELL'OTTOBRE XVI, COME LA CONDIZIONE INDISPENSABILE PER IL CONTINUO PERFEZIONARSI DI « UN' EDUCAZIONE MORALE, POLITICA E GUERRIERA, QUALE E' RICHIESTA DALLO SPIRITO DELLA RIVOLUZIONE DELLE CAMICIE NERE E DALLA MISSIONE STORICA DELL' IMPERO DI ROMA ».

Il Segretario del Partito ha poi riferito ampiamente sul viaggio compiuto dal Duce in Calabria, sottolineando il fervido entusiasmo che ha caratterizzato le manifestazioni delle popolazioni fasciste in un clima di alta tensione ideale, identico a quello riscontrato nel settembre dell'anno scorso nel Veneto.

Ciò conferma pienamente che il Regime totalitario ha raggiunto la perfetta fusione del popolo italiano in un blocco poderoso ed invincibile di fede e di armi.

La realtà, piaccia o non iaccia alle cosidette grandi democrazie, è evidente: il popolo è tutto del Regime e ne vive intensamente e consapevolmente la vita.

LE CAMICIE NERE HANNO INNEGGIATO CON ANIMO VIBRANTE ALLA DEFINITIVA VITTORIA DI FRANCO ED HANNO VALUTATO IN TUTTA LA SUA IMPORTANZA IL NUOVO COLPO INFLITTO AL COMUNISMO ED ALLE DEMOCRAZIE CHE OGNI GIORNO PIU' CHIARAMENTE DENUNCIANO LA PROPRIA IMPOTENZA A DARE AI POPOLI QUELL' IMPULSO DI VITA CARATTERISTICO DEI REGIMI TOTALITARI I QUALI SANNO TRARRE DIRETTAMENTE DALLE MASSE I MOTIVI DI UN INCESSANTE RINNOVAMENTO DI UN CONTINUO PROGREDIRE E LA CAPACITA' DI FORGIARE DA SOLI IL PROPRIO DESTINO.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO HA QUINDI PRESENTATO IL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO CHE I SEGRETARI FEDERALI HANNO ACCOLTO CON ENTUSIASMO E CON VIVE ACCLAMAZIONI ALL' INDIRIZZO DEL DUCE:

«I segretari federali, riuniti a rapporto, scorgono nella volontà del popolo albanese che ha salutato nel Duce l'artefice di una nuova era di civiltà per l'Albania un altro indice della forza di attrazione che la Roma di Mussolini esercita sui popoli, perpetuando la tradizione della Roma dei Cesari;

esprimono la loro profonda fierezza per la perfetta efficienza di uomini e di mezzi dimostrata, come sempre, dalle Forze armate ed esprimono la riconoscenza delle Camicie nere al Duce che ha dato all'Italia fascista l'orgoglio di aggiungere una pagina gloriosa alla storia della Patria.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO HA INFINE DATO LETTURA DEL SEGUENTE TELEGRAMMA CHE I FEDERALI HANNO VIVAMENTE APPLAUDITO:

«Galeazzo Ciano ministro degli esteri, Roma. I segretari federali riuniti a rapporto nel palazzo del Littorio ti inviano a mio mezzo il cameratesco saluto delle CC. NN. che ancora una volta hanno veduto in te l'interprete sicuro e l'esecutore fedele della volontà inflessibile del Duce».

Presenti i Principi il Senato acclama la storica decisione

ROMA, 15.

Non meno solenne della riunione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni l'odierna seduta del Senato del Regno presieduta dal Presidente sen. Suardo. A conferire maggiore solennità, erano presenti nell'aula S. A. R. il Principe di Piemonte, il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo. I Principi Reali che hanno fatto ingresso alle 17.50 sono accolti da vivissimi e prolungati applausi. Poco dopo entra nell'aula il Duce salutato da vivissimi applausi e grida di *Duce, Duce*. I Principi e tutti i Senatori in piedi, acclamano vivamente. Il Duce saluta romanamente i Principi Reali, mentre il PRESIDENTE comanda il Saluto al Re e il Saluto al Duce.

La riunione è aperta alle ore 18. Dopo le comunicazioni d'ufficio, il PRESIDENTE dice:

«Sono presenti nelle tribune i rappresentanti della Nazione albanese che con unanime decisione, unendo i suoi destini ai destini d'Italia, ha acclamato suo Re il nostro amatissimo Sovrano il quale, in un breve volgere di anni dell'era fascista, denso di storia, cinge la terza Corona (applausi e grida di Viva il Re!). *Eleggono essi a loro guida e protettore il Duce che ha reso vero ed operante nel fatto il suo assioma che è comandamento per tutti gli italiani. «Chi si ferma è perduto».* (Duce! Duce!) *ed ormai più non si arresterà nel suo cammino la Nazione albanese, salda pr il suo popolo sobrio e valoroso, fiera delle sue tradizioni eroiche e guerriere, partecipe dai tempi di Roma, alle imperiali fortune d'Italia.*

«Ai graditissimi ospiti che già si dimostrano e saranno parte preziosamente attiva dell'immancabile progredire comune, rivolgo in nome del Senato del Regno, il più fervido e cordiale saluto, auspicio delle fortune indissolubilmente unite dell'Italia e dell'Albania redenta.

Il PRESIDENTE riprende quindi *«Comunico al Senato che il Duce ha trasmesso alla Presidenza il disegno di legge, approvato poco fa per acclamazione dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni: Accettazione della Corona d'Albania da parte del Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia». Su richiesta del Duce, nomino una commissione speciale che, seduta stante, riferirà oralmente sul disegno di legge.*

Chiamo a farne parte i senatori: Grande ammiraglio Thaon di Revel presidente, Emilio de Bono maresciallo d'Italia quadrumviro della Rivoluzione, Pietro Fedele, Mariano D'Amelio, componenti, Salvatore Contarini segretario.

THAON DI REVEL, Grande ammiraglio Paolo, relatore, dice: *«Signori Senatori, una nuova pagina coincide oggi nella storia d'Italia con i bronzei caratteri del Fascismo. Alla Corona sabauda, gloria e presidio della Patria, si aggiunge una nuova gemma, offerta per concorde volontà da un antico popolo, a noi legato da tradizioni di fedele amicizia, il quale ha visto nella suprema tutela dell'Italia fascista la garanzia della sua pace e del suo progresso civile.*

«I nuovi sudditi di Vittorio Emanuele III e della millenaria, adamantina Sua Casa, hanno la certezza che in avvenire le due sponde adriatiche, così vicine, non conosceranno il mare se non come mezzo di unione indissolubile, destinato a creare potenza e prosperità dei due popoli fraternamente congiunti. Per il genio del Duce, (applausi vivissimi: Duce! Duce!) *per la Sua meravigliosa passione italiana, per il Suo pronto e superbo spirito costruttivo, l'Italia prosegue la sua possente opera* (applausi), *ispirata alla grandezza romana. Ovunque appaiono le insegne dei Fasci, i popoli si raccolgono intorno ad essi con entusiastica fede, con la certezza del loro avvenire. La luce del Littorio esalta gli spiriti, prepara il rinnovamento civile dei popoli e assicura la loro prosperità: la nuova Albania ne avrà le prove.*

«Vogliate, signori senatori, dare il vostro plauso a questo progetto di legge che consacra ancora una volta, in tempi ricchi di radiosi destini, l'opera di Benito Mussolini (vivissimi e prolungati applausi) *e del Suo Governo, opera condotta vittoriosamente con gagliardo spirito militare e con quel pronto e singolare ardimento, caratteristico del Regime, del quale il giovane nostro ministro degli esteri* (applausi) *camerata Galeazzo Ciano ha dato nuova, splendente e singolarissima prova.* (Vivissimi e generali applausi).

Il PRESIDENTE, certo di interpretare il desiderio del Senato, propone che il disegno di legge sia votato per acclamazione. Il disegno di legge è approvato per acclamazione. Quindi il Presidente dice:

«Con questo voto il Senato consacra uno storico evento che si inserisce nella costituzione dello Stato. Nella commossa esultanza degli spiriti il nostro pensiero si eleva all'amatissimo Sovrano (vivissimi applausi e ripetutamente grida di: Viva il Re! ed alla Sua Casa millenaria (applausi), *i cui rappresentanti augusti nostri colleghi, onorano oggi di loro presenza questa riunione* (vivissimi e generali applausi), *mentre dai nostri cuori prorompe un sentimento unanime di gratitudine profonda, di infinita devozione, di ferrea volontà di obbedienza per Voi, Duce* (applausi vivissimi. Grida di: Duce! Duce!) *che infiammando del Vostro genio ardente tutto il popolo italiano, eccitando le virtù fino al prodigio, piegando alla Vostra indomita volontà uomini ed eventi con un'opera che non ha riscontro se non nei sommi condottieri della storia, guidate l'Italia verso un prestigio di potenza, di giustizia, di gloria, per il quale sorge in noi l'inesprimibile orgoglio di sentirci degni dell'antica Roma* (applausi).

«Il Senato, presente e partecipe, con fedeltà mai smentita, alle grandi vicende della Patria, sente oggi battere il suo cuore con ritmo giovanile in questa che è e vuol essere una manifestazione di gratitudine, promessa di collaborazione, ferreamente intesa, a quella che Voi, Duce, avete definito «la grande quotidiana fatica» (Il Senato corona la fine del discorso con una imponente manifestazione di plauso che si rinnova quando il presidente comanda il saluto al Re e il saluto al Duce).

Quello che adorava in silenzio

Luigi Mich aveva cominciato a Marsiglia l'assedio alle virtù della signora Ornella; e, passato come s'era, l'equatore, ancora non avvertiva fatica di sorta, il che significa come egli avesse molto da lavorare prima di giungere alla conclusione di cotale assedio.

Luigi passava per un uomo fortunato con le donne, non tanto per la sua avvenenza fisica, quanto per il suo coraggio. Si diceva che avesse cacciato leoni in Africa, tigri nel Bengala e serpenti nel Texas, e ora andasse nel Gran Ciaco a combattere i Tobas, selvaggi antropofagi ferocissimi. La signora Ornella, nei pochi giorni passati dall'imbarco all'equatore, aveva udito dalla bocca di lui vaghi accenni a fatti che i letterati sogliono chiamare *realtà romanzesca*.

Rivali di Luigi erano un pugile americano; uno spagnolo in scoperto che ogni dieci parole diceva caramba caracolesa; un maestro d'armi francese che, a detta sua, aveva, trentenne appena, ucciso quattro persone in singolare tenzone; uno scrittore di cose militari audace come un cavaliere dell'età di mezzo, e un giornalista che per la prima volta varcava l'oceano, e che da quindi anni narrava di certi suoi viaggi avventurosi di mare e di terra, senza mai essere uscito dalla sua piccola patria.

Erano tutti assediatori clamorosi delle virtù di Ornella, perchè erano avvenenti, robusti, arditi. Solamente Nello Ovolis, timido, di debole costolatura, niente affatto avvenente, adorava in silenzio. Di bello egli non aveva che gli occhi larghi e sognatori. Andava in Argentina per conto di una casa cinematografica a girare chissà che diavolo di avvenimento.

* * *

Ma perchè tutti e sette solamavano attorno ad un'unica donna? La domanda merita una risposta. Eccola: Ornella era l'unica donna piacente imbarcata su quel piroscafo. E perchè le sue virtù erano incrollabili? Altra domanda che esige una risposta. Eccola: era sorvegliata dai sette individui gelosi l'uno degli altri; e poi essa, se si fosse decisa per uno di questi, avrebbe perduta la gioia di sentirsi avvolta da tanti desideri avvampanti.

Quel pomeriggio, dunque, i sette individui stavano attorno a Ornella, come sette gatti attorno ad una gatta, a dire e a fare quello che dicevano e facevano da una settimana, cioè a mostrare, senza apertamente ostentarle, le loro qualità di uomini d'eccezione. Solo il cinematografaro non ardiva intervenire al torneamento per paura che l'occhio di rivali e di lei si posasse sulla propria misera persona; si accontentava, per la centesima volta, di far fotografie o di girare qualche metro di pellicola.

All'improvviso, un passeggero di terza classe irruppe sopracoperta, affannando e gli occhi fuor dall'orbite, a gridare: «C'è fuoco nella stiva!». Il capitano che lo seguiva lo raggiunse e con un cazzotto ben assestato lo fece piombare a terra. Poi, alla piccola folla, fattasi turbolenta, spiegò e comandò: «Calma. Da un'ora stiamo lavorando per domare un piccolo incendio. Lo domeremo. Ma lor signori non risveglino allarmi come ha fatto questo imbecille». E non aggiunse che l'incendio, grave, da più ore lavorava subdolo e che nella stiva c'erano materie infiammabili.

Sorrise alle signore, accese un sigaro e additò un gabbiano che giocava con la bandieruola dell'albero di maestra. Ma dalla terza classe partirono delle grida di spavento e invocazioni di aiuto; e in breve tutta sopracoperta venne invasa da passeggeri che volevano le scialuppe in mare.

Il capitano, aiutato da alcuni ufficiali, tentava di calmare quegli invasati, quando un marinaio gli corse a fargli capire, più col gesto che con le parole, che la situazione era disperata. Allora montò su di una sedia e ordinò che ogni passeggero si munisse della cintura di salvataggio; si preparasse a prendere posto nella scialuppa che sino dal momento dell'imbarco gli era stata assegnata. Ma la confusione era enorme. Ognuno pensava alla propria pelle. Le donne strillavano, i bambini piangevano, gli uomini imbestialiti lottavano, senza riguardo per questi e per quelle, per raggiungere la salvezza. Gli adoratori di Ornella non lavoravano che per sè stessi: l'istinto della vita aveva in essi annullato l'istinto dell'amore, e mettevano in opera tutta la loro forza per sfuggire alla minaccia della morte.

Luigi, pallido, stracciato negli abiti, scarmigliato, aveva la febbre nelle mani e non riusciva a concludere nulla di serio, appiccicato alla scalmiera di una scialuppa; il pugile dava pugni e spintoni disordinati senza riuscire a vincere le ondate della folla; il maestro d'armi era immobilizzato contro una ringhiera. Il giornalista era alle prese con lo spagnolo che urlava caramba e aveva gli occhi sbarrati dallo spavento, quasi quanto lo scrittore militare aggrappato ad un uomo panciuto, denudato nel torso. Invece Nello Ovolis, discosto, ove non c'era turbine di passione, tremante, terreo in viso, stava ad osservar la scena, senza tentare un atto di salvezza. Il suo sguardo era tutto per la donna del suo cuore, che, dopo essersi invano raccomandata ai suoi adoratori ridivenuti bestie da uomini che erano poco prima, respinta brutalmente, s'era ingrottolita in un angolo vicino a due vecchi, una donna e una bambina, ad aspettare la fine.

Il cinematografaro, immobile e tremante, sognava di essere forte come il pugile, di afferrare Ornella alla vita, di sollevarla di peso, di farsi largo come un eroe omerico, di deporla dentro la scialuppa; e intanto guardava, senza avvertirla, la scena selvaggia — su cui i comandi urlati del capitano e dai suoi uomini e la loro minaccia a mano armata cadevano nel vuoto — perchè non vedeva che lei.

All'improvviso gli balenò un'idea. Dopo tant'anni di fotografia aveva bene imparato a conoscere gli uomini, e sapeva bene che l'uomo — alcune decine di chilogrammi di vanità animata — non resiste alle lusinghe dell'obiettivo: si arrampicò sul ponte di comando, calmo dispose la sua macchina da presa e, afferrato un megafono che aveva a portata di mano, urlò:

— Fermi tutti! — e cominciò a girare la manovella.

Prima uno, poi due, poi cinque... di quei forsennati alzarono il viso verso di lui. A poco per volta, ma in brevi momenti, tutti ebbero occhi e anima per l'obiettivo. Ognuno cercò un atteggiamento, ognuno, smessa la ferocia bestiale, tornò uomo, cioè vanità; e, nel fondo della coscenza, ove nascono gli eroismi e le viltà, si organizzò il pensiero del poi: «morto o vivo che sia, chi mi vedrà dovrà ammirarmi». Solo Luigi non si dava requie, e allora il pugile lo mise cnocàut. Il capitano, comprese l'atto eroico del povero cinematografaro, afferrò prontamente il comando dei suoi marinai che, fattisi largo, si impadronirono degli accessi alle scialuppe.

— Prima le donne e i bambini! — urlò Ovolis al megafono. — Voi signora Ornella, avanti con i vostri compagni e la bambina.

Ornella lo guardò estatica; pari ad un'automa, si mosse e, aiutata da Luigi entrò nella scialuppa. Lo schermidore, a braccia conserte, stette, in primo piano, ad attendere serenamente la morte, che ei sapeva era andata a vagare altrove, mentre gli altri, sempre con un occhio all'obiettivo, aiutavano i marinai a empire le imbarcazioni e a calarle nel placido mare illuminato dal più bel sole che operatore cinematografico potesse immaginare. Quando tutte le donne, tutti i vecchi e i piccoli furono in salvo, toccò la volta degli uomini. I sei furono magnifici: apparivano e sparivano tra le spire e i globi del fumo dell'incendio, prendevano atteggiamenti di grande bellezza, si movevano come dei dominatori. Il capitano, il cinematografaro o il radiotelegrafista furono gli ultimi a scendere.

Luigi gridò dalla sua scialuppa:

— Salvate la macchina da presa.

Il cinematografaro sorrise pallidamente.

Mentre il piroscafo, preda delle fiamme, si inabissava, all'orizzonte apparve un transatlantico richiamato dal pertinace S.O.S del radiotelegrafista. Tutti, ad una voce, lo salutarono con la stessa foga dei soldati di Senofonte alla vista del mare o dei compagni di Colombo al mostrarsi della terra; tutti si confessarono, sper questa volta, la pelle è salva.

* * *

Sul ponte del transatlantico salvatore, Ornella è circondata dai soliti adoratori. Ognuno vanta, con discrezione, la propria serenità, la propria freddezza di fronte alla morte e narra aneddoti. Il cinematografaro, in disparte, tace e non ha occhi che per la bella signora del suo cuore. Il sole è prossimo al tramonto e il mare è placido come una laguna

Il capitano, che passa vicino al gruppo, severo e triste alza le mani al cielo e ha un singhiozzo. Poi mormora:

— Meno male, tutti salvi!

— Siete un eroe! — gli dice il giornalista. — Dobbiamo a voi la nostra salvezza.

Gli altri approvano.

Il capitano si guarda a cercare il cinematografaro, lo vede e:

— Eccolo, chi ci ha salvato — tuona, additandolo.

Momento di silenzio grave.

Ornella fa un cenno della mano al giovane; si leva, fende la folla che si va ingrossando richiamata dalle parole del capitano, e mormora:

— Venite

Quando è presso Nello, lo abbraccia fra gli applausi di tutti. Il poveretto si sente svenire, più che dall'emozione, dal profumo che emana dalla bella donna del suo cuore.

Gli ammiratori, con l'aria di eroi che han saputo superare un bel rischio, si fanno presso di lei per strapparle uno sguardo. Ornella non li vede. Non sa perchè, ma è molto triste. Si sente sola sola....

— Appena giunti, giovanotto, proietterete il film — dice Luigi. — E' un documento di gran valore.

— Sarà un successo — aggiungono gli altri: — una pellicola proprio dal vero. Siamo stanchi di finzioni cinematografiche.

— Bella fatica fare gli attori eroici al sicuro Qui ti voglio, con la morte autentica alle calcagne.....

Nello, dato uno sguardo all'ingiro, premuto da tutte le parti, umiliato, ha appena la forza di dire:

— Ho girato a vuoto... La macchina era scarica....

— Che? — rombano le voci minacciose dei naufraghi.

— Avevo allora allora finita la pellicola e non ho avuto nè tempo nè possibilità nè voglia di andare in cuccetta a prenderne un'altra.

Delusione generale. Ma Ornella sorride di tanta vanità delusa e stringe più che mai la mano di Nello.

Adone Nosari

Perfezionamenti nella tecnica cinematografica al servizio dell'asse culturale Roma-Berlino

BERLINO, 14.

Nella tranquilla Standartenstrasse di Berlino, dinanzi al bel palazzo dell'Ambasciata d'Italia, si vedeva fermo uno strano autoveicolo, qualcosa di mezzo fra un furgoncino ed un autobus in piccolo, con su scritto «Stabilimenti cinematografici S.A.F.A. - Roma». Si trattava del nuovo impianto mobile per riprese cinematografiche sonore costruito dalla «Klangfilm» di Berlino appositamente per la «Società Anonima Film Attualità» di Roma. La macchina partirà quanto prima per recarsi alla sua destinazione, che raggiungerà con propri mezzi. In effetti questo impianto mobile — scrive l'Agenzia Centraleuropa — è un vero gioiello e rappresenta quanto di più perfezionato vi sia attualmente nel campo della tecnica cinematografica. Già da tempo nella produzione di film sonori si è manifestata la tendenza di liberare la ripresa sonora dai vincoli che la legavano agli studi e che il più delle volte rendevano anzi necessaria la sincronizzazione posticipata. Specialmente nella ripresa di pellicole di attualità, di cronache cinematografiche e così via, se non si era pensato a mettere su in antecedenza degli impianti più o meno complicati, bisognava rinunciare alla ripresa sonora genuina, tratta cioè sul luogo, e si era costretti a sincronizzare più tardi il film, traendo dagli archivi le voci, i rumori, i suoni che si confacevano alla scena girata e che si avevano a disposizione. Senza dubbio si dirà, il vocio della folla è più o meno sempre il medesimo, i rumori si ripetono, si somigliano, e del resto, lo spettatore che assista ad una pellicola di attualità, non bada se il cigolio che ode sia proprio quello del tramvai che passa in quell'attimo sullo schermo, se il rombo della cannonata sia quello di cui vede il colpo, se il fragore che illustra «sonoramente» la veduta della cascata del Niagara sia proprio autentico del Niagara oppure sia stato ripreso qualche anno prima alle cascate di Tivoli. Tuttavia, il fatto dell'autenticità delle riprese sonore ha molti vantaggi e spesso si è rivelato addirittura indispensabile A tal uopo la S.A.F.A. ha acquistato in Germania questo impianto mobile ultra-moderno, racchiuso tutto in un comodo autofurgoncino e costituito da un certo numero di valigie, contenenti i diversi apparecchi, che possono, se necessario, venir tolti dall'interno della vettura e trasportati negli studi, nell'interno di un palazzo, d'una fabbrica, d'un teatro, magari issati sulla cima del monte più impervio che vogliate immaginare. Dunque l'impianto ha il vantaggio di poter essere rapidamente inviato sul luogo desiderato e di poter essere smontato e trasportato ulteriormente a spalla, a dorso di cavallo, di asino o di cammello, in aeroplano oppure su di una zattera. Non sta a noi illustrare tutti i perfezionamenti tecnici di cui questo nuovo impianto è fornito. Diremo soltanto che, mediante gli apparecchi Eurocord di cui la macchina è provvista, è possibile la ripresa sonora foto-elettrica, che viene controllata, regolata, sviluppata a bordo stesso dell'autofurgoncino. La necessaria corrente viene fornita dall'accumulatore della vettura; è possibile anche però inserire la corrente della rete. L'autoveicolo è munito di un tetto atto a fare da piattaforma per riprese all'aperto. L'intero impianto viene manovrato da due persone. Con questo moderno apparecchio mobile di ripresa sonora l'industria specializzata tedesca dimostra ancora una volta le sue alte capacità tecniche. Il viaggio che il nuovo cine - furgone compirà quanto prima da Berlino a Roma, lungo la linea spirituale dell'Asse, servirà a dimostrare ancora una volta la efficienza e l'utilità degli scambi culturali italo - germanici, nel cui ambito entra a far parte anche la cinematografia e tutto quanto vi si riferisce.

Film

settimanale di cinematografo teatro e radio diretto da Mino Doletti nel suo N. 15 del 15 aprile 1939 XVII pubblica: Indro Montanelli: «Albanesi al cinematografo»; Raffaele Calzini: «Ragazze sole»; D.: «Lettere»; Attilio Frescura, Mario Puccini, Paola Ojetti: «7 giorni a Roma»; Raffaele Carrieri: «Presentazione di Emma Gramatica»; Geraldina Tron: «Incontri con Hedy Lemarr»; Laura Salvagno: «Intervista con la figlia di Lya de Putti»; Lamberti Sorrentino: «La radio e la guerra: J.B.P.»; Elsa Lanchester: «Charles Laughton, mio marito»; Luciano Molinari: «Varietà fine ottocento»; Claire Goll: «Charlot ebreo due volte nei ricordi di May Reeves»; Ben Hecht: «Il piccolo pirata» (romanzo cinematografico); Gherardo Gherardi: «Palcoscenico di Roma»; Nicola Costarelli: «Musica»; Vera: «Moda giovane per donne di tutte le età»; «Che cosa stanno "girando" Neufeld, Blasotti, Palermi, Musco»,

La tragica vicenda di Carlo III di Borbone

Quanto mai ricca di avvenimenti si presenta la storia del ducato di Parma, storia che assume gli aspetti tragici quando volge verso la fine, dopo una vita intensa, che, se conobbe tante tempeste, non ebbe certo pochi giorni di sereno. Parma infatti nacque a Stato indipendente mentre l'indipendenza italiana, già dormiva per lungo sonno e da quel 1545 di Paolo III e Pier Luigi Farnese scivolò al 1720 di Elisabetta e Don Carlo di Borbone senza possibilità di gloria, e si può dire che fin da quel momento il suo tramonto ducale era spiegato.

Fino al trattato di Aquisgrana (1748) i vincitori di guerra usarono lasciare Parma ai vinti, per baratto, quasi per consolazione settecentesca. Possata all'Austria, essa ritornò così ai Borboni che vi stanziarono il cadetto Don Filippo, ultimo duca di Parma morto in un simulacro di regalità.

Gli altri duchi che si avvincenderanno, Ferdinando, Maria Luisa, Carlo II, Carlo III, potranno solo dibattersi fra le circostanze altrui, ovvero subire il destino secondario del loro Stato, fino a divenire ospiti ducali di qualcosa di assente di lontano. E Roberto, prima di sostituire la madre nel governo, cedette all'unificazione d'Italia.

Il processo di disgregazione ducale e quello di assorbimento nazionale si accentuò in modo particolare durante il governo di Carlo Lodovico, che assunse il nome di Carlo II (1817-1849).

Ne si pensi che tale evolversi di coscienza sia dipeso dal triste governo del Duca, se a Carlo II si può muovere un rimprovero, lo si deve al fatto che non capì i tempi nuovi e che mancò di comprensione quando credette che le vicende di quello scorcio del secolo XVIII e i primi decenni del successivo non avessero avuto alcuna influenza sui popoli.

L'Italia ormai, per opera dei nuovi apostoli, aveva maturato il Risorgimento che seppure non ancora tradotto in azione, era saldamente nello spirito degli italiani, nessuna forza avrebbe potuto trattenerlo ormai.

I Martiri del '21 e del '31, i morti e le insurrezioni scoppiate nelle varie regioni della Penisola ne erano state un chiaro indizio, non era più possibile contenere tanto ardore ed avviarlo verso personalismi cortigiani; costituzione, liberalismo, tolleranza, riforme, erano esclusivamente una graduale ascesa verso la Unità e l'Indipendenza.

Carlo II, figlio del re Lodovico d'Etruria, potè, come era già stato stabilito, riottenere il ducato di Parma (con Piacenza e Guastalla) solo dopo la morte di Maria Luisa (vedova di Napoleone I) avvenuta il 18 dicembre 1847. Erasi sposato (nel 1820) con Maria Teresa di Savoia figlia di Vittorio Emanuele II, anima più che religiosa sinceramente santa.

Fra i ducali coniugi non vi furono ottimi rapporti specie per colpa del duca che, più che la austerità della casa amava le liete brigate; Maria Teresa troppo mansueta e pia non seppe infrenare gli spiriti bellicosi del consorte e ben presto divennero l'un l'altra indifferenti, conservando rapporti di fredda cortesia. Dopo tre anni di matrimonio nacque Ferdinando, quelli che sarà poi, col nome di Carlo III, vittima dell'unico regicidio del Risorgimento.

Il duchino, nato come abbiamo detto nel '23, per i primi dieci anni fu costretto a continui viaggi e crebbe irrequieto, straricco di una energia tumultuosa che turbava profondamente la madre. Maria Teresa infatti, disgustata da varie amarezze, a poco a poco si dedicò interamente alla cura della propria anima che la convinse infine a seppellirsi nella villa delle Pianore senza veder più altro che Dio sotto la guida dei confessori.

Ferdinandino poi, non volle più saperne della rigida guida materna e si sentì profondamente attratto dal padre dal quale non tardò molto ad apprendere quella liberalità di costumi che poi gli sarà fatale.

Ad una adolescenza sbrigliata e mal sorretta seguirono gli anni tumultuosi della prima giovinezza; il duchino attratto da un mal compreso spirito di grandezza, volle «ficcare il naso» nelle vicende del governo, rivelando una morbosa mania strategico-militare.

Carattere troppo debole ed impetuoso era pronto ad assumere aspetti e decisioni che poi subito abbandonava, assai spesso compiva «colpi di testa» che lasciaron nella più grande perplessità sudditi e governanti.

Si inseriva intanto violentemente nel piccolo ducato il «nuovo spirito»; la popolazione si sentiva matura per abbattere ogni barriera e proclamare l'unità e quindi il «Magnanimo», il 23 marzo del 1848, bandì la prima guerra d'Indipendenza tutta Parma fu in fermento e non tardò a reclamare la unione del duca al Piemonte contro l'Austria.

Ferdinando, mentre fervevano le discussioni e i rumori di piazza, ricorse, senza avvertire il padre, al più clamoroso ma forse più giustificato dei suoi colpi di testa. Uno dei primi giorni d'aprile, trasvestito, e munito di lettere confidenziali per il nonno, si buttò con un solo compagno in un carrozzino verso il quartiere sardo.

L'avventura ebbe una fine poco gloriosa. Arrestati i due presso Cremona furono condotti al Governo Provvisorio della città che considerò il Duchino trasvestito come austriaco e nemico d'Italia; lo dichiarò prigioniero di guerra.

Come fosse arrestato Ferdinando lo ricordano G. Ferrata ed E. Vittorini, nel recente volume «La tragica vicenda di Carlo III» uscito nella collana Mondadoriana dei «Libri Verdi»; gli autori infatti valendosi di numerosi documenti e di una profonda conoscenza storica narrano con vivacità le ultime vicende del ducato di Parma.

Ferdinando fu riconosciuto da un certo Domenichini che conosceva di vista il principe. «Gli rimproverava dei torti subiti, nel lucchese, dalla sua famiglia: «tu sei Ferdinando di Lucca; io ti conosco, e ti voglio mandare al pollaio», gridava a squarciagola dimenandogli sul viso il fucile Accorso il tenente, Ferdinando gli assicurò, completamente tranquillo, di essere un Michele Frigerio, domestico del compagno di viaggio; e questi uno spagnolo, che da Parma si recava a combattere al campo di Carlo Alberto. Ma Domenichini insisteva con impeto e il principe stancatosi confessò l'essere suo. Perquisitolo, si trovarono e sequestrarono le sue lettere. Due portavano l'indirizzo di Carlo Alberto; la terza quello di Ferdinando di Spagna generale piemontese al campo. Si volle aprirle subito e si lesse che presentavano, a firma di Luisa Maria e del ciambellano Godinez, Ferdinando quale volontario italiano »

Deferito al Provvisorio Centrale di Milano, Ferdinando fu tenuto prigioniero per varie settimane; in tal modo il duchino scontava se non i suoi propri ambigui torti, la situazione dei ducati.

Le prime vittorie delle armi sarde riempirono tutte le città d'Italia di santo entusiasmo, tutti i cittadini si agitarono e chiesero di unirsi al Piemonte nella lotta per l'Indipendenza. In tanto fervore di armi e spiriti Carlo II fu costretto a lasciare il ducato e a rifugiarsi oltralpe vivendo per lo più a Parigi sotto il nome di «Conte di Villafranca»; undici mesi dopo abdicò a favore del figlio.

Dopo l'infausta giornata di Novara, l'Austria, nella sua stolida mania poliziesca volle riportare la situazione politica allo «statu quo» e Ferdinando ritornò a Parma quale legittimo Duca assumendo il nome di Carlo III. Sposatosi con Luisa Maria Teresa di Francia, nipote di Carlo X, divenne padre di Roberto (ultimo duca, 1854-1859) ma tale unione non ebbe l'esito che si sperava, fra i coniugi mancò la comprensione e si giungerà a credere che all'assassinio del duca non sia stata del tutto estranea la consorte.

Carlo III come duca accentuò i caratteri di «Ferdinando».

Preferiva lunghe gite sull'Appennino, fino a toccare, fra varianti turistiche e tattiche d'ogni sorta, il rovescio dei monti che quasi ragazzo, e già maniaco stratega, amava salire da Lucca. Si metteva in cammino coi suoi ufficiali vestiti come lui, di preferenza, d'abiti quasi rustici, e lungo strade e sentieri le conversazioni si aggiravano su temi di guerra.

Tali imprese ducali ponevano in un impiccio che poteva confinare, a volte, con la disperazione, quei liberali eminenti che entrato a Parma il nuovo sovrano, non volendo emigrare, e per non compromettersi d'altronde davanti agli esuli, per imbarazzo i più e gli altri per manifestazione temperata di sdegno, avevano cercato asilo nelle loro case di campagna e preferibilmente sull'Appennino.

Un'altra passione si manifestò violenta nel duca, quella di frequentare i palcoscenici... anche per ragioni artistiche. Ben presto svelò una mania musicale e volle che gli spettacoli lirici in Parma assumessero uno splendore mai prima d'allora conosciuto. Assisteva alle prove ed esercitava i sovrani diritti nei vari camerini delle artiste. S'abbandonava poi ad atti di discutibile regalità. Un giorno, incontra sulla via, abbandonato, un carretto tirato da un asino, e senz'altro lo conduce di sua mano alla prossima osteria. Altra volta vestito da postiglione attraversò la città a cavallo, suonando la trombetta. Una notte dormì sdraiato nello scalone del Palazzo Reale. Una sera dopo un lauto banchetto con ufficiali, ilare oltre l'usato, passando la popolazione sotto le sue finestre si divertiva insultarla.

Come semplice cittadino amava passare per le vie, entrare nei caffè, gridare, cantare e bastonare chi non lo riconoscesse o riverisse.

Intanto nel ducato si era formato un gruppo di borghesi e di artigiani sui quali il contegno ducale pesava troppo. Un partito d'azione operava alacremente fra la popolazione per rendere attuale il problema parmense, mentre le agitazioni già sopite erano tornate.

Il 26 marzo del '54, mentre il duce accompagnato da un cortigiano passava davanti alla chiesa di Santa Lucia fu assalito da Antonio Carra e ucciso con un colpo di lima inferto sotto lo stomaco. Parma accoglieva con stupore la morte di Carlo III; l'uccisore riusciva a porsi in salvo, mentre la polizia, per troppe ragioni (si mormorava circa la complicità della duchessa) perdeva il filo delle ricerche.

Gino Beltramini

CINEGIORNALE

DOPPIAGGI... ESPRESSO - CRISI DEL CINEMA BRITANNICO LE SORPRESE DELL'AMORE

Doppiaggio e stampa non sono evidentemente di competenza degli esercenti ma degli agenti distributori del monopolio. Vero è che essi hanno su per giù, anche in passato, doppiato e stampato i film allo stesso modo, cioè male. Ma se ciò era tollerabile quando il loro contingente di film veniva considerato di seconda categoria ed il pubblico sapeva dove andare per vedere film doppiati e stampati alla perfezione, non lo è più ora che esso rappresenta il meglio della produzione straniera. Economizzare qualche migliaio di lire sul doppiaggio per incassarne varie migliaia di meno, come accade quando il film risulta irriconoscibile in confronto dell'edizione originale, è un pessimo affare. Ma non si tratta soltanto di una malintesa economia: è il sistema che è errato. Invece di provvedere direttamente al doppiaggio come usavano le agenzie delle Case americane, gli agenti distributori affidano le pellicole a questo o quello stabilimento, che esegue il lavoro a un determinato prezzo stabilito in precedenza: e preferiscono, purtroppo, quelli che offrono il minor prezzo. Di qui lo scandalo dei doppiaggi eseguiti in tre, anche in due giorni, e con attori di scarto, perchè costano meno: unico modo per i tali stabilimenti di realizzare i lauti guadagni che realizzano. Il risultato è quello che si deplora.

Providcant consules.

Una viva agitazione serpeggia fra gli artisti cinematografici inglesi, i quali accusano il Governo di contribuire con le sue restrizioni a rendere più acuta la crisi di quella industria. Negli ultimi tempi la censura britannica ha proibito l'esecuzione di vari lavori, e giorni addietro, in seguito all'intervento del Ministero per l'India, una grande compagnia ha dovuto revocare i contratti già conclusi per la produzione d'una pellicola di soggetto coloniale. Tutto questo, secondo i dirigenti dei Sindacati di categoria, ha contribuito ad aumentare la disoccupazione. L'associazione dei tecnici del cinematografo lamenta che il 60 per cento dei suoi iscritti, in gran parte fotografi ed elettricisti è attualmente senza lavoro; e l'Associazione degli artisti segnala che dei suoi 1500 membri neppure uno ha potuto trarre dalla sua abituale professione i mezzi necessari alla vita

Per dare un'idea delle difficoltà che gli artisti inglesi incontrano nella ricerca di lavoro il «Daily Express» riporta un tipico esempio. Certo Robert Pittard, membro della Associazione degli artisti cinematografici, ha lavorato solo 4 giorni durante tutto quest'anno; e per ottenere quelle quattro giornate lavorative che gli hanno fruttato un salario di 4 sterline (più di 360 lire), egli ha dovuto fare 57 chiamate telefoniche e si è dovuto presentare 249 volte all'ufficio di collocamento o nelle sedi delle varie società.

Il giornale aggiunge che per lavorare quei 4 giorni il Pittard ha compiuto così 1743 miglia di inutili viaggi tra la sua casa le agenzie e gli studi spendendo per soli mezzi di trasporto 8 sterline e 13 scellini; insomma ci ha rimesso. Una inchiesta condotta dalla Associazione degli artisti cinematografici ha accertato che su 30 artisti interpellati, due hanno lavorato più di 20 giorni dal primo gennaio ad oggi; 3 hanno lavorato 17 giorni; 6 soltanto 10 giorni; altri 8 appena 5 giorni e tutti gli altri meno di 4 giorni.

John Lodge divenne improvvisamente celebre in tutto il mondo dopo il film di Marlene Dietrich sull'Imperatrice Caterina. L'aver scelto quel suo volto marcato e severo da parte di Joseph von Sterberg, voleva significare d'un tratto la sistemazione definitiva, il passo avanti forse agognato da anni, lungamente atteso dopo infinite occasioni. Di colpo quel film fece di John Lodge un attore di primo piano nella produzion einternazionale ed ecco i più impensati contratti, i viaggi più inattesi, quel bagaglio di cose indispensabili e certe volte di nessun valore che formano la vita di un attore di dominio pubblico.

Ma, come si dice, quando il diavolo ci mette la coda... tutti i programmi vanno tranquillamente in fumo Questa volta non si trattava precisamente di un diavolo, bensì di un piccolo dio con arco e freccia John Lodge, frequentando gli studi di una grande Casa Cinematografica, aveva avuto modo di conoscere una bellissima attrice italiana, che da qualche tempo aveva fatto la sua fama a Hollywood doppiando la voce di Greta Garbo in italiano. L'attrice si chiamava Francesca Braggiotti e si chiama ancora oggi così, ma non sullo stato civile, perchè da tre anni il suo cognome è Lodge. John infatti alla partenza di Francesca per l'Italia, dove la attendevano importanti contratti cinematografici, non resistette nella sua deliziosa villetta di Beverlp Hill e acquistò una cabina sul «Conte di Savoia».

Quando si trovò a Roma, dopo aver sposato Francesca, John pensò che questa era veramente la sua città. Aveva tanto viaggiato nella sua vita, aveva veduto più di mezzo mondo, aveva avuto modo di farsi capire da gente che parlava le lingue più disparate, ma ora gli sembrava che l'Italia e gli italiani potessere essere suoi amici. E si dette a studiare accanitamente la nostra lingua. In casa Lodge non si parlava che italiano e i due giovani sposi — pur conoscendo alla perfezione l'inglese — preferivano stentare a comprendersi per accelerare il più possibile gli studi di Jhon Ed ecco che, ancora non è scoccato un anno dal momento del loro matrimonio. John Lodge viene richiesto per un film, poi per un altro e quindi per un altro ancora. Il suo tipo cinematografico si è andato completando e perfezionando ed eccolo finalmente protagonista di un grande film italiano, diretto da Mario Camerini: «Batticuore» accanto ad Assia Noris

*

Terzetto canoro nel film «Blondie»

Filmi italiani

* Il ritmo realizzativo che nei cantieri di Cinecittà non ha avuto sosta neppure nei mesi invernali — in un periodo di non facile situazione, creata da diversi fattori e che comunque è stato brillantemente superato per la tenacia, la volontà e la passione insite nei dirigenti degli Stabilimenti del Quadraro assistiti dalla disciplina, dall'entusiasmo e dalla capacità di tutti i collaboratori (impiegati e maestranze) — va man mano accelerandosi e possiamo ben dire che col mese di aprile le realizzazioni saranno numerosissime e senza precedenti.

L'«Astra Film» ha già messo in cantiere — per la regia di Massimo Neufeld — *«Una moglie in pericolo»* un film brillante nel quale figureranno Marie Glory, che sembra ormai affezionata al ciclo italiano e alla nostra cinematografia, Antonio Centa, Laura Solari ed altri noti attori.

* Anche la «Continentalcine» ha messo in cantiere il suo film *«Retroscena»*, che Blasetti dirige col suo noto fervore. In questo film, che presenta delle caratteristiche spettacolari, figureranno Camillo Pilotto, Elisa Cegani, al fianco dei quali apparirà, per la prima volta sullo schermo, il bravo e conosciuto baritono Ronito.

* Una nuova Società, la «VI. VA. Film», si cimenta pur essa nel la produzione e mette in cantiere *«Il Fornaretto di Venezia»*; e, nel contempo, la «Mediterranea», per la regia di Righelli, esordisce nel la nuova stagione produttiva con un film tratto da un soggetto di Pietro Solari: *«Due occhi per non vedere»*.

* Eugenio Fontana, dal canto suo, ha portato a compimento la organizzazione di *«Piccolo Hotel»*, che realizzerà per conto dell'«Alfa Film».

* Un'altra nuova Società ha iniziato la lavorazione di un film comico dovuto a Cesare Zavattini: *«Bionda sotto chiave»* che sarà messo in scena da Camillo Mastrocinque. In questa produzione, dove figurano gli assi della comicità, apparirà accanto ad Enrico Viarisio una nuova e bella attrice: Vivi Gioi.

* *«I figli della notte»* è il titolo di un altro film che entrerà a giorni in cantiere per la produzione dell'«Imperator», realizzato in doppia versione italo-spagnola, diretto da Benito Perojo e interpretato da Estrellita Castro.

* Anche l'Eiar si mette a fare del cinema! Un film sulle attività e le curiosità del grande Ente di radiotrasmissioni è.... alle porte dei teatri di posa. La regia di questo corto metraggio sarà affidata a Gentilomo. Sempre in tema di corti metraggi la «Incom», di cui è direttore tecnico e artistico il dr. Giorgio Ferroni, ha concluso il montaggio a Cinecittà di un corto metraggio su Barcellona ed altri ne ha in preparazione affidati alla regia di giovani di valore quali il dott. Domenico Paolella, il dott. Francisci e lo stesso Ferroni.

* Questo rappresenta il primo gruppo delle realizzazioni alle quali seguiranno, per entrare in cantiere entro il mese di maggio, altri film: principalissimo: *«Tosca»* di produzione «Era Film»; quindi *«La conquista dell'aria»*, un film di aviazione prodotto dalla «Manderfilm» per la regia di Romolo Marcellini; e, ancora: Giacalone annuncia una produzione dell'«Itala Film» e Gallone quella della Società «Grandi Film storici». Si parla altresì della realizzazione, in doppia versione italo-tedesca e per la regia di Del Torre, di *«Casa di Bambola»*.

* E' già partito per l'Africa orientale il complesso tecnico-artistico di *«Abuna Messias»*, che la R.E.F. realizza per la regia di Goffredo Alessandrini e l'interpretazione di Camillo Pilotto e Mario Ferrari e con i mezzi tecnici di Cinecittà.

* Il 21 Aprile, nell'Annuale della fondazione di Roma, sarà programmata sugli schermi delle maggiori città italiane a cura della «Generalcine», l'attesissima produzione della «Roma Film» dal titolo *«Terra di nessuno»*, su soggetto di Luigi Pirandello, per la regia di Mario Baffico. Protagonista di *«Terra di nessuno»* è Mario Ferrari ed interpreti principali del film: Laura Solari, Nelly Corradi, Maurizio D'Ancora, Lamberto Picasso, Umberto Sacripante, Giovanni Grasso, Corrado De Cenzo, Dino Raffaelli, Marcello Simoni.

* Un interessante documentario di guerra, girato a Barcellona a cura della I.N.C.O.M. per la regia di Giorgio Ferroni, è passato al montaggio negli appositi reparti di Cinecittà. Operatori sono: Craveri e Seratrice. Organizzatore della ripresa: Piero Braccialini. Quanto prima questo suggestivo documentario sarà presentato sui nostri schermi. La I.N.C.O.M. realizzerà al più presto altri documentari che verranno affidati alla regia di giovani elementi di valore e che tratteranno argomenti di palpitante interesse.

Produzione tedesca

— L'ultima produzione della «Tobis Filmkunst» di Berlino intitolata *«Il quarto non viene»*, è stata proiettata in questi giorni in una grande sala di prima visione di Berlino con grande successo. La direzione artistica di questa pellicola era affidata al regista M. W. Kimmich che pur non avendo avuto ancora occasione di dirigere una pellicola conta di una lunga esperienza cinematografica. Gli attori principali della pellicola sono Dorothea Wieck che dopo il successo di *«Ragazze in uniforme»* torna all'arte cinematografica sotto altra veste, Ferdinand Marian, Karl Platen, Charlotte Daudert ed un lotto di noti interpreti tedeschi.

— Il film sulla vita di Roberto Koch, diretto dal regista tedesco Hans Steinhoff ed interpretato da Emilio Jannings si trova attualmente in fase di lavorazione negli stabilimenti della «Tobis» a Berlino. Oltre agli artisti già menzionati partecipano a questa importante produzione tedesca gli attori Werner Krauss, Elisabeth Flickenschildt, Victoria von Ballasko e Lucie Höflich. Il titolo della pellicola sarà *«Roberto Koch, l'avversario della morte»*.

— Il regista cinematografico tedesco Veit Harlan che nelle pellicole *«Gioventù»* e *«Tracce scomparse»* si è portato alla avanguardia dei direttori di scena tedeschi, sta producendo attualmente per conto della Tobis una nuova pellicola imperniata sulla interpretazione della grande attrice svedese Kristine Söderbaum. Il titolo della pellicola è *«Il viaggio per Tilsit»*. Le altre parti principali della pellicola saranno affidate a Frits van Dongen, Jakob Tiedtke ed altri attori primari. Fra le altre produzioni recenti di Veit Harlan va annoverata la sua ultima pellicola con la stessa Söderbaum e Heinrich George *«Il cuore immortale»* che tratta della invenzione dell'orologio senza pendolo.

— La «Tobis» sta girando attualmente gli esterni di due grandi pellicole che fanno parte del programma di questa stagione. La prima di queste produzioni è intitolata *«D III 88»* ed è girata dal gruppo di produzione Fred Lyssa e la seconda *«Soldati delle montagne»* appartiene al gruppo di produzione dott. Jonen.

— Gli attori cinematografici Kathe von Nagy e Gustav Fröhlich stanno girando attualmente per conto della «Tobis» le riprese della pellicola *«Renata in quartetto»*. La direzione artistica di questa nuova produzione è affidata al regista Paul Verhoeven, mentre che altre parti principali saranno interpretate da Attila Hörbiger, Johannes Riemann e Harald Paulsen.

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

Udine in ascolto del discorso di Ciano

Vibrante adunata di popolo in Piazza Vittorio Emanuele

L'annuncio che nel pomeriggio di ieri alle 16, sarebbe stata trasmessa la radiocronaca della riunione straordinaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni durante la quale il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano avrebbe pronunciato un importante discorso, ha fatto accorrere in piazza Vittorio Emanuele gran folla di popolo. Camicie nere, organizzazioni del Partito, gioventù del Littorio adunatesi presso le rispettive sedi, sono poi affluite al centro con i dirigenti, le insegne e bandiere albanesi mentre intorno si raccoglieva la cittadinanza.

All'ora fissata la radiotrasmissione ha avuto inizio e nitidamente giungevano agli ascoltatori le notizie e i particolari della imponente assemblea di Montecitorio: dalla presentazione all'approvazione della Camera del disegno di legge sull'assunzione da parte del Re d'Italia, per Sè e per i Suoi successori, del titolo di Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia, al discorso del Ministro degli Esteri. La sua vibrante, chiara parola è stata seguita con appassionata attenzione dalla folla. La rievocazione degli antefatti storici che legano indissolubilmente l'Albania all'Italia, la descrizione degli ultimi avvenimenti conclusi con l'occupazione di tutto il territorio albanese, le precisazioni sulla situazione internazionale, il contegno dei vari governi rispetto alla storica fase conclusiva, gli annunci riguardanti i rapidi provvedimenti dell'Italia fascista per il più florido avvenire dell'Albania, hanno suscitato sensi di fierezza e vivissimo entusiasmo.

Spiritualmente la folla udinese ha partecipato con orgoglio alle imponenti manifestazioni della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ed ha udito con compiacimento le fiere parole di S. E. Farinacci, presidente della commissione che ha proposto l'approvazione per acclamazione dello storico decreto legge.

Finita la radiotrasmissione col canto poderoso dell'Inno «Impero», la folla si è soffermata ancora in piazza Vittorio Emanuele per fare ala alle formazioni fasciste. Queste al canto degli inni della Rivoluzione, sono rientrate in sede, ravvivando ancora d'esuberante giovinezza le vie cittadine.

La radiocronaca è stata ascoltata, oltre che in piazza, ovunque vi fosse un apparecchio radio intorno al quale altra folla vibrava di entusiasmo.

Celso Gilberti

Si disputa oggi, sulla classica pista del Canin, il Trofeo Celso Gilberti che il Gruppo Universitario Fascista Friulano mette ogni anno in palio per onorare la memoria di questo indimenticabile camerata, vero figlio della nostra terra, innamorato della montagna.

Poeta della montagna, potremmo dire; e non poeta contemplativo, ma giovane attivo, atleta completo nel senso più sano, puro, alto della parola. Chi ama i monti conosce la forza con la quale le vette attraggono.

Celso Gilberti fu da questa forza attratto fin dalla sua prima giovinezza e sulla montagna temprò il suo spirito.

Il suo nome è legato a più di quaranta prime ascensioni quasi tutte classificato nei gradi più difficili. Ricorderemo tra i sesti gradi, limite massimo delle difficoltà, la parete sud ovest della Busazza, nel Gruppo del Civetta, lo spigolo nord est dell'Agner, lo spigolo del Piccolo Mangart. La montagna fu per Celso Gilberti un completamento e una palestra per la sua vita di studente serio e capace. Frequentava il IV corso di ingegneria quando, a soli ventidue anni, l'11 giugno 1933 un fatale incidente alpinistico sulla parete Sud della Paganella, durante una normale arrampicata di allenamento troncò la sua giovane vita piena di speranze e di promesse.

I camerati che oggi cimentano le loro forze sulle nevi di una delle montagne che egli amò, tutti quelli che lo conobbero e i giovani venuti dopo di lui, lo ricordano con commosso pensiero.

Celso Gilberti: presente!

La riunione di stamane all'Unione commercianti

Oggi, alle ore 10.30, nella sala dell'Unione fascista dei commercianti, il fascista prof. Ugo Morichini, capo dell'ufficio istruzione professionale e documentazione della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, terrà una conferenza sul tema: «Il Commercio in regime corporativo».

Seguirà la consegna dei premi alle ditte che hanno partecipato alla «Settimana di propaganda autarchica». Tutti i commercianti sono invitati ad intervenire alla manifestazione.

Concorso per architetti

L'Ufficio Stampa dell'Unione provinciale fascista dei professionisti e degli artisti comunica:

Il Sindacato interprovinciale fascista degli architetti informa che il Comune di Fiume ha bandito un concorso per il progetto di massima della sistemazione edilizia del Palazzo di Città. Importo complessivo di premi lire 40.000; scadenza del concorso 7 settembre 1939 XVII.

Previo invio del vaglia di lire 40 all'Economato del Comune di Fiume, i concorrenti riceveranno il bando di concorso, due planimetrie in iscala 1:500, tre piante in iscala 1:100, sezioni in iscala 1:200 e sei fotografie.

Direttive del Prefetto per la Campagna antitubercolare

Il Prefetto ha indirizzato al Segretario Federale, al Presidente del Consorzio Antitubercolare e al Presidente della Croce Rossa Italiana, la seguente circolare:

«La Campagna antitubercolare che si svolgerà nel corrente mese, riveste un carattere di particolare importanza, dato che una parte dei proventi sarà destinata al finanziamento dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi dei maestri elementari e direttori didattici, di cui al R. D. Legge 21 dicembre 1938 n. 2202, secondo le norme che saranno stabilite con provvedimento legislativo, in corso di approvazione e il restante sarà da ciascun Consorzio impiegato per intensificare il ricovero dei malati di tbc. appartenenti alla Gil, non abbienti, su richiesta dei Comandi Federali ai quali i Consorzi Provinciali Antitubercolari comunicheranno la somma a disposizione pel ricovero di cui sopra.

In vista di questo nuovo e alto compito sociale affidato alle manifestazioni annuali antitubercolari, nell'interesse della benemerita classe dei maestri elementari e direttori didattici e per la difesa dell'infanzia, occorre che le SS. VV. svolgano il massimo personale interessamento per il pieno successo della Campagna, la quale comprenderà, come nei decorsi anni, la Giornata delle Due Croci, fissata al 14 maggio p. v., e la vendita del francobollo antitubercolare, che avrà inizio lo stesso giorno 14 maggio e continuerà fino al 7 giugno, data in cui dovrà cessare *improrogabilmente ogni manifestazione del genere, a qualsiasi titolo.*

L'incarico dell'organizzazione e dello svolgimento delle dette manifestazioni è stato, anche quest'anno, affidato alla benemerita Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, la quale si avvarrà come nei decorsi anni, della collaborazione della Croce Rossa Italiana.

Inoltre nella riunione di un'apposita Commissione Ministeriale per l'approvazione del programma della IX Campagna Antitubercolare presieduta dal Direttore Generale della Sanità Pubblica ed alla quale hanno partecipato i rappresentanti di S. E. il Ministero Segretario del Partito Nazionale della Previdenza Sociale, dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, il Capo della Divisione che tratta i servizi antitubercolari, il rappresentante della Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi e quello del Consorzio Provinciale Antitubercolari in persona del Direttore del Consorzio di Roma — si è avuta l'assicurazione che il Partito Nazionale Fascista, attraverso le sue organizzazioni, darà la sua autorevole collaborazione allo svolgimento delle manifestazioni relative ed analogo appoggio sarà dato dal Ministero dell'Educazione Nazionale; di modo che il compito dell'organizzazione e attuazione nelle singole Provincie sarà notevolmente agevolato, potendo le SS. VV. fare sicuro affidamento sulla efficace cooperazione di cui sopra.

Le istruzioni circa le modalità di esecuzione e la fornitura del relativo materiale di propaganda in vendita al pubblico saranno, fra breve, diramate dalla detta Federazione, tenuto conto dei seguenti criteri di massima fissati dalla predetta Commissione Ministeriale:

1. limitare l'offerta al pubblico a fiori freschi e ad un distintivo di metallo raffigurante gli emblemi della Croce Rossa di Lorena e della Croce Rossa e recante le indicazioni dell'anno dell'Era Fascista.

2. adottare, oltre ai francobolli chiudilettera diffusi nei decorsi anni al prezzo di lire 0.10, di formato normale, altri di formato grande e di vario prezzo per Enti, Organizzazioni, Istituti ecc.

3. diramare, per l'affissione in tutti i Comuni del Regno un unico cartello di propaganda, contenente concise frasi sui canoni fondamentali di difesa dal contagio, nonchè ornamenti di raffigurazioni allegoriche.

Si confida che la Campagna antitubercolare, non mancherà di dare i più lusinghieri risultati ed al riguardo si rivolgono vive premure alle SS. VV. perchè tutte le energie interessate siano dirette al raggiungimento dei fini che la Campagna si propone, nell'interesse sociale della difesa sanitaria della razza».

IL GIORNO

Domenica, 16 aprile (106-259) S. Abbondio

Domani, lunedì 17 aprile (107-258) S. Aniceto papa

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Armano Vincenzo di Bertrando; Piani Silvana di Angelo. Illegittimi n. 2.

Pubblicazioni di matrimonio: Rizzi Abelino falegname con Casarsa Lina contadina; Zanetti dott. Domenico medico chirurgo con Polverosi Giuliana civile; Mariuzza Carlo metallurgico con Pontoni Mercede casalinga; Sartor Michele parrucchiere con Battigelli Linda casalinga; Morettoni Giuseppe cattire con Moro Gemma casalinga; Colussa Lodovico agricoltore con Totolo Maria casalinga; Grillo Ermes ingegnere con Occhialini Egle civile.

Matrimoni: Minut Davide agricoltore con Gratton Gisella casalinga; Ozgnach Eugenio agricoltore con Bonutti Elisabetta casalinga; Conte Annibale commesso con Driussi Noemi impiegata; Mastromonaco Franco ufficiale R. E. con Ferrario Giovanna civile; Manini Ermete impiegato con Di Gaspero Assunta casalinga.

Morti: Frachessa Lino di Eugenio anni 31 serg. pilota; Zentilin Giacomo fu Giovanni anni 65 pescatore; Passon Luigi fu Ignazio anni 70 falegname.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 15: temperatura massima 21.6 alle ore 15.30; temperatura minima 11.6 alle ore 6.30.

* * *

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Ovunque nebulosità in aumento. Leggere precipitazioni sparse sulle regioni settentrionali e sull'alto e medio bacino tirrenico.

FARMACIE APERTE

Durante la domenica e durante tutta la entrante settimana rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Aquini, via Vittorio Veneto — Conti, via Gemona — Trebbi, via Grazzano. Servizio notturno permanente: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

IN CUCINA

Patate alla Duchessa. - Prendete delle buone patate, pelatele, quindi cuocetele in acqua leggermente salata. Cotte, scolatele e passatele al setaccio. Fate quindi una comune purea aggiungendo un bel pezzetto di burro, ma senza latte. Quando la pasta è divenuta assai soffice toglietela dal fuoco e quando è intiepidita aggiungetevi 5 tuorli d'uovo per ogni chilo di patate. Frullate ed amalgamate bene il tutto, salate quanto basta, quindi aiutandovi con la forchetta ed anche con le mani, fate delle crocchette nella forma che preferite, infarinatele, poi disponetele sulla lastra da forno unta di burro, ed in ultimo pennellatele con tuorlo d'uovo frullato con un poco di latte. Cuocetele a forno caldissimo facendole dorare.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi domenica. Mattina: pasta al sugo; pastina in brodo; fricandò di vitello; contorni.

Domani lunedì. Mattina: minestra in brodo; spaghetti al sugo; bollito di manzo e di testina; vitello in umido; contorni.

Sera: pasta al sugo; gnocchetti di semolino in brodo; manzo ai ferri; contorni.

Oggi alla radio

EIAR - Da tutte le stazioni del Regno. Ore 8.30, 13, 20, 23: Giornale radio. — 9.15: Trasmissione per le Forze Armate: parte prima (testo preparato dall'E.R.R.): «Come i cavalieri antichi», scena di Gino Rocca; parte seconda: Cesco Baseggio al microfono. — 10: L'ora dell'agricoltore (trasmissione a cura dell'E.R.R.). — 19.40: Notizie sportive.

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano Napoli II, Milano III, Torino III Tripoli

Ore 17.15: Canzoni e ritmi, orchestrina moderna diretta dal m.o Saverio Seracini con il concorso di Claudia Stani, Augusto Aloisi e Aldo Masca. — 21: «Carillon» commedia in un atto di Alfredo Vanni (novità) — 21.45 circa: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal m.o Mario Salerno — 22.30: Musica da camera, soprano Elena Fava — 23.15: Musica da ballo.

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste Palermo, Catania, Firenze II, Roma II

Ore 17.15: Trasmissione dalla Sala delle Benedizioni in Vaticano «La Risurrezione di Cristo», Oratorio in due parti, musica di S. E. Lorenzo Perosi Accademico d'Italia, Direttore perpetuo della Cappella Sistina. — 21: Trasmissione dal Teatro della Scala: «La Traviata» opera in quattro atti di F. M. Piave, musica di Giuseppe Verdi.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Ancona

Ore 16: Trasmissione dal Teatro S. Carlo di Napoli «Lohengrin» opera romantica in tre atti di Riccardo Wagner traduzione italiana di Salvatore De C. Marchesi. — 20.30: Trasmissione da Francoforte: Concerto della gioventù tedesca ed italiana, Orchestra della Radio di Francoforte, coro della Gioventù Hitleriana e della Gioventù Italiana del Littorio estera. — 22: Balli da opere teatrali (dischi). — Indi, musica da ballo.

Domani alla radio

EIAR - Da tutte le stazioni radio del Regno. Ore 7.30-7.45: Ginnastica da camera — Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 20.20: Commento dei fatti del giorno.

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano Napoli II, Milano III, Torino III Tripoli

Ore 21: Storia del teatro drammatico di Silvio d'Amico, riduzione di Giulio Pacuvio, V. lezione: La tragedia di Euripide: scene dell'«Alcestis» — 21.45 circa: Concerto dell'arpista Luigi Magistretti — 22.25: Musiche brillanti dirette dal m.o Umberto Mancini.

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste Palermo, Catania, Firenze II, Roma II

Ore 21: «Shimmy verde» operetta in tre atti, musica di Nicola Valente. — Indi, musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Ancona

Ore 20.30: Musiche sinfoniche ispirate alla giovinezza (dischi) — 21 circa: Musiche brillanti e danze, banda diretta dal m.o Ennio Arlandi — 21.40: Canzoni e ritmi.

Pane difettoso

Tre denunce

Sono stati dichiarati in contravvenzione e denunciati all'Autorità Giudiziaria: Gio. Batta Lupieri da Trivignano Udinese perchè aveva posto in vendita del pane confezionato con farina avente difetto di cenere; Leopoldo Santarossa fu Giacomo di Fiume Veneto perchè vendeva pane con eccesso di umidità; Alfredo Cogoi fu Virgilio di viale Principe Umberto per aver posto in vendita pane con eccesso di umidità ed altro confezionato con sostanze non consentite e cioè zafferano.

STATO CIVILE DI UDINE

15 aprile 1939 XVII

Nati 4

di cui appartenenti ad altro Comune n. 3.

Morti 3

Matrimoni 5

La sagra del vino a Faedis

Con quella di Faedis si apre oggi la serie delle «feste del vino» nei centri di maggior produzione vinicola della zona collinare della provincia.

Sono feste ormai care al popolo (anche se qualche volta pericolose per gli individui imprudenti) e utili al progresso enologico, perchè da esse nasce una lodevole emulazione fra i vari produttori e anche tra i vari paesi vinicoli a produrre sempre meglio, perchè in esse i viticultori si ritrovano a discutere sulla convenienza di piantare questo o quel vitigno, sul modo più razionale per potare quella data qualità di vite, sull'importanza di qualche particolare da osservare nel momento della vinificazione, e così, fra un bicchiere e l'altro, si fa la scuola pratica di enologia, dato che quella teorica difficilmente riesce a convincere l'agricoltore.

A Faedis oggi, sulla piazza principale, nel solito giro di chioschi imbandierati, si potrà «saggiare» i novelli campioni del refosco, merlot, verduzzo, tokai, ecc. di una quindicina dei migliori produttori locali.

Durante gli assaggi si godrà di attrattive popolari, musica e cori, e alla sera la rinomata ditta Del Zotto darà uno spettacolo pirotecnico.

Da Udine vi sarà servizio di autocorriera per Faedis, con partenza da Piazza Venerio dalle ore 14.30 in poi.

Il raduno dei cavalieri a Venezia

Nei giorni 23 e 24 aprile, come abbiamo annunciato, il Reggimento Cavalieri d'Italia terrà a Venezia il suo quinto raduno nazionale. E' assicurato l'intervento di Augusti Principi e di altissime autorità militari e politiche.

Il giorno 25 la superba piazza di S. Marco accoglierà i Cavalieri d'Italia attorno ai loro Stendardi per essere passati in rassegna da S. A. R. il conte di Torino, dopo la messa al Campo che sarà celebrata, nella piazza stessa, da S. E. il Patriarca di Venezia. Il giorno 24 visita ai Campi di Battaglia sul Piave. Cerimonie cittadine, gite varie, visite agli incantevoli luoghi della Laguna completeranno le varie manifestazioni.

Al raduno possono intervenire i cavalieri inscritti e non inscritti al Reggimento, i loro familiari ed i simpatizzanti per l'Arma generosa e fedele. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto il 20 corrente presso la Sede dello Squadrone di Udine (Piazza Vittorio Emanuele 4) dalle ore 17 alle 20.

La mostra degli arredi sacri

Come abbiamo annunciato, da domani al 23, nella sala dell'Azione Cattolica in via Treppo 3, si terrà l'annuale esposizione degli arredi sacri a beneficio delle chiese povere.

Alle ore 11 di lunedì, S. E. l'Arcivescovo benedirà i sacri paramenti che verranno poi distribuiti alle chiese che ne hanno fatto domanda entro l'anno 1938 e che furono giudicate bisognose dalla competente autorità ecclesiastica. La mostra rimane aperta per il pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 di tutti i giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - RAGAZZE SOLE - Film brillante con Danielle Darrieux nella sua migliore interpretazione e 130 meravigliose ragazze. Successo. Ore 14.

SAVOIA - LA BALLERINA DEI GANGSTERS - Film giallo, drammatico, emozionante, sentimentale interpretato dalla nuova stella Jessie Matthews e Barry Mackay. Successo. Ore 14.

IMPERO - I FIGLI DEL MARCHESE LUCERA - La più divertente commedia italiana dell'anno con Armando Falconi, Caterina Boratto. Ore 14.

CECCHINI - STELLA DEL MARE - Soggetto passionale avventuroso una novità interpretata da Galliano Masini, Luisa Ferida, Germana Paolieri, Luigi Almirante. Ore 14.

REX - NOTTI MESSICANE - Film musicale, avventuroso passionale, su uno sfondo meraviglioso. Interprete il celebre tenore Nino Martini con Leo Carillo, Ida Lupino. Successo. Ore 15.30.

S. GIORGIO - CAPPELLO A CILINDRO - Film brillantissimo, comico, sentimentale, interpretato dalla celebre coppia di ballerini Ginger Rogers e Fred Astaire. Grande successo. Ore 16.

DOPOL. FERROVIARIO - DOVE CANTA L'ALLODOLA - Divertente operetta di Franz Lehar, interpretata da Marta Eggerth. Successo. Ore 14.

DOPOL. CUSSIGNACCO - LA DOMINATRICE - La più grande adunata di tutte le razze in un dramma di vita vissuta. - Int. Melwyn Douglas, Barbara Stanwyck e Preston Foster.

TRATTENIMENTI

DOPOL. VIA CIVIDALE - Questa sera alle ore 21 trattenimento danzante per Soci e familiari. Suonerà la solita brillante orchestra.

SALA OLIMPIA - Oggi gran ballo dalle ore 15 alle 19, lire 2. Ore 20 in poi con orchestra amplificata. - Abbonamenti, tram fino alla sala.

DOPOLAV. PERCOTTO - Oggi grande festa da ballo con giochi, corse, ecc. Suonerà la orchestra Marcotti.

ATTI FEDERALI

Ispettorato Zona di Gemona

I Segretari Politici dei Fasci di Combattimento e le Segretarie dei Fasci femminili della zona di Gemona sono convocati a rapporto martedì 18 aprile XVII alle ore 16 presso la Casa del Fascio di Gemona.

Alla riunione interverranno pure il Console Mariano Spangaro Comandante la 55.a Legione M.V.S.N. l'Ispettrice dei Fasci femminili.

Ispettorato Zona di Palmanova

I Segretari Politici dei Fasci di Combattimento della zona di Palmanova sono convocati a rapporto mercoledì 19 aprile XVII alle ore 17 presso la Casa del Fascio di Palmanova.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Pier Antonio Poggi

I Volontari di guerra a Cividale

Alle ore 10.30 di oggi sarà tenuto a Cividale il rapporto annuale di tutti i Volontari di guerra di quella zona, compresi i Legionari fiumani d'Africa e di Spagna.

Al rapporto, che assumerà particolare importanza dato che è il primo che si effettua in Provincia dopo l'entrata in vigore del nuovo ordinamento, interverrà il Comando di Battaglione «Sandro Pertoldeo» al completo con il labaro provinciale.

Il tesseramento dei Volontari di guerra

Presso la sede centrale del Comando di Battaglione «Sandro Pertoldeo», (Loggia S. Giovanni), si è iniziato il tesseramento per l'anno XVII di tutti i Volontari di guerra. Le operazioni dovranno essere definitivamente completate entro il 15 maggio p. v.

La sede centrale è aperta ai volontari nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 18.30 alle 19.30.

La Comunione pasquale della Milizia

Oggi, come abbiamo annunciato, nel Tempio Ossario avrà luogo la Comunione Pasquale della M. V. S. N. Fino dalle ore 7 vi saranno sacerdoti a disposizione per le Confessioni.

Alle ore 8 il Cent. don Domenico Urbani cappellano della 63.a Legione celebrerà la S. Messa e distribuirà la S. Comunione.

Sarà dato anche il ricordino. Sono invitati tutti gli ufficiali, sottufficiali e militi della M.V.S.N., volontari, legionari di Spagna che desiderano soddisfare insieme al precetto pasquale.

Il raduno degli artiglieri a Palermo

Il Comando del Gruppo Provinciale Artiglieri, invita gli iscritti al raduno nazionale a volersi presentare immediatamente alla sede (via Poscolle 24), per ritirare le tessere di viaggio (via terra e via mare). La partenza dei radunisti da Udine si effettuerà nelle ore antimeridiane di mercoledì 19 p. v.

Gli artiglieri ed aderenti, debbono personalmente presentarsi per ricevere comunicazioni ed istruzioni.

Concorso medico

Il termine per la presentazione delle domande documentate, per la ammissione al concorso per 25 posti di tenente medico in S. P. E. nella R. Marina, è stato prorogato fino a tutto il 27 aprile 1939.

I concorrenti residenti nei territori dell'Africa o nei possedimenti italiani dell'Egeo o all'estero, potranno essere ammessi al concorso presentando entro il 27 aprile 1939 la sola domanda, salvo a produrre i documenti almeno cinque giorni prima della data di inizio delle prove scritte di esame, le quali cominceranno il 15 maggio p. v.

Concorsi agricoli indetti dall'Istituto federale delle Casse di risparmio

La Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie ha bandito anche per l'anno 1939 un gruppo di concorsi fra gli agricoltori triveneti con un complesso di lire 200 mila di premi.

I concorsi indetti si ripromettono soprattutto fini autarchici perchè riguardano l'incremento di produzioni importanti, quali quelle del granoturco e della patata per semina e la costruzione di opere inerenti alle stalle e agli allevamenti che consentano un migliore sfruttamento del bestiame e degli animali da cortile e una migliore utilizzazione dei fertilizzanti naturali.

Primo fra tutti i concorsi indetti è quello del granoturco e della patata per semina con 75.000 lire di premi, che ha il fine di individuare fra i concorrenti da un canto quelli che sappiano raggiungere le più elevate produzioni unitarie di granoturco e dall'altro quelli capaci di produrre pregevoli partite di patate per semina. Il concorso in parola ha dei precedenti importanti perchè è questo il quarto anno che si ripete, avendo già dato notevoli risultati, che si reputano però tali da poter essere superati.

Quest'anno, poi, per la prima volta, è stato indetto, per ciò che riguarda la patata per semina, un altro concorso di maggiore portata con 25.000 lire di premi, destinato a far nascere iniziative volte alla produzione su vasta scala dei tuberi da riproduzione.

Infine, è stato istituito un concorso, esclusivamente destinato ai piccoli proprietari diretti coltivatori, per piccole costruzioni e riatti e ampliamenti inerenti alla stalla e all'allevamento del bestiame e degli animali da cortile, dotato di 100 mila lire di premi.

Gli agricoltori potranno rivolgersi per la presentazione delle domande e per notizie o informazioni alla Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale della Cassa di Risparmio delle Venezie, con sede in Venezia o alle Casse di Risparmio Compartimentali della Sezione stessa, oppure agli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura, nonchè alle organizzazioni Sindacali del Compartimento Triveneto.

Cassa malattie addetti al commercio

Turnisti, avventizi, giornalieri

Gli operai turnisti avventizi o giornalieri alle dipendenze di ditte commerciali devono essere iscritti alla Cassa Malattie a mezzo della notifica mensile delle loro giornate di presenza al lavoro e relativo salario percepito, notifica da farsi sullo speciale registro che la Cassa fornisce senza spese. Tale notifica deve essere trasmessa alla Cassa entro il 5 di ogni mese per il mese precedente e una copia resta alla Ditta.

I contributi e le prestazioni sono commisurati alle somme dei salari e alle giornate di lavoro e così pure i contributi ed il diritto agli assegni familiari per quei turnisti che avessero figli a carico.

Non possono essere iscritti alla Cassa Malattia come personale fisso e quindi non possono godere degli assegni familiari interi i turnisti gli avventizi e giornalieri che non lavorino più di quattro giorni per settimana presso la stessa azienda.

Le ditte devono provvedere a segnalare le eventuali errate iscrizioni anche agli effetti della erogazione degli assegni familiari.

Aumenti salariali ai barbieri parrucchieri

Si ricorda a tutti i barbieri, parrucchieri ecc. l'obbligo che hanno di notificare a mezzo dell'apposito modulo o a mezzo di semplice cartolina, le nuove paghe da essi corrisposte al personale dipendente dopo gli aumenti salariali in vigore dal 23 marzo XVII, compresi gli apprendisti ed i garzoni.

Contributi

I contributi devono essere versati entro il giorno 15 di ogni mese per il mese precedente e che in caso di ritardato pagamento la ditta oltrechè dover pagare gli interessi di mora si espone al rischio di dover rimborsare alla Cassa il costo integrale delle pratiche di malattia eventualmente liquidate dalla Cassa stessa.

«In Alto»

La Società Alpina Friulana, sezione udinese del CAI, ha ripreso le pubblicazioni di «In alto» che in quarantadue anni di vita ha documentato l'attività alpinistica locale spronando le giovani generazioni a nuove e maggiori conquiste. Il fascicoletto, con copertina di Lea D'Orlandi ed uscito dalla Tip. Del Bianco, onora le tradizioni della vecchia S.A.F. Esso si apre con la commemorazione di due recenti scomparsi: Italico Rubbazzer ed Achille Tellini. Interessante lo studio, corredato da schizzi sulle crete della Granziaria compilato con competenza dal geom. Antonino Moro e che illustra le recenti esplorazioni dei versanti Nord e Sud di questo labirintico complesso alpino (metri 2068).

Per gli appassionati della montagna, graditissimo è il notiziario che l'«accademico» Castiglioni offre circa la sua guida alle Alpi Carniche unitamente alla relazione di nuove salite compiute sulle catene che cingono la nostra Provincia.

«In alto» comprende poi le descrizioni di altre varie salite compiute dagli alpinisti friulani nonchè degli interessanti itinerari sciistici nella conca di Tarvisio a cura di Oscar Soravito e nel Gruppo dell'«Arvenis» a cura di Ezio Da Pozzo.

Alvise Comel parla delle ricerche geo - pedologiche sui colli di Cormòns e Brazzano ed infine Lodovico Quarina dei fenomeni speleologici nella Valle del Natisone.

Degno di rilievo pure il sunto dei lavori alpini compiuti dalla S.A.F. in questi ultimi anni: Rifugio «Gilberti», ampliamento del Rifugio «Nevea», il sentiero «Spinotti» a Passo Volaia, la mulattiera al Passo Siera, il risanamento del Rifugio Marinelli, la sistemazione della pista sul Canin, per un importo complessivo di circa 186 mila lire.

A «In alto» che riprende il suo posto tra le pubblicazioni alpine, il nostro cordiale augurio.

Bandiere al vento

Come ha ordinato il Duce, oggi, per celebrare l'unione fra l'Italia e l'Albania, sarà esposto dall'alba al tramonto il tricolore, con il vessillo albanese.

Visite dell'Arcivescovo

Oggi l'Arcivescovo compirà la visita pastorale nel Collegio S. Cuore di Udine; martedì 18, presiederà la prima congrega del clero urbano e giovedì 20 prenderà parte al ritiro mensile per il clero.

«La tubercolosi nell'arte»

A chi, per decenni, abbia seguito l'alacre attività svolta dal nostro concittadino dott. Giulio Cesare nei campi della Assistenza sanitaria e dell'Igiene sociale, con una passione e una genialità che si rispecchiano anche nelle sue numerose pubblicazioni di dottrina e di propaganda, non farà meraviglia il vedere come egli, quantunque in età avanzata e in non buone condizioni di salute, abbia trovato l'ispirazione e la lena per portare a compimento un'opera originale, pazientemente elaborata quale è quella che vi presentiamo e che le Officine Grafiche di Domenico Del Bianco e Figlio, sotto gli auspici dell'Istituto delle Edizioni Accademiche di Udine, hanno testè pubblicato in accurata e nitida veste tipografica.

Pure restando nel campo scientifico della tubercolosi e perseguendo i fini della lotta contro questo flagello sociale, l'autore ha fatto, per questo suo studio, intitolato «La tubercolosi nell'arte», una personale ricerca di fatti, di giudizii e di altri elementi atti a dimostrare lo influsso che la tubercolosi e la figura fisica e morale del tubercoloso hanno in ogni tempo esercitato sulle manifestazioni dell'arte.

Attraverso una rapida scorsa dai tempi lontani ai nostri, durante la quale, per suffragare la sua tesi, l'A. attinge interessanti notizie alle fonti della Storia, della letteratura e delle tradizioni artistiche, sono richiamati, con opportuni riferimenti scientifici, casi caratteristici di suggestione esercitata dall'arte direttamente sul malato, come pure esempi di ispirazione, specialmente pittorica, esercitata dal malato (più spesso dalla giovane donna malata) sull'artista: d'onde più di un capolavoro come le Vergini del Botticelli e l'auto-ritratto di David Mosè; la Lucy del Ruffini e la Margherita del Dumas; e Mimì, e Faustina, e i versi nostalgici di De Musset, e i preludi di Chopin, e le ispirate liriche del Leopardi.

La figura fisica e morale del tubercolosi, con la sua aureola di bellezza e di dolore, con le sue anomalie, le sue morbosità psichiche, i suoi fervori spirituali, è colta con sapienza di fine osservatore, di medico sagace, di artista pervaso di grande umanità.

Il libro è un continuo succedersi di fatti, di aneddoti, di episodi, narrati in forma piana e piacevole, nè il titolo che reca deve impressionare il profano di medicina, in quanto l'argomento se pure trattato con competenza specifica, non presenta pesantezze dottrinali.

Il dott. Cesare, in questo suo studio, non perde di vista — giova ripeterlo — quella che è sempre stata una delle mire umanitarie della sua attività professionale: la lotta contro la tubercolosi; quella lotta santa per la quale, insieme col compianto collega prof. Ettore Chiaruttini, ebbe a fondare e a dirigere per più anni l'Ambulatorio Tullio e a portare la sua apprezzata opera nelle prime Colonie elioterapiche istituite a Udine.

Il dott. Cesare chiude il suo studio ricordando, a stregua di raffronti e di dati statistici, quali successi abbia raggiunto in Italia, negli ultimi cinquanta anni, la lotta sociale antitubercolare, grazie ai mezzi di propaganda che valsero a formare una coscienza igienica nel popolo, alle riforme operate nelle abitazioni, alle cure profilattiche e terapeutiche, all'incremento dato alle Colonie marine e elioterapiche e a tutti gli altri mezzi esplicati tanto per prevenire come per curare la tubercolosi.

E. F.

COMMENTO FESTIVO

Tommaso

«Se Gesù non fosse risorto — disse san Paolo — la nostra fede sarebbe vana».

Sarebbe vana perchè i suoi splendidi discorsi, radiosi di ardimento e di bontà, le sue promesse di vita eterna, i suoi miracoli sarebbero miseramente naufragati nella putredine d'un sepolcro. La fonte d'acqua perennemente viva ch'Egli aveva promesso alle nostre anime secche si sarebbe sfatta e marcita in una palude. Se Cristo non fosse risorto, avrebbero avuto ragione quelli che scotevan il capo ai piedi del Crocefisso, nel Venerdì fatale, dicendo: «Ah, ah! Tu che salvavi gli altri, salva ora te stesso — se puoi! Salvati e crederemo».

Ma Gesù è risorto. Lo videro gli sbirri messi a guardia dell'inutile sepolcro la mattina di Pasqua, quando Egli uscì fuori dalla pietra sigillata, e oggi piaga di tre di prima era divenuta una sola. E Pietro lo vide: e la Maddalena lo vide. Anche i due discepoli d'Emmaus lo videro e lo riconobbero allo spezzar del pane. Poi lo videro i dodici insieme, raccolti nel Cenacolo. Ma non proprio dodici: dieci soltanto erano, scemati per il tradimento e la morte di Giuda e per un'assenza occasionale di Tommaso.

* * *

Tommaso, dunque, non era coi dieci quando apparve Gesù. E, allorchè seppe ch'era apparso il Maestro, una irritata incredulità lo morse; «Se non vedo nelle sue mani il foro de' chiodi e non metto il mio dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non credo». Era, quella, un'irritata incredulità, dovuta — sotto sotto — al dispiacere di non aver veduto il Signore, ad un imbroglio d'invidia, di superbia e anche d'amore. Tommaso amava Gesù. Era stato lui a dire, non molti giorni prima — quando il Signore aveva voluto venire verso Giuda ad affrontare i suoi avversari — era stato lui a dire: «Andiamo e moriamo con lui!». Ma l'animo umano è così complicato e fallace. Or lo stesso Tommaso dice: «Se non metto il mio dito, se non metto la mia mano, non credo». E Gesù l'accontentò. Otto giorni dopo riapparve e lo chiamò: «Tommaso, metti qua la tua mano, qua il tuo dito...». E lui, poverello, a gridare — pentito e gioioso — «Signor mio e Dio mio!».

* * *

Grazie della tua incredulità, o cocciuto Tommaso. Il tuo dito o la tua mano danno alla mia fede la prova del senso. Se la ragione brancolava nel cavillo, se il cuore sentiva attrito, tu hai dato la spinta decisiva. Or chi non crede, non ha più scusa. Or chi non crede è condannato da quel tuo dito e da quella tua mano.

Ma noi crediamo nel Risorto! Egli vive ancora, Egli vive — Gesù — solo vivo tra i molti morti ed i poco vivi. Egli vive, Egli è la vita! I nostri padri si sono buttati lungo il poderoso cammino dei secoli in questo fonte vivo a dissetarsi ed a confortarsi: e noi pure, di tra l'ansio ed i dolori, di tra la stanchezza e le battaglie, sentiamo discendere su la terra secca l'unica freschezza di questo eterno e divino fiume di vita.

p. g.

Domenico Sabbadini

Fino a qualche tempo addietro il nome di Domenico Sabbadini mi era ignoto. Pure cultrice modestissima di patrie memorie, non m'ero mai incontrata con la genialità di questo friulano che, sul principio del cessato secolo, aveva affermato fama di valente poeta, nella piccola patria, con numerosi scritti, pochi dei quali pubblicati.

Raccolti in grosso volume manoscritto, che mi capitò tra mano, detti versi attirarono la mia curiosità, il mio interesse con il mio successivo godimento estetico e il desiderio di far conoscere alla gente di ceppo comune questa simpatica figura nostrana che merita messa nuovamente in luce.

Ho scritto nuovamente, perchè le Pagine friulane dirette ed edite da Meni Del Bianco, avevano già fatto conoscere la bravura del poeta con qualche sua bella produzione.

Domenico Sabbadini, vissuto fra il 1764 e il 1834, nacque a Camino di Codroipo da distinta famiglia in cui l'ingegno e bontà si concretarono sempre in umana dedizione. Fu educato a Udine dai Barnabiti, dimostrando fin dalla fanciullezza, prontissimo l'ingegno, mite ed ingenuo il carattere.

Ma avendo ricevuto da natura il dono di bellissima voce, forse allettato e stimolato da qualche successo, interruppe i classici studi, per darsi a quelli della musica. S'iscrisse a questo scopo fra i cantori della Cappella del Duomo e, come dice di lui, il Pirona — nato alla Chiesa e all'armonia, appresa l'arte del canto dal Bonatto e dal Tomadini, attirando le folle ad ascoltarlo, ad applaudirlo.

Contemporaneamente si dedica allo studio della Filosofia e della Teologia e nel 1791 viene consacrato sacerdote, restando cantore del Duomo.

E passa il tempo consacrato al canto sacro, dedicando all'arte la sua passione, la genialità del suo spirito, mentre gli amici hanno la sua generosa bontà diffusa anche tra il popolo che lo ama e lo stima. Di carattere mite, portato a innocua facezia, di tratto socievolissimo la sua compagnia è ambita da tutti.

Ma sui quarantesimo anno di età, le tendenze estetiche del suo spirito sconfinano dal coltivato campo musicale e si rivolgono alla poesia che pure è forma di armonia. Riprendendo i classici interrotti studi della giovinezza, diventa poeta apprezzato, ammirato. E sono canti e sono cenni e sono centinaia e centinaia di sonetti di fattura impeccabile che sgorgano spontanei dalla polla che non conosce interruzioni. Canta per nozze, per messe nuove, per funerali, per convivi, canta per sè, canta compiacente per commissioni, adattando la Musa fiorita e sempre fresca ad ogni circostanza. E sono canti che riflettono l'amore del bello, del buono che egli cerca diffondere. La sua fama letteraria si afferma sì, da essere chiamato spesso a sostituire i professori assenti o malati, nella Cattedra di Belle Lettere nel Liceo di Udine.

E questo suo fatale destino di provvisorietà, egli fissa con arguta bonomia nel sonetto intitolato «Ai vari uffici provvisori dell'Autore» (1826) che sottopongo al gusto dei lettori:

Setti-lustre Cantor e Mansionario
Di questa sempre Cattedrale,
Socio dell'Istituto Musicale
E Accademico di Udine ordinario
Professor del Liceo supplementario
E vice-direttor Ginnasiale,
Mentore non felice e non venale
E fatto quasi già sessagenario.
Ora da un lustro e più fungo il Censorio
Delle stampe e de' libri, ufficio instabile
e attendo l'atto ognor conformatorio.
Ma che? Tutto quaggiù, sendo mutabile,
S'anche morir dovessi provvisorio,
Spero resuscitar in pianta stabile.

* * *

Nel 1818 partecipa ad un concorso per la Cattedra di Storia Universale nel Liceo di Udine. La prima questione proposta era la seguente: Quali meriti ha l'Italia riguardo alla coltura di Europa e quali circostanze hanno promosso e favorito i progressi delle arti e delle scienze in *quella penisola?*

Il nostro Sabbadini di natura mite, sacerdote pacifico, suddito austriaco e candidato all'insegnamento, dopo esposte con orgogliosa fierezza le ragioni per cui la coltura latina favorì la coltura europea, conclude: — Sia permesso ad un italiano gloriarsi di appartenere a quella nazione che ha introdotto in tutti gli Stati d'Europa il culto del Vero, del Bello, del Buono, affermati in opere che palesano e paleseranno il genio creatore italiano il quale al mondo non ha paragoni.

E il sentimento patrio di questo poeta che vede oppressa, divisa la grande sua terra si palesa e si fissa in questo significativo sonetto intitolato «Ad un amico Maestro nelle Scuole Elementari»:

Maestro di color che nulla sanno
E dal cui labbro scoppia arguto il riso,
Che me rampogni, perchè son d'avviso
Che vera Patria gl'Itali non hanno:
E' Patria, dimmi, il suol che forza, inganno
E discorde voler tengon diviso?
E' Patria il suolo che fu ognor conquiso
Dal Gallo, dall'Ispan, dall'Alemanno?
Ignori, tu, che quando Roma estinta
Giacque, con essa cadde Italia ancora
E servì sempre vincitrice o vinta?
Sol di Patria una larva t'innamora;
E finchè vedi, Amico, Italia avvinta
A stranio giogo, il sol che splende, adora.

* * *

E il concorso non fu vinto, lasciando lui provvisorio a diffondere tra i discepoli il culto delle virtù che sempre dettero agli italiani il primato sui popoli. Tra il 1821 e il 1824 fu Moderatore degli Studi nel Ginnasio cittadino, e in seguito venne nominato Revisore della Stampa. In questa carica, rifulge la delicatezza del suo animo. Dolce di modi con tutti, aggiunge, come dice il Pirona, — la generosità di venire in aiuto agli scrittorelli, *ripulendo i loro aborti.*

Ma la somma del lavoro non gli fa trascurare il servizio del Tempio: di cui affermava spesso: — Nacqui, vissi, morirò in Duomo.

Gli intervalli delle fatiche erano destinati alle Muse. Come accennai sopra, le sue classiche produzioni sgorgavano limpide scorrevoli, dalla sua polla inesauribile, accrescendo ammirazione per il suo artistico ingegno.

Ma io penso che l'unanime simpatia che egli coglieva da feste e convivi, fosse dovuta alla vena di fine umorismo per la quale sinnoggiava e satireggiava uomini e cose, che egli riflette nei versi berneschi.

Visse in tempi in cui le osterie rappresentavano pubblici ritrovi, egli cantò Caracò, Falotta, Pieti, celebri udinesi, presso i quali si ritrovano i poeti. E canta una visita di Zorutti, Zambelli e sua, al suddetto Pieti, al quale fa dire: — La poetica genia — io conosco quanto basta: — con la fame ognor contrasta — e col vuoto borsellin.

Le attrazioni, le alterazioni bacchiche di qualche frequentante, sono dal Sabbadini dipinte così al vivo che vedete come in un film, gestire e muovere le umoristiche macchiette che, rincasando nelle tenebre ed evitando i muri, pericolosi alla loro incolumità, barcollando.

Ma qualche strale del suo arco, egli placido, amante del quieto vivere, ha lanciato in lepidi versi contro la Funteria che registrava in Duomo le infrazioni al suo orario di turbava i sonni, anticipandogli il risveglio; e, certo sì, più d'uno ma non imbevuto di fiele, scocca al collega cantore Toscini, di cui mette in evidenza la tonante voce che da bacchica fonte, attinge rimbombante fragore.

Il suo umorismo, a base di friulana arguzia, censore degli altrui atti, è, a sua volta, paziente di altrui censura e anima i ritrosi a cui partecipa con il suo spirito frizzante.

Ma, egli, è amato anche per l'armonica impronta del carattere che lo fa vivere in pace con se stesso e con tutti.

* * *

Il Pirona che, alla morte del poeta, lesse all'Accademia Udinese di cui il defunto era Socio, l'elogio funebre, celebra insieme al suo versatile ingegno, la generosità del suo cuore, affermando che la sua bontà, giovò fra il popolo a diffondere la civiltà.

Egli tutto prestava, nulla gli rimaneva fuorchè la volontà di giovare. Possedeva la virtù espansiva che tende a fondere tutto in umana concordia, in spirituale armonia esteriore, quanto era già personale, intima armonia fra l'intelletto suo e il suo cuore.

Missione di umanità e di poesia, per cui meriterebbe d'essere più noto e (ciò che non guasterebbe ai giorni nostri) più imitato.

E per chi volesse studiare questa simpatica figura friulana avverto che un volume delle sue opere manoscritte esite presso la Biblioteca Civile di Udine, custode fedele anche dei valori spirituali della Piccola Patria.

Anna Fabris

Il nuovo contratto per il personale degli esercizi pubblici

L'Unione fascista dei commercianti comunica che tra la Federazione nazionale fascista pubblici esercizi e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori del turismo e dell'ospitalità si è stipulato il contratto collettivo da valere in tutto il territorio del Regno per i lavoratori di caffè, bar, birrerie, bottiglierie, fiaschetterie, gelaterie, pasticcerie, confetterie, ristoranti, trattorie, piccole trattorie, osterie con cucina e di ogni altro esercizio similare.

Col nuovo contratto, alle retribuzioni fisse dei lavoratori addetti agli esercizi sopra indicati viene apportata una percentuale di aumento dell'8 per cento. Alle retribuzioni fisse dei capi-camerieri, del personale extra e di surroga ed all'indennità vitto, viene apportata una percentuale di aumento dell'8 per cento. Alle percentuali di servizio attualmente in vigore nelle singole provincie a favore dei lavoratori di caffè, bars, ecc., viene apportato lo aumento di due punti, anche se sia superato il massimo del 20 per cento per gli esercizi di lusso, di I. e di 2. classe; del 15 per cento per gli esercizi di 3. classe, per le birrerie e per le sale da bigliardo.

Nelle bottiglierie e fiaschetterie detto aumento è limitato ad un punto. Negli esercizi di 4. classe, di cui all'art. 25 del vigente contratto di lavoro caffè, bars, ecc., resterà inalterata la percentuale dell'8 per cento.

Alle percentuali di servizio attualmente in vigore nelle singole provincie a favore dei lavoratori dei ristoranti, trattorie, ecc. viene apportato l'aumento di un punto, anche se sia superato il massimo del 14 per cento per gli esercizi di lusso; del 12 per cento per gli esercizi di I. classe; del 10 percento per gli esercizi di 2. e 3. classe. Negli esercizi di 4. classe, di cui all'art. 26 del vigente contratto di lavoro ristoranti, trattorie ecc., resterà inalterata la percentuale dell'8 p. cento.

Gli aumenti dell'8 per cento verranno apportati a partire dal 23 marzo sulle retribuzioni stabilite nei contratti collettivi di lavoro (ancorchè stipulati e non ancora pubblicati) ed inoltre sulle retribuzioni di fatto in atto al 1 marzo.

Gli altri aumenti verranno apportati a partire dal 15 aprile XVII sulle percentuali stabilite nei contratti collettivi di lavoro (ancorchè stipulati e non ancora pubblicati) ed inoltre sulle percentuali di fatto al 1. marzo, fatta eccezione per quelle affarenti i pasti a prezzo fisso e gli abbonamenti ai pasti, praticati nei ristoranti e nelle trattorie.

Al personale impiegatizio degli esercizi specificati nella premessa del presente contratto sarà corrisposto l'aumento dell'8 per cento sui minimi di stipendio fissati dai contratti provinciali nonchè sugli stipendi di fatto in atto al 1 marzo 1939 XVII, con le modalità e limitazioni di cui al contratto interconfederale del marzo 1939 XVII.

Si ritengono stipulati i contratti contenenti tabelle salariali e percentuali di servizio concordate tra i Sindacati Provinciali, anche se semplicemente siglati. Le stesse percentuali di aumento saranno apportate sulle retribuzioni fisse e sulle percentuali di servizio non ancora regolate dai contratti collettivi provinciali.

Gli aumenti sopra stabiliti assorbono gli aumenti fissati da contratti collettivi salariali rinnovati dopo il 1. marzo 1939 XVII.

Il «ventennale» di Benedetto da Udine

Poichè è stato scritto e ripetuto che la *vita comincia a quarant'anni* possiamo ben dire che Benedetto da Udine, alias Beneto Beltrame, ricorrendo oggi il suo compleanno (40 + 20) ha festeggiato iersera il suo «ventennale».

Auguri, auguri, auguri!

Intorno al «Dante Alighieri della barzelletta», al notissimo scrittore di cose amene, al simpatico albergatore, si è raccolta al «Grande Albergo d'Italia» una lieta cerchia di amici. Al cortese invito hanno risposto numerose persone di Udine e provincia, nonchè altre convenute per l'occasione anche da lontane città.

Nella grande sala addobbata con pannelli decorativi e caricaturali del pittore Caucig, raffiguranti tutte le vicende della dinamica vita di Benedetto da Udine (dalla culla alla gloria gastronomico - barzellettistica), i commensali hanno festeggiato il popolarissimo albergatore e narratore, in uno alla sua gentile signora ed ai suoi baldi figlioli.

Il gruppo dopolavoristico di Sagrado ha recato una leggiadra nota friulana con canti e danze, animate da ragazze in costume.

* * *

Benedetto Beltrame, com'è sua lodevole consuetudine, ha voluto iniziare la festa con un gesto benefico, raccogliendo a mensa nel suo albergo 65 persone di disagiate condizioni economiche ed offrendo loro un lauto pranzo.

Nozze di diamante

Teresio Rossi e Lucia Pozzi che da oltre cinquant'anni risiedono a Udine, si sono uniti in matrimonio il 14 aprile 1879 in Amaro, loro paese notio, ed ora hanno festeggiato le nozze di diamante. Non poche sono state le vicende della loro vita, ma tanto il bene che il male è stato sempre accettato con filosofia cristiana, educando i loro figli all'amore della Patria e del popolo che lavora, perchè da questo anch'essi provengono. Questi loro sentimenti sono ora nutriti dai loro figli ed i duo vecchietti sono orgogliosi che i loro sacrifici non siano stati vani.

Teresio Rossi, simpatica figura del vecchio stampo friulano, dieci anni fa celebrava con la sua amata sposa le nozze d'oro, ed in quella occasione don Pilosio — parroco del SS. Redentore — con appropriate parole ebbe a ricordare la vita di lavoro e di sacrificio dei due vecchi sposi.

A tutti i famigliari che hanno festeggiato l'altro giorno il sessantesimo anno di matrimonio degli amati vegliardi, e particolarmente al figlio camerata Alessandro, i nostri voti augurali perchè per lunghi anni ancora sia dato loro di godere l'affetto dei simpatici e arzilli coniugi.

I solenni funebri del pilota Frachessa

Ieri mattina sono state rese le estreme onoranze alla salma del sergente pilota Lino Frachessa, deceduto in seguito ad incidente di volo, durante una esercitazione notturna, nell'adempimento del proprio dovere. L'audace «aquilotto» aveva 21 anni, era nato a Brescia, e, da vario tempo al Campo d'Aviazione di Campoformido, aveva saputo in breve conquistarsi la stima e le considerazione dei superiori per le sue doti di ardimento unite ad una capacità di pilota non comune. Di cuore aperto e generoso, di animo nobile, godeva fra i colleghi viva simpatia.

Alle ore 10.30 il corteo formatosi in viale Diaz si è mosso avviandosi alla vicina chiesa di San Valentino, attigua all'Ospedale Militare. Precedevano la Banda Presidiaria e le corone recate a mano da avieri. Notate quelle inviate dalla II. Zona Aerea, dalla II. Aerosquadriglia, dal I. Stormo C. T., dall'Aeroporto di Campoformido, dalla 72. Squadriglia Caccia alla quale l'estinto apparteneva, dal 83. Gruppo Ricognizione, dal 17. Gruppo C. T. della Runa di Udine, dal personale civile dell'Aeroporto «L. Gabelli». Un reparto armato di avieri ed il Cappellano Militare cap. don Berardi precedevano il feretro. La bara posava su un autocarro della R. Aeronautica, tutto ricoperto di drappi tricolori; sulla bara erano i fiori dei genitori. Fiancheggiavano il feretro otto colleghi dello scomparso; seguivano, accompagnati da ufficiali e sottufficiali dell'Aeroporto, i genitori ed altri parenti. Quindi, un rappresentante del Segretario Federale, il folto gruppo degli ufficiali del Campo d'Aviazione con a capo il comandante col. Piccini, il Vice Podestà, rappresentanze della Runa di Udine, tutti i sottufficiali liberi dal servizio del Campo «L. Gabelli».

Dopo le esequie il corteo si è ricomposto e per via Pracchiuso, Piazza Umberto I, Piazza Patriarcato, via Piave, via Roma ha raggiunto la stazione ferroviaria, dove la salma è stata trasferita su apposito carro ferroviario che poco dopo doveva trasportarla nella città natia. Nel mentre il col. Piccini faceva lo appello del Caduto, il reparto armato rendeva alla salma gli onori militari.

Alla famiglie l'espressione del nostro sentito cordoglio.

Una scheggia di legno in un occhio

Margherita Ulian di 46 anni da Ruda è stata ieri accolta al nostro Ospedale per una grave contusione all'occhio destro riportata causa una scheggia di legno, che la colpiva di rimbalzo mentre era intenta a spaccare delle legna. Nessun pericolo per l'organo visivo; la lesione è stata giudicata guaribile in un mese.

ARTE E TEATRI

Il "Sabato teatrale,,

La Filodrammatica "E. Duse,, di Trieste al "Puccini,,

La Filodrammatica «E. Duse» del Dopolavoro di Trieste, si è presentata ieri nel pomeriggio al nostro «Puccini» offrendo un III «Sabato Fascista Teatrale» veramente di eccezione. L'ottimo complesso triestino è apparso magnificamente preparato e con un lavoro che spaventa molte compagnie di professionisti che van per la maggiore: «Quella», ossia una delle opere più difficili di C. G. Viola. L'autore ha dato a «Quella» una vita angosciosa fatta di dolore, di pianto; una maternità ch'è soltanto felice ai vagiti, poichè dopo, quando tutto dovrebbe esser bello, sereno, viene il freddo a gelare ogni cosa e persino i cuori. Crudele incomprensione verso una peccatrice che pure ha un'anima e un cuore, un diritto alla vita calda d'affetti, un bisogno di ritrovar se stessa, quella di vent'anni prima, purificata a traverso una esistenza di silente dedizione verso quanto può ardere in purezza di spirito.

Recitare questa seria ed amara commedia, in cui c'è tanta umanità e tanto sentimento, potrebbe essere gesto di superbia; ma i filodrammatici della «E. Duse» ci hanno dimostrato di conoscere a fondo le difficoltà di un simile cimento perchè le hanno superate tutte, dandoci una edizione ottima spoglia d'ogni falsità d'intonazione e scevra d'ogni perniciosa e pericolosa imitazione. Ricorderemo la Curetti che nella figura di «Quella» ci ha offerto una prova della sua maturità artistica, della sua squisita sensibilità; l'Artico, il secondo marito suo, personaggio reso con verità di linee e con accenti toccanti; il Sora, un «Nino» figlio di entrambi, semplice e buono, assai comunicativo ed efficace tanto da guadagnarsi subito le simpatie del pubblico; il Ferula, un ottimo «avvocato» l'Abriani, un senatore completo.

Tutti quanti però hanno concorso, con eguale slancio, con la stessa appassionata offerta, al magnifico esito dello spettacolo e gli applausi a scena aperta ed a calar di sipario sono stati la miglior dimostrazione della piena soddisfazione del foltissimo pubblico che gremiva il teatro, il pieno riconoscimento delle eccellenti doti artistiche del simpaticissimo e valoroso complesso.

Siamo così giunti al terzo «Sabato Teatrale» e l'entusiasmo per questo genere di manifestazioni a carattere popolare, cresce. Durante gli intervalli, all'uscita dal teatro si sentono i commenti favorevoli e non solo si parla degli autori, degli attori, della messa in scena (a proposito: quella della Compagnia «E. Duse» era semplicemente superba) ma si approva questo mezzo educativo di volgarizzazione che giunge al popolo a traverso il lavoro e lo studio di questi bravi filodrammatici. Si stabilisce così una comunione affettiva fra palcoscenico e platea, è tutta una vita nuova che dilaga, è una marcia tranquilla verso un affinamento graduale dell'operaio, sia esso attore o spettatore.

Benissimo; noi ne siamo oltremodo lieti e ci auguriamo che il nostro pubblico continui a dare il suo consenso a queste manifestazioni di sana educazione spirituale.

Sabato prossimo, avremo il complesso del Gruppo Rionale «A. Giorgini» che si presenterà con la bella, commedia in tre atti di P. Riccora: «Fine mese».

c. s.

Il secondo saggio di classe all'Istituto musicale

Dirigenti, insegnanti dell'Istituto ed un bellissimo pubblico si sono dati convegno venerdì nel pomeriggio nell'aula magna del R. Ginnasio - Liceo per assistere al saggio di classe della scuola di pianoforte del prof. Tiberio Tonolli del nostro Istituto Musicale «Jacopo Tomadini». Gli applausi ben nutriti e prolungati con i quali furono accolte le varie interpretazioni ben dicono l'interesse, il pieno consentimento dell'uditorio in tutto lo svolgersi del programma.

I bravi scolari, con una preparazione che fa molto onore ad essi ed all'appassionato e colto insegnante che li anima e li guida, hanno interpretato Galuppi e Scarlatti (Tullio Pirondini V. anno inferiore), Chopin e Schumann (Cleopatra Mecchia, III anno medio), M. A. Rossi (Anna Ellero IV. anno inferiore), Mozart (Anna Bellavitis, IV anno inferiore), Chopin e Montico (Oria Dell'Angelo, II anno medio), Schubert (Ada Azzano, V. anno inferiore).

Quindi il programma ha avuto termine con l'esecuzione da parte della diplomanda Maria Fischetto della «Fantasia cromatica» di G. S. Bach - Busoni. Dopo di ciò il pubblico ha lasciato la sala, non prima di aver tributato ancora i suoi più calorosi battimani.

Il terzo concerto della Camerata musicale

Mercoledì prossimo 19 corr. alle ore 21 avrà luogo nel salone del Palazzo della Provincia il terzo concerto della «Camerata musicale» con il concorso dell'Orchestra d'archi diretta dal m.o Piero Pezzè e della pianista Giulia Castagnoli.

Verrà eseguito il seguente programma:

1: W. A. Mozart: «Serenata»: Allegro, Romanza, Minuetto, Rondò — 2: a) L. Boccherini «Minuetto»; b) F. Schubert «Momento musicale»; c) M. E. Bossi «Serenatina»; d) M. E. Bossi «Burlesca», dagli intermezzi goldoniani.

3: G. S. Bach: «Concerto in re minore»: Allegro risoluto; Adagio; Allegro moderato, per pianoforte e orchestra.

Al concerto possono partecipare tutti coloro che lo desiderano, ritirando lo speciale «biglietto d'invito» presso la Segreteria dell'Istituto musicale «J. Tomadini» nelle ore d'ufficio, e gli «Amici della musica», presentando all'ingresso la tessera sociale per l'anno XVII.

SCHERMI

«La ballerina dei gangsters»

Di film cosiddetti «musicali» ne abbiamo veduti molti a tutt'oggi: quale bello, quale mediocre, quale non precisamente lodevole. Di insopportabile nessuno, perchè questo genere di spettacolo trova sempre nella sua stessa costituzione qualche elemento piacevole che può sollevare, sia pure relativamente, la barca che fa acqua.

Questa «Ballerina dei gangsters» edito dalla Gaumont British, è un film su cui formulare un giudizio preciso può essere cosa un po' azzardato. A momenti felicissimi alterna momenti di grigiore, a trovate che hanno il crisma dell'originalità alterna trovate peregrine e ricalcate su schemi fritti e rifritti. Ma in complesso il soggetto è trattato con una certa originalità, la regia di Sonnie Hale fila via senza inciampi, l'interpretazione è discreta e volonterosa, le musiche carine e impiegate con la solita assurda stravaganza che fa cantare e ballare chi deve cantare e ballare nei posti più impensati e nei momenti meno adatti.

La vicenda tratta le peripezie di una giornalista, scambiata dall'innamorato poliziotto e dai gangsters cretini per una ladra internazionale, che attraverso a un cumulo di avventure giunge al felice porto di un matrimonio a mano armata. Jessie Matthews, un nome nuovo, presta il volto bruttino ma simpaticissimo e la recitazione spigliata alla protagonista. La circonda una schiera di buoni genericitra cui Bany Mackey, il Lord poliziotto, e Nat Pandleton, il gangster goffo e tonto. Buona la fotografia.

Al «Savoia».

i. c.

Bicicletta abbandonata accanto ad un ubbriaco

L'altra sera il sergente maggiore Eros Moretti dell'11. Autocentro, mentre verso l'una percorreva via Lumignacco, dirigendosi alla vicina Caserma intravedeva nell'oscurità, sdraiato a terra ai margini della strada uno sconosciuto evidentemente in preda a potente sbornia: accanto c'era una bicicletta che egli naturalmente non si sentiva in grado di adoperare. Capito che non c'era nulla da fare e per tema che la bicicletta cambiasse padrone, il serg. magg. Moretti prendeva seco detta bicicletta ed al mattino seguente la portava in Questura, dove la lasciava a disposizione dell'interessato, che sa ora dove ritrovarla.

Una «Aprilia» rubata e ritrovata abbandonata

Il commerciante in frutta ed erbaggi Fiorello Lisetto Boscolo da Chioggia, giungeva l'altra sera nella nostra città per certi suoi affari con la propria «Aprilia» che lasciava momentaneamente incustodita nei pressi dell'abitazione di certi suoi parenti. Durante la sua assenza però, la macchina spariva e solamente ieri mattina essa è stata rinvenuta abbandonata, priva di benzina, in via S. Osvaldo. Dai calcoli fatti sembra che i... temporanei proprietari abbiano fatto un giretto con l'automobile, di non meno duecento chilometri.

Giunta provinciale amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa, nella seduta del 14 aprile ha preso le seguenti deliberazioni:

Affari approvati

CERCIVENTO: Impianto radiofonico alle scuole elementari.
TAIPANA: Premio di rendimento all'applicata Berra Maria.
PORCIA: Sussidio all'E.C.A. pro 1939.
FAGAGNA: Contributi alle 6 Sezioni Combattenti.
OVARO - Cecconi Fioravante: Ricorso per licenza commerciale.
AQUILEIA: Cessione terreno alla Gil presso Casa Gil.
CASARSA: Contributo alla Casa del Mutilato di Udine.
OSOPPO: Spesa schedario anagrafico operai nel 1939.
PAULARO: Nomina bidella scuole di Ravinis.
PAULARO: Contributo alla scuola di disegno.
PREMARIACCO: Acquisto maschere antigas.
S. LEONARDO: Compenso al segretario del Consorzio esattoriale.
TRASAGHIS: Concessione pali per viti a Don Comuzzi Giuseppe.
VERZEGNIS: Premio natalità al segretario comunale.
S. DANIELE: Cure salsoiodiche a Bianchi Amelia in Chiurlo; contributo alla Casa del Mutilato di Udine.
MOGGIO: Regolamento organico per i dipendenti comunali.
S. DANIELE: Liquid. spese accessorie per nuovo acquedotto civico.
PINZANO: Modifica bilancio.
ZOPPOLA: Fognatura.
NIMIS: Troiani dott. Luigi, differenza assegni.
TRAMONTI SOTTO: Liquidazione spese lavori riatto strada Campone.
VIVARO: Affitto locale segretario comunale.
SPILIMBERGO: Ricorso De Frari Ines p. negata aggiunta voci comm.
LIGOSULLO: Acquisto gabinetto sanitario.
ARTA: Storno fondi.
PULFERO: Indennità all'Uff. San. per visite periodiche alle scuole delle frazioni.
PRADAMANO: Variazione bilancio 1939.
AMARO: Assegno vitalizio al veterinario Pascoletti dott. Francesco.
AMPEZZO: Piano economico.
AQUILEIA: Scuola rurale di Salmastro: alloggio insegnante.
AVIANO: Acquisto e collocamento pesa pubblica.
S. PIETRO al NAT.: Contributo al Consorzio pesca d. Venezia Giulia.
BASILIANO: Vendita immobile comunale (casa Pelizzari).
BASILIANO: Regolamento polizia rurale.
CODROIPO: Finanziamento lavori Casa del Littorio.
PORDENONE: Regolam. servizio autonoleggio da piazza e da rimessa.
PALAZZOLO: idem idem.
LATISANA: Marin Angelo: Ricorso per diniego licenza commerciale.
MEDUNO: Delega per riscossione contributo governativo per lavori strada Forchia.
PINZANO: Acquisto fabbricato De Nardo.
PRATO CARNICO: Contributo per servizio autocorriera pro 1939.
PORCIA: Pensionamento levatrice Iesse Clotilde.
RUDA: Licenza comm.le con esonero cauzione a Lenarduzzi Ida.
SPILIMBERGO: Soler Emilio: Ricorso per negata concessione licenza commerciale.
S. MARIA LA LONGA: Poliza abbon. fornitura energia elettr. per illumin. pubblica e convenzione per occupazione sotto e soprasuolo strad. occorrente per distribuzione energia elettrica.
VILLA SANTINA: Assegno pensione al veterinario dott. Pascoletti.
UDINE: Acquisto terreni a Zompitta; nuove norme per fornitura medicinali ai poveri nel 1939; compensi agli ingegneri capo ed aggiunto per attività svolta nell'interesse Azienda Acquedotto; Amm. prov.le: ditta ing. Petrucco e Costantini, ricorso p. contributo utenza stradale: costruzione strada Val Pesarina: lite per occupazione fondi.
AVIANO: Contributo straord. alla banda del Dopol. locale.
AIELLO: Pag.to divise acquistate per le organizzazioni giovanili in occasione venuta Duce.
AMARO E.C.A.: Compenso al Segretario.
BERTIOLO: Sussidio all'Asilo Infantile.
CIVIDALE: Contributo al Dopolavoro per scuola d'arco.
GEMONA - Osped. Civ.: Indenn. a Londero Francesco; id. Comune Vito d'Asio: spedalità arretrate; id. indennità alla famiglia del defunto Urbani Pietro; id. autorizzazione stare in giudizio in causa Bertazzi Romano.
CIMOLAIS: E.C.A.: Sussidio all'Asilo Infantile, storno.
CIVIDALE: Osped. Civile: variazioni bilancio.
CERVIGNANO - E.C.A.: variazioni bilancio; id. assegno al segretario.
OSOPPO: Mantenimento figlia di detenuta.
S. PIETRO NAT.: Variazione bilancio.
TRASAGHIS: Contributo pel Sacrario Caduti della Legione in A.O. e O.M.S.
GONARS: Contributo arretrato alla scuola profess. di Palmanova.
CASARSA: Contributo all'E.C.A.
POLCENIGO: Ditta A. Massignani: fornitura illumin. pubblica.
MARTIGNACCO: E.C.A.: Assegni al personale.
MUZZANA: Sussidio all'Asilo Infantile; contributo pro refezione scolastica.
TAVAGNACCO: Sussidi agli Asili Infantili.
BERTIOLO: Contributo 1939 all'Asilo infantile di Pozzecco.
S. LEONARDO: Compenso custodia cimitero e servizio orologio pubblico.
LATISANA: Ricovero Camilatto Angelo, Cortello Maria e Girotti Vittorio.
CANEVA - E.C.A.: Compenso al Segretario.
PORDENONE, Osped. Civ.: Assegno autista; premio di nuzialità ad infermiera; convenzione suore.
SACILE: Osped. Civ.: Incarico direzione sanatoria.
TOLMEZZO: Museo Carnico di arte paesana, sede.
TARCENTO - E.C.A.: Lavori asilo infantile; lavori infermeria.
UDINE - Orfanotrofio Renati: C/C con la Banca Naz. del Lavoro; premio rendimento agli impiegati; Cassa Invalidità e Vecchiaia; Espropriazione terreni; id. Contratto esatt. anticipo cassa; Ospedale Civile: Costruzione pozzo; Spostamento elettrodotto (tratto Terzo-Belvedere); compenso pro 1938 al medico settore Ospedale psichiatrico prov.; modifica tariffa imposte e Regolam. imposte consumo sui materiale edilizio.
AMARO: Riconferma appalto imposte consumo.
COSEANO: Definizione vertenza con ditta Pellegrini es. imposte.
PALMANOVA: Reg.to riscossione imposte consumo sui materiali da costruzione.
SPILIMBERGO: E.C.A.: Riduzione debito p. ricoveri di Vito d'Asio.
CIVIDALE: Premio natalità allo stradino Zanotti Antonio; R. Scuola tecnica industriale: Opere nelle officine. Spesa pel segretario; id. Anticipazione per ampliamento locali falegnameria.
ZOPPOLA - E.C.A.: Compenso al segretario.
AIELLO: Macuglia Attilio: licenza comm.le con esonero cauzione.
AZZANO X: Sgravio imposte e tasse comunali ad indigenti.
ARTA: Storno fondi.
AMARO: Mansioneria dell'Angelo: sussidio al parroco.
CLAUT: Spesa per stemma e gonfalone del Comune.
CODROIPO: Rimborso spese per testi scolastici alle insegnanti di scuole elementari.
CASARSA: Nomina economo comunale, esonero versamento cauz.
FAEDIS, TORREANO, POVOLETTO, ATTIMIS: Acquisto macchina da scrivere per Direzione didattica.
FAEDIS, CAVAZZO CARNICO: Assegno di quiescenza al veterinario dott. Pascoletti.
TEOR: Erogazione contributi vari.
COSEANO: Gratificaz. allo squadrista Pico Aldo segr. com.le.
CHIONS: Contributo alla Casa del Mutilato di Udine.
CIVIDALE: Contributo alla Sezione corale del Dopolavoro.
CASTIONS DI STRADA: Indennità licenziamento a Michelini Livia.
BAGNARIA ARSA: Spesa per acquisto bandiera.
BERTIOLO: Orologio per la frazione di Virco.
BARCIS: Liquidazione spesa disinfettanti.
MOGGIO UDIN.: Sistemazione avventizio Treu Pietro.
MANZANO: Liquid. all'ing. Strolli per individuazione terreni com.li.
NIMIS: Premio a Macor Umberto quale squadrista.
PALAZZOLO: Acquisto macchina da scrivere.
PALUZZA: Contributo alla Casa del Mutilato di Udine.
PALUZZA: Acquisto divise per organizzati poveri della Gil.
PORCIA: Contributo all'Asilo Infantile pro 1939.
RIGOLATO: Nomina sacrista di Cividale pel 1939.
REMANZACCO: Contributo alla Scuola cani-guida per i ciechi; idem alla Casa del Mutilato di Udine.
S. QUIRINO: Contributo per colonie marine e montane.
SEDEGLIANO: Premio allo squadrista De Michieli Umberto e gratifica natalizia ai dipendenti fissi non facenti pari dell'organico comun.
TREPPO CARNICO: Liquid. spese varie di esercizi scaduti.
TRASAGHIS: Aumento salario alla bidella del Municipio e delle scuole.
UDINE - Amm. Prov.: Premio a ferito per la causa nazionale.
UDINE, AVIANO, ARTA, AIELLO E.C.A.; CHIONS, CAVAZZO CARNICO, FAEDIS, GEMONA, LESTIZZA, MORTEGLIANO, MOGGIO UDINESE, MUZZANA, MORTEGLIANO, OSOPPO, PONTEBBA, PAVIA DI UDINE, POLCENIGO, PREMARIACCO, SAN DANIELE, S. PIETRO AL NAT. (Casa Ricovero Sirch), SUTRIO, S. GIOVANNI AL NATISONE, SACILE, TREPPO CARNICO, TRASAGHIS, TARVISIO, TRASAGHIS, VERZEGNIS, ARTA, SOCCHIEVE, FRAVIGNIS, SDOMINI, AMARO, FAEDIS, PREMARIACCO, PULFERO,: Variazioni bilancio.
GONARS, FORNI DI SOPRA, BASILIANO: Assestamento bilancio.
DRENCHIA, CASARSA, MOGGIO, POVOLETTO, SPILIMBERGO: Storno fondi.
CODROIPO: Spese per il Comitato Maternità ed Infanzia.
MARTIGNACCO: Regolamento pesa pubblica.
MORUZZO: Concorso spese colonia elioterapica locale.
ROVEREDO IN PIANO: Tariffa imposta famiglia.
TALMASSONS: idem idem.
SEDEGLIANO: idem tassa insegne.
S. PIETRO NAT.: Modifica tariffa imposta di licenza.
CERCIVENTO, RAVASCLETTO Consorzio stradale: Bilancio 1939.
AMPEZZO: Bilancio 1939.
AQUILEIA: Contributi alle scuole di disegno professionale; Contributo alla Casa del Mutilato di Udine.
BARCIS: Contributo al Patronato scolastico e alla G.I.L.
BRUGNERA: Contributo al Comando Federale della G.I.L.
BERTIOLO: Spesa pilone ortopedico p. Coster Angelo; Impianto telefonico nell'Ufficio municipale; Contributo alla Gil locale.
LESTIZZA: Contributo alla Regia Scuola Agraria di Pozzuolo del Fr.
MANZANO: Gratifica agli squadristi dipendenti dal comune.
MARTIGNACCO: Contributo al Comitato locale Gil.
MOIMACCO: Contributo alla Casa del Mutilato.
PAVIA DI UDINE: Contributo alla Casa del Mutilato.
POVOLETTO: Concorso per gagliardetto scuole primarie.
RAVASCLETTO: Spese funebri pel parroco di Ravascletto.
TREPPO CARNICO: Contributo all'Unione Italiana Ciechi.
RIGOLATO: Contributo alla M.V.S. N. per costruzione Sacrario Militi Caduti.
TAVAGNACCO: Contributo alla Casa del Mutilato di Udine.
AQUILEIA: Adesione alla Soc. Filologica Friulana; Cessione terreno per Case Popolari.
BASILIANO: Sussidio agli Asili Infantili pro 1939.
DOGNA: Contributo alla scuola italiana «cani guida» per i ciechi.
FIUME VENETO: Contributo alla Casa del Mutilato di Udine.
LIGOSULLO: Acquisto materiale didattico per le scuole.
OVARO: Contributo pro 1939 all'E.C.A.
RAGOGNA: Concessione locali al P.N.F.
SPILIMBERGO: Vigilanza notturna agli edifici comunali.
SUTRIO: Sussidio all'Asilo Infantile «Principe di Piemonte».
S. DANIELE: Concorso spesa impianto radiofonico nelle R. Scuola di avviamento professionale.
TARVISIO: Contributo al Dopolavoro prov. per gare sciistiche.
AZZANO X: Contributo alla Banda locale.
AQUILEIA: Contributo alla Banda Filarmonica.
CIVIDALE: Contributo alla Banda del Dopolavoro; Contributo alla La Mostra e Fiera del Vino; Contributo al R. Liceo ginnasio per impianto radiofonico.
COMEGLIANS: Concessione gratuita legname per costruzione casa canonica in Comeglians.
CAVAZZO CARNICO: Contributo 1939 alla scuola ital. cani guida per i ciechi.
LESTIZZA: Premio natalità all'applicato Pertoldi Giacinto.
LATISANA - Osped. civile: Transazione con Ditta Sirch.
MORSANO: Affranco canone enfiteutico Pittana Angelo.
RIVIGNANO: Acquisto macchina da scrivere.
MEDUNO: Premio allo squadrista dott. Tommasini Fulvio Degna.
AMARO: Premio allo squadrista Zanella Giovanni.
RIVIGNANO - E.C.A.: Lascio Solimbergo-Tacconi.
SACILE: Convenzione con la Telve.
SOCCHIEVE: Contributo alla scuola Ital. «Cani guida».
S. DANIELE: Compenso alla fanfara della Gil.
SACILE: Alienazione relitti stradali.
VILLA SANTINA: Gratificazione allo squadrista Fanti Luigi.
TALMASSONS: Affranco canone enfiteutico Bassi Rodolfo; idem Cisilino Attilio.
TARVISIO: Gratifica natalizia agli operai.
TRASAGHIS: Pagam. onorario avv. Piemonte.
ZOPPOLA: Accettazione donazione terra.
UDINE: Indennità licenziamento alla vedova operaio Colaetta Luigi.
BUTTRIO: Contributo alla Casa del Mutilato in Udine; Vendita ritaglio stradale.
GEMONA: Spesa p. funerali bidello Infanti Abramo.
LESTIZZA: Iscrizione comune alla G.I.L.
MORTEGLIANO: Assicuraz. contro incendi di fabbricato com.le.
PREPOTTO: Rateizzazione spedalità; Contributo alla «Pro Cividale» per mostra del vino.
SACILE: Premio natalità alla bidella Colotto Elisa in Pegolo.
TRASAGHIS: Contributo pro Tempio Votivo in Asmara.
VILLA SANTINA: Contributo alla Casa del Mutilato di Udine.
COMEGLIANS: Contrib. all'E.C.A. 1939.
CERVIGNANO: Rinnovazione contratto assicurazione contro incendi.
CIVIDALE: Contributo alla locale R. Scuola Secondaria di Avviam. professionale.
CORDENONS: Cessione terreni a Grizzo Giovanni ed altri.
FONTANAFREDDA: Premio natalità al messo scrivano; Contributo alla Casa del Mutilato di Udine.
MAGNANO: Contributo alla Casa del Mutilato di Udine.
PRATO CARNICO: Contributo al Patronato scolastico pro 1939.
VARMO: Contributo alla scuola italiani cani guida per ciechi.
SUTRIO: Contributo alla scuola di disegno professionale.
OVARO: Pagam. impianto radiofonico nelle scuole del capoluogo.
PALUZZA: Premio allo squadrista Delli Zotti Giovanni.
TARCENTO: Ricovero Lanzi Ermes e Lirutti Fatma.
CORDENONS: Sistemazione strada Cordenons-Pordenone.
POVOLETTO: Assunzione avventizio per 4 mesi.
PAULARO: Contributo per fabbricato Colonia elioterapica.
AMM. PROV.: Ex aggiunto applicato cav. Leone Pilosio: domanda applicazione benefici RR. DD. 23 giugno 1927 n. 1160 e 30 dicembre 1929 n. 2212.

Affari vari

CIVIDALE: Istituzione servizio nettezza urbana; gestione in economia (rinvia).
FONTANAFREDDA: Indennità trasporto al medico interino (rinvia).
TOLMEZZO: Incremento p. edilizia cittadina (rinvia).
TRASAGHIS: Pag.to 1.1195 per funzionamento ospedale infettivi (rinvia).
SOCCHIEVE: Indennità cavalcatura al segretario. Storno (rinva).
UDINE: Scodeller Caterina: Ricorso p. diniego licenza commerciale (respinge).
UDINE: Modesti Solidea: Ricorso per diniego licenza commerciale (respinge).
CLAUT: Contributo alla Gil per vestizione organizzati (rinvia).
GEMONA: Contributo all'E. C. A. per medicinali ai poveri (respinge).
SACILE - E.C.A.: Assegni per lavori segreteria (accoglie in parte).
TOLMEZZO, E. C. A.: Compenso al segretario (accoglie in parte).
COSEANO: Revisione imposte consumo sul valore (rinvia).
TEOR: Indennità di licenziamento allo stradino Comisso Pietro (rinvia).
PALAZZOLO: Variazioni bilancio (rinvia).
CLAUT, SPILIMBERGO: Storno fondi (rinvia).
MAGNANO: Prestito con la Banca Coop. Tarcento (rinvia).

297

UOMINI dell'Impero

Una storia lunga, la storia della nostra ascesa coloniale, cominciata con l'acquisto commerciale di un palmo di terra, poco più di una fattoria, a deposito di carbone per una società di navigazione; a mala pena proseguita con un primo minuscolo presidio: cautamente accresciuta dalle prime timide occupazioni. Tempi di politica inerte, di amministrazione casalinga, di «piede di casa», temperi di opaco e assonnato scetticismo. Come stanca per lo sforzo compiuto per la sua unità, sola o male accompagnata, fra le genti di Europa che non la guardavano con entusiasmo nè con amicizia — e qualcuna accovacciata sui giochi delle Alpi come fiera all'agguato, aspettava nervosa il buon momento per saltarle addosso — l'Italia pareva quasi stupita di sè, riguardava la sua indipendenza non proprio come un dono altrui, certo come un bene che l'altrui condiscendenza le consentiva; e per guadagnarsela e meritarsela, codesta sopportazione, badava a farsi dimenticare. Rassegnata e convinta, riguardava la raggiunta unità come un punto di arrivo piuttosto che un punto di partenza per quelle maggiori o più rigogliose ascese a cui pur parevano sollecitarla le grandi voci e i grandi fantasmi del passato: la duplice universalità imperiale e cattolica di Roma, il volto severo di Dante, i gonfaloni dei liberi Comuni, la luce del Rinascimento e del Risorgimento il lungo martirio e l'idea.

Lo stesso Crispi parve piegarsi, per un momento, in quell'aria oppressa di generale mortificazione: e avversò da prima ogni idea espansionistica, forse per l'intimo timore che potesse guastarsi o disperdersi o sconsacrarsi, in quei tentativi di accrescimento, il capolavoro uscito da quella Rivoluzione per la quale egli aveva sofferto e l'esilio e la fame: o perchè nella sorda e grigia pigrizia di Montecitorio, dove non si parlava ormai che di rivendicazioni partigiane ed economiche come se a un tratto fosse decaduta l'alta verità del Vangelo, e nella gretta filosofia del materialismo e del positivismo, gli uomini, contenti di appendere fra i ritratti degli antenati quello anche, e sopratutto, della scimmia capostipite, riconoscessero, sì, di vivere e di voler vivere di solo pane; in quella sorda ricca, e grigia pigrizia, anche Egli, anche Francesco Crispi, avesse per un momento potuto dimenticare la sovrana bellezza di quell'ardimento che, per esempio, nel '48 aveva portato alla vittoria, in venti giorni di disperata battaglia, la sua inermi Palermo, armata solo della sua ira e del suo diritto e della sua fiera volontà di seppellirsi piuttosto sotto le sue rovine che di vivere ancora una vita senza grandezze e senza luce.

Ma fu un momento; e già comprendeva che se l'Italia voleva esistere e progredire, doveva pur cercare aria e spazio nel mondo, conquistarsi come tutti gli altri popoli il suo posto al sole, fare che il suo mare non fosse un confine, ma la via aperta verso il destino. E dell'espansione in Africa divenne più convinto, il più appassionato — l'unico assertore. Certo la sua politica non fu senza errori, certo della triste e pur gloriosa catastrofe di Adua pesa sulle spalle del vecchio lottatore la maggiore e più grave parte di responsabilità. Perchè egli fu abbastanza grande da giganteggiare sulla vile canea schiamazzante dei politicanti che toglievano autorità all'urna elettorale e della malaccorta e assurda tirannide della metà più uno — la più sciagurata e oscena fra le tirannidi; — ma non fu così grande da schiantarli nel pugno, da ridersi anche della libertà e delle franchigie costituzionali se e quando di esse si nascondessero i freni e gli impacci ad una azione energica e risolutiva. Volle governare nella eccezionalità delle contingenze con la normalità dei sistemi parlamentari. E il parlamento lesinava il centesimo, contava i fucili e le cartucce, lacrimava, umanitario e filantropo, sui poveri soldati cuori di mamma, che andavano a morire «nell'Africa tenebrosa». Di qui le incertezze, e quel triste e deleterio ondeggiare tra gli illusori ottimismi e le improvvise resistenze, che trassero a rovina i generali e l'esercito. E Adua. E poi, per più inique di ogni iniquità, il vituperoso ludibrio dei generali che avevano fatto coraggiosamente e devotamente il loro dovere, se tutti quelli ch'eran morti sul campo e gli altri che, meno fortunati eran serbati alla conoscenza e al disprezzo della plebe alta e bassa. E la liquidazione frettolosa mentre il vecchio Statista, ancora sul suo letto di morte, supplicava il suo Re di rivendicare l'onore nazionale. E i quarant'anni di compromesso, l'inglorioso «mediocre vivendi», la povera colonia vivacchiante nei suoi confini mal sicuri. Poi, la storia di ieri e di oggi.

Altro clima, altro cuore. Un uomo solo al timone, esecutori gli altri di una volontà usata alle vittorie. La guerra la fanno i militari, in un certo senso; ma la fanno anche e sopratutto gli Uomini di Stato; chè essa serve alla politica, è la prosecuzione con mezzi violenti della politica deve conseguire i risultati che la politica le assegna. Clemenceau che era pur un uomo intelligente (e sarebbe stato intelligentissimo se avesse compreso che la sicurezza della Francia non può riposare se non nella amicizia dell'Italia) soleva dire, con quella sua ironia aspra e feroce come il di... grinar della gente, che la guerra è una cosa troppo seria per lasciarla guidare dai generali; e nel paradosso c'era quel germe di verità che sopra dicemmo. Mussolini non aveva certo bisogno che altri gli insegnasse. Il genio nutrito dalla esperienza di tant'anni di guerra — guerra di piazza e guerra di trincea — gli avevano da un pezzo rivelato dove fosse il segreto della vittoria, poichè il popolo italiano è capace di ogni prodigio quando una mano lo guidi.

Uno doveva essere il capo, uno l'animatore, uno lo stratega che guardasse insieme le carte militari e le carte diplomatiche, conoscesse insieme la situazione degli eserciti e quella della politica internazionale; gli altri come dicemmo, strumenti di una volontà usa a non piegare mai.

Così fu possibile il prodigio che imbalsamò di stupefazione il mondo. De Bono che in poche ore portò ad Adua la vittoria che vi si era mortificata quarant'anni prima. Badoglio che, dopo una pausa di raccoglimento, atterra le sue quattro battaglie con la stessa sicura precisione che se movesse sulla scacchiera le torri e gli alfieri, e nella sapiente mossa finale stritola il nemico; Graziani che snoda la manovra indimenticabile di Neghelli; i due corpi di esercito che si congiungono in sette mesi, traverso la paurosa vastità dell'Impero, ad Addis Abeba. Nuovo fiore. Veramente: nuovo fiore.

Tre, nomi, oltre quelli del Capo; e dovrebbero essere e sono stati di più: i comandanti di colonna, gli organizzatori, gli aviatori, gli umili eroi del sacrificio silenzioso, gli artefici dei mille prodigi dai quali sorse e ingiganti il grande prodigio della realtà imperiale «Uomini dell'Impero».

«Uomini dell'Impero»: Così s'intitola il volume che secondo un annunzio comparso in questi giorni sui giornali, l'Istituto Editoriale Bernardo Carlo Tosi, ampliando con la opportuna liberalità il noto programma della sua Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana, dedicherà agli artefici della nostra lunga e lenta ascesa coloniale, dalla sua remota origine mercantesca alla magnifica vittoria di ieri. Il piano dell'opera, (che sarà compilata dal dott. Angelo Piccioli capo dell'Ufficio Studi del Ministero dell'Africa Italiana con la collaborazione del Generale Cesare Cesari e del prof. Raffaele Di Lauro e di altri eminenti studiosi della nostra storia coloniale) è stato ideato e predisposto col gen. Alberto Pariani, sottosegretario di Stato alla Guerra e ha già avuto l'alta approvazione dei Marescialli Badoglio, Graziani e De Bono e del sottosegretario all'Africa Italiana generale Teruzzi. Non gli mancherà quella degli Italiani.

Di storie della Colonia e delle guerre d'Etiopia... antiche e nuove, ce ne sono già, e molte, e qualcuna anche bella: e non staremo ad elencarle. Ma questo dizionario biografico non c'era; e ci pare che esso possa fare maggior bene di qualunque migliore e particolareggiata storia. Non solo perchè esso potrà scendere a quelle particolarità individuali che una storia, quando è storia e non apologia, deve trascurare; ma perchè potrà — e nello scrivere questo pensiamo essenzialmente al passato remoto — illuminare diversamente certe figure, fare giustizia di certe ingiustizie. Ora che è possibile; ora che le notturne miserie di quei vecchi rancori e di quelle vecchie paure si sono finalmente azzittite nella gran luce del trionfo.

M.

Caccia grossa nel Siam: un elefante abbattuto da un provetto tiratore

ROMA IMPERIALE e il Leone di San Marco in terra d'Albania

I contatti con Roma e la Serenissima — Quante volte gli albanesi han chiesto protezione a Venezia — Il governo offerto a Carlo Emanuele di Savoia e poi a Ranuccio Farnese — Gli amalfitani a Durazzo

Anche in Albania è un ritrovarsi.

Attraverso il tempo, le vicende, le lotte delle creature umane, la distruzione lenta e implacabile della natura che, se salva qualche volta dalla vecchiezza la materia, rare volte ad essa concede l'immortalità, affiora nella terra che fu degli Illiri — progenitori degli Albanesi di oggi — l'unghiata delicata e possente insieme della Romanità.

E noi che della romanità siamo figli, di questa presenza eterna che nulla in tutto il mondo ha potuto distruggere, sentiamo un divino orgoglio ogni volta che ce la vediamo sorgere dinanzi come un ammonimento e come una affermazione indistruttibile della potenza della nostra razza: ne sentiamo un divino orgoglio che è sprone e incitamento per il cammino, attraverso il tempo, della nostra gente.

Chi scrive ebbe occasione di visitare l'Albania or è qualche anno: fu una gita fuori programma che una ventina di crocieristi, non rammento più se del Roma o del Neptunia o dell'Oceania (ero un'assidua delle crociere mediterranee di quelle navi, allora; e la confusione dei nomi di esse è legittima), stabilirono di intraprendere allorchè il transatlantico, reduce dai porti del Mediterraneo orientale, attraccò a Corfù, penultima tappa di un viaggio delizioso. Si può dire che la nostra gita fu decisa proprio nel momento in cui approdammo all'isola. Di lì raggiungemmo Santi Quaranta e, su su, visitiamo Valona, Durazzo e Tirana: la capitale dove re Zog si era installato in una reggia che sapeva un po' d'operetta.

Ma lasciamo andare i ricordi personali.

Frugarono la terra d'Albania, nel 1926 e nel 1928, due missioni archeologiche italiane. Gli scavi diedero risultati soddisfacentissimi. Tracce del periodo bizantino apparvero nelle zone meridionali, alle porte di Argirocastro, Valona e Coriza. Nel recinto dell'Acropoli di Fenikì apparve trasformato in battistero un «thesauros» del IV secolo a. C.

E un altro battistero di preziosissima fattura, presumibilmente dell'VIII sec. d. C., venne trovato nell'Acropoli di Butrinto.

A poca distanza da Santi Quaranta — scalo marittimo albanese che oggi gode per gli avvenimenti dei quali è stato teatro una meritata celebrità — una Chiesa in rovina, ma ancora in grado di far decifrare la data della sua nascita, chè la sagoma porta le stigmate dell'arte bizantina.

Più vicina al nostro tempo, se così si può dire, in rapporto alla Chiesa di Santi Quaranta, è la Chiesa di Mesopòtamo, nella cinta di Delvino: la sua costruzione risale al 1000; le sue cupole e i suoi motivi decorativi nell'idea dominante si ricollegano alle Chiese della Grecia Continentale. E, poi, i Castelli: quello di Scutari ha sulla porta un'immagine massiccia e alata, simbolo della materia idealizzata dallo spirito: è il Leone di San Marco.

Così a Butrinto. Resti di fortificazioni veneziane a Valona: rozzamente scolpito, ma egualmente decifrabile, a Vulò nell'Acroceraunia, il simbolo della Serenissima.

E ancora, a cerchiare Durazzo e Alessio, fortificazioni che portano il marchio della possente Repubblica marinara dominante, con le sue galere, l'anelito degli Oceani.

* * *

Quando, al morire del 400, all'influenza benefica esercitata nel campo politico ed economico dalla Serenissima, segue schiacciante e crudele la dominazione mussulmana, ancora in quelle poche manifestazioni artistiche, sopratutto per quanto riguarda l'architettura e la scultura, che riescono aver vita in un periodo d'apatia e d'inerzia, è la presenza del passato che è ancora troppo vicino perchè la volontà dei nuovi dominatori possa cancellarlo.

Infatti la ugiàmia turca non è in sostanza che una chiesa bizantina o veneziana: di aderente ai nuovi tempi non ha che il minareto, e ben ci si avvede che è stato aggiunto all'ultimo momento.

E come non si riesce ad eliminarla dalla concezione artistica, così negli altri campi aderenti alla vita, al benessere, alla indipendenza dell'Albania, non si può allontanare definitivamente la influenza veneziana sui destini della terra amica, che, martoriata e oppressa, ancora nella sua potenza vede la salvezza.

Infatti, quasi tutti i tentativi di insurrezione contro gli oppressori che si succedono nel XVI e nel XVII secolo in terra albanese, sono appoggiati e sorretti dagli uomini di governo veneziani; ai quali si rivolgono, con una fiducia e una speranza che hanno nelle loro espressioni qualche cosa di profondamente commovente, i patriotti albanesi. Di tutto questo è traccia negli archivi di Venezia. Le date in calce a queste richieste sono: 1570 . 1571 - 1580 - 1596 - 1602 - 1616.

* * *

Indipendentemente dai Veneziani ai quali si sentivano strettamente legati, gli Albanesi in linea generale riponevano le loro speranze soltanto nei principi italiani dell'epoca.

Prove di ciò, l'offerta del governo delle loro terre fatta nel 1593 al Duca Carlo Emanuele di Savoia e nel 1606 a Ranuccio I Farnese, Duca di Parma.

Nello storia albanese, fra tutti, il secolo decisivo fu l'XI. S'era veduto allora l'intensificarsi delle relazioni commerciali con i veneziani e gli amalfitani Questi ultimi avevano fondato una piccola signoria a Durazzo, mentre ad opera dei veneziani, erano state stabilizzate municipalità a Scutari e ad Alassio.

Da parte loro, i Normanni, gli Svevi e gli Angioini svolgevano una politica che tendeva a rafforzare continuamente i legami politici, economici e spirituali esistenti fra l'Italia e l'Albania

I primi contatti si stabilivano dalla parte meridionale dell'Italia, quando dalla parte settentrionale la politica di penetrazione intelligente e apportatrice di civiltà e di benessere nella terra martoriata dalle continue lotte fra signorotti, città e tribù (questo per quanto riguardava l'interno, e esposta alla brama barbarica in agguato) assumeva una linea di condotta sempre più netta e decisa.

Il sano influsso venuto di là dal mare potè all'inizio del XIII secolo, assurgere a trionfo. Due secoli dopo tutta la costa, da Antivari alle Bocche di Cattaro, e così Valona, Butrinto, Parga e Dulcigno, veniva dominata e protetta dal Leone di San Marco.

Come una figura di leggenda era passato incidendo con la sua forza di volontà e di azione parole immortali nel libro della storia albanese, il più grande patriota di questa terra: Giorgio Castriota. Fin che visse, lottò contro il dominio Islamico: la sua morte fu di cattivo presagio per gli Albanesi, perchè segnò la fine della loro indipendenza. Il dominio ottomano li fece schiavi.

Ritornando ancora indietro nel tempo, vediamo che dopo la suddivisione dell'Impero Romano in orientale e occidentale, la regione che allora non aveva ancora la denominazione di Albania era passata alle dirette dipendenze di Bisanzio.

Più che pratica, in effetti, soltanto in teoria: perchè le piccole signorie locali non riuscivano a venire estirpate, nè poteva essere eliminata l'ingerenza degli Stati limitrofi formatisi nel seno stesso dell'Impero bizantino, mentre già località albanesi risentivano dominio veneziano.

* * *

Attraverso l'Albania, i piccoli Stati balcanici cercavano uno sbocco nell'Adriatico, mentre la Repubblica Veneziana e i Re napoletani tenevano saldo il possesso delle coste orientali dello stesso mare e del Canale di Otranto.

Nel V secolo l'Albania soggiace al predominio dei Goti: nel 493 si proclama re di tale terra Ostrogila.

Dopo un breve periodo iniziatosi nel 535, epoca in cui Giustiniano riesce a far rientrare in possesso dell'Impero bizantino l'Albania, orde di barbari ancora la sommergono.

Nel 917 Simeone il Grande asserviva a sè l'Albania centrale e meridionale Ma già si profilava all'orizzonte il secolo XI che, come abbiamo veduto, doveva essere di capitale importanza per la terra di Albania.

Le vicende recentissime sono note. Si sa come questo paese abbia dovuto la propria indipendenza all'Italia, la quale si oppose alla sua frantumazione progettata dopo la grande guerra dalla Francia e dall'Inghilterra. Si sa come l'Italia abbia profuso oro in questa terra per attrezzarla ad una vita civile e si sa anche come Ahmed Zog abbia impinguate, col denaro offerto dall'Italia per la costruzione di opere pubbliche, le proprie tasche personali e impoverito più che mai il suo popolo.

Ma il popolo albanese ha anche una volta fatto appello alla generosità degli italiani e ora, per opera dell'Italia fascista, esso risorge a nuova vita.

Maria De Maris

La chimica in lotta contro la morte

Un nuovo successo della terapia chimica Onoranze internazionali a degli scienziati tedeschi

BERLINO, 14.

Lo scienziato tedesco prof. G. Domagk di Elberfeld è stato insignito dall'Università di Edimburgo del Premio Cameron e dall'Università ungherese di Szeged del Premio Klebelsberg per i suoi alti meriti nel campo della terapia chimica Il professor Domagk, insieme ai chimici dott. Josef Klarer e dott. Fritz Mietzsch riuscì a scoprire, dopo una serie di lunghi studi ed esperimenti effettuati nei laboratori degli stabilimenti «Bayer» ad Elberfeld, il «Protonsil», i cui successi nella lotta contro le malattie settiche hanno sbalordito il mondo intero. Da quando, in seguito alle fondamentali scoperte di Koch e Behring, si individuarono i microscopici esseri viventi, i bacilli, come gli apportatori e suscitatori di una serie di malattie, la chimica moderna non si è stancata di cercare dei mezzi per rendere innocui questi terribili nemici dell'umanità. La terapia chimica si sviluppò, sforzandosi di trovare dei rimedi capaci di colpire, come dei proiettili magici, questi pericolosi intrusi dell'organismo umano, senza pertanto indebolirlo ed avere un qualsiasi influsso nocivo su di esso. La moderna terapia chimica tende anzi a rinvigorire le risorse di energia e quindi di difesa del corpo umano, in modo da far sì che esso sia capace di vincere e sopraffare l'attacco insidioso del morbo. Oltre a ciò i «proiettili chimici» sparati nell'organismo dell'uomo uccidono, o per lo meno indeboliscono i batteri che vengono così più facilmente distrutti dalle energie difensive dell'organismo umano. Il prof. Domagk, che dopo aver assistito durante la guerra alle tante conseguenze letali delle infezioni settiche, contro le quali sembrava non vi potesse essere rimedio alcuno, aveva dedicata tutta la sua attività a cercare un mezzo capace di compiere il miracolo, iniziò i suoi esperimenti con dei colori. Egli trovò delle composizioni di colori, alle quali i batteri aderivano, perdendo così della loro forza vitale. Tale effetto egli riuscì ad ottenerlo infine anche nel corpo animale, componendo un certo gruppo di materie coloranti zolfo.

In seguito a questi successi iniziali la sintesi chimica proseguì negli esperimenti, per dare alle nuove molecole la maggiore possibile efficacia. Centinaia di tali esperimenti furono eseguiti dai dottori Klarer e Mietzsch. Finalmente le sostanze in parola furono talmente sviluppate, da renderle adatte per l'applicazione pratica. Le prove cliniche confermarono il successo e nel 1935 fu pubblicato per la prima volta un resoconto dettagliato dei risultati ottenuti. Il «Protonsil» si era dimostrato un rimedio addirittura miracoloso. Nei casi di febbre purperale la mortalità era scesa dal 20 al 4 per cento. I medici di tutto il mondo presero a ricorrere a questo nuovo prodotto della chimica tedesca, che risultò efficace anche contro la resipola delle ferite, l'angina, le malattie articolari, la meningite nonchè contro certi casi di infiammazione del midollo spinale. Le onoranze tributate agli scienziati tedeschi sono un riconoscimento internazionale per la fatica di questi uomini che sono riusciti a realizzare una vittoria della chimica sulla morte.

L'arte tedesca in Boemia e Moravia

STOCCARDA, 15.

L'Istituto dei tedeschi all'estero, a Stoccarda, ha allestita una esposizione di palpitante attualità e di particolare interesse. Si tratta d'una mostra dell'arte tedesca in Boemia e Moravia, costituita da numerosi fogli illustranti l'antichità e la importanza dell'attività artistica tedesca in quelle regioni, Speciale rilievo meritano a tal proposito le opere degli architetti Peter Parler e Baldassarre Neumann. L'archivista della città di Stoccarda ha recentemente scoperto dei progetti di costruzione della cattedrale di Praga, datanti del XIV secolo ed eseguiti dal würtemberghese Peter Parler. Durante le guerre ussite questi progetti erano andati dispersi. Il loro rinvenimento negli archivi di Stoccarda è dovuto alle relazioni esistenti fra il loro autore e questa città.

Educazione fisica di alta montagna

Nella zona di eroismo alpino friulano

Arrivare all'altezza di 1300 metri e con legittima meraviglia e vivissima ammirazione trovarvi un bello e fiorente Istituto di educazione, non è cosa di tutti i tempi nè di tutte le regioni. Farete maggiori meraviglie se vi dirò che vi giunsi nel cuore dell'inverno, agli ultimi di dicembre. In alta montagna la neve è un incanto. Non sentite freddo, nonostante che il termometro segni parecchi gradi sotto zero e tutt'intorno a voi, terreno, alberi, tetti sieno coperti di un poetico morbidissimo e candido manto.

La neve in alta montagna è diversa da quella in pianura, che si mantiene meno a lungo ed è più soggetto all'umidità. La neve a 1300 metri è permanentemente asciutta, farinosa, come zucchero in candida polvere.

Così la vidi a Ponte di Legno, in Val Camonica, a 120 chilometri più a nord di Brescia, nella regione dell'Adamello, del Tonale, del Gavia, della Presanella e, più lontano, del Cevedale.

Mia meta era l'Istituto Mare-Monte (il primo istituto italiano di educazione di alta montagna).

L'edificio sorge, ideato con felice gusto e con arte geniale che sa disposare il bello all'utile e al comodo, ai piedi d'una pineta. La località è tra le migliori della vasta e ridente zona; affascinante anche nella stagione invernale, che ha per fiori i fiocchi di neve, che scendono lenti, senza alito di vento, proprio come nel paese delle fate. L'Istituto Mare-Monte è in posiziono dominante. Scroscia ai suoi piedi l'Oglio che riceve tanti affluenti lungo il suo percorso.

Zona eroica per i ricordi della grande guerra.

Cime e valli consacrate anche al valore di alpini friulani che avevano per comandante un conterraneo, il compianto ed eroico generale Quintino Ronchi di S. Daniele del Friuli.

Questi monti richiamano alla mia memoria il libro del generale Ronchi: «La guerra sull'Adamello».

Simpatica e curiosa coincidenza: un altro valoroso, Riccardo Noël Winderling, l'ammirato e tenace comandante della storica difesa del Forte di Monte Festa, il cittadino onorario di Osoppo gloriosa e socio d'onore dell'Associazione Artiglieri del Friuli, è l'ideatore e il fondatore di questo Istituto al Monte, che ha il suo corrispondente al Mare, a Ruta di Camogli.

Descrivere i sistemi pedagogici di questi Istituti — espressione genuina dell'animo e della mente del Winderling, che ha per suo primo fedele collaboratore un altro friulano d'elezione, il prof. dr. Enrico Gianrossi —, non è argomento appropriato a questa rivista.

Limitato contingente di alunni, per poterli agevolmente trattare e studiare; sistema famigliare, educazione completa, esente da inutili esteriorità e da superflue formalità. Nell'aria pura e nella placida e serena visione della montagna i ragazzi alternano lo studio coi più sani esercizi fisici, sia nel mite clima estivo che nei salubri rigori invernali.

Così diceva il fondatore, in occasione della inaugurazione di questa sede montana. — Noi chiamiamo comunemente sani tutti gli organismi che non sono affetti da deformità o da malattie specifiche, ma tra gli stessi sani si devono distinguere i robusti dai gracili. A questi ultimi il medico non consiglia nè il sanatorio nè la casa di cura perchè vi arrischierebbe maggiori contagi: consiglia invece prolungate permanenze in ambienti particolarmente salubri, al mare o al monte.... Come fare?... La soluzione del problema consiste dunque nel creare, al mare od al monte, istituti che offrano ai giovani di costituzione sana, anche se gracile, condizioni di organizzazione e di ambiente favorevoli al contemporaneo ed equilibrato sviluppo delle loro facoltà fisiche, intellettuali e morali.

L'alta montagna tempra i ragazzi, i quali, vivendo in un ambiente veramente familiare e caldo di affettuosa assistenza, respirano ossigeno del più puro per il corpo e per lo spirito.

Li ho osservati, questi ragazzi, inerpicarsi vivaci ed allegri, di estate, su per le balze, e, d'inverno, rubicondi e lesti correre sulla neve.

In questo ambiente la promettente giovinezza fascista d'Italia cresce compiendo i suoi doveri verso Dio, verso la società, verso se stessa — seguendo il decalogo di Mare-Monte — che consta delle seguenti virtù: lealtà, generosità, avidità di sapere, disciplina, coraggio, laboriosità, metodo, tenacia, signorilità, serenità.

L'Istituto venne inaugurato il 25 febbraio 1934 con queste parole-basi del suo fondatore: — «Non intendiamo inaugurare qui oggi un edificio bensì un'idea».

A malincuore lasciai l'Istituto di Ponte di Legno.

Lasciai il paesaggio ammantato di neve come in una visione fiabesca.

Terra di eroismo, di bellezze incantevoli, di sanità fisica, ed ora di educazione integrale.

Antonio Faleschini

LIBRI RICEVUTI

S. E. Oreste Cimoroni Prefetto dell'Istria e notissimo collaboratore di Riviste e giornali ci offre «Tre donne della storia» interessanti profili della Pompadour, della Du Barry, e della Regina Maria Antonietta, inquadrate nella vita del loro tempo, opera anche questa ricca di diciannove tavole fuori testo.

L'avv. Ezio Viarana a sua volta offre nella Collana Storica Ceschina una ghiotta rarità bibliografica descrivendo i tempi di: «Carlo Emanuele di Savoia Signore di Milano» libro anche questo largamente illustrato da ben cinquantun tavole in nero e in colore

Nel campo dei viaggi, *Raffaele Calzini* pubblica ora da Ceschina: «Festival Asiatico (da Porto Said a Tokio). Chi conosce ed apprezza la limpida prosa di Calzini la ritroverà scintillante in questo caleidoscopio orientale commentata da numerosissime interessanti fotografie.

VITA FEMMINILE

PRIMAVERA

Questa ridente primavera si ammanta dei più vari bei colori dell'iride: si segnalano all'orizzonte tinte di festosità giovanile, forse un po' chiassose, ma così squillanti di vivacità e di gioia da incatenare

Nella ultima rivista di alta moda che ha additato la via da seguirsi per l'elegante abbigliamento femminile di primavera, si notano però accostamenti impensati, unioni di colori che suonano falso al gusto corrente e che lasciano per la verità perplesse. Abiti a giacca così stonati, o meglio così elegantemente stonati, da pensare che i canoni della più elementare estetica siano addirittura capovolti; un completo color corallo con giacca molto corta ad avvitata con camicetta marrone-tartaruga; altro agile, semplice, raffinato verdereseda su camicetta rosa-corallo; ancora vediamo la significativa unione dell'azzurro violento col bigio-scuro.

Di seducentissimo effetto primaverile ecco però l'accostamento del bianco e del giallo che dona spunti nuovi in composizioni ben riuscite per abiti da mattina e da pomeriggio, e ritroviamo ancora il giallo, ma più violento in panciotti, boleri e camicette, che non di rado spuntano sotto una giacca marrone o turchina.

Soltanto il bigio, ne troppo chiaro nè troppo scuro, con la sua riposante gamma, mitiga un po' la tavolozza che sa di carnevalesco. Ma è però un bigio svecchiato a forti rigature ed a quadrettature appena accennate. Graziosissime poi le composizioni dei diversi grigi si propone infatti abiti a giacca con gonna a rigature quasi bianche e giacca in grigio unito; giacca in grigio chiaro su gonna di tessuto uguale, ma molto più scura. Nuovissime poi le rigature piccine e verticali grigio-perla su grigio-nebbia, che con gonna o giacca grigio-perla o grigio-nebbia in tinta unita, formeranno insieme deliziosi.

* * *

La moda invernale nei cappellini si chiudeva accigliata nella severità del nero, ma ora la primavera si annuncia con un palpito nuovo di coralle, di roselline, di tremolanti petali fioriti, di tralci agili; la modisteria si è trasformata in una aiuola primaverile.

Le fantasie delle piume tanto care all'inverno sono sparite d'incanto; il velluto si trova spodestato dalla seta; il feltro rivaleggia con poco successo con la paglia finemente intrecciata; soltanto la veletta continua imperterrita a sfarfalleggiare incorniciando volti accarezzando cappelli, velando sguardi. Fiori e velette giuocano un mutevole e capriccioso giuoco primaverile.

Sparite con l'odor di primavera certe forme che finivano con l'essere un attentato al buon gusto ed alla bellezza. Ritornano i piccoli canottieri con la distinzione delle loro linee rigide, quest'anno corrette però da mazzolini o coroncine di fiori. Rivediamo i bene amati berretti in faglia pieghettata, in nastro cannettato, od in finissima paglia od in crine.

In crine rigido poi graziosissime certe cuffiette semi-fiamminghe complicate e come aureolate da velette.

Molti capini abbassati, privati dalle tese; calottine minuscole che si accontentano di posarsi sulla sommità del capo, mettendo in evidenza tutta l'arte della pettinatura. Cappellini questi un po' acostummen in netto contrasto con i cappellini alla lobbia maschile, ma riveduti, corretti e specialmente ammorbiditi spesso in paglia od in feltro leggerissimo

Le trine trasparenti, la seta cordonata, le stoffe ove s'intravvedono luccichii metallici, i ricami vanno per la sera o pomeriggio elegante, mentre nei cappellini più correnti coi fiori si allineano i nastri vivacissimi. Sul turchino, il verde si baseranno i nuovi colori dalle sfumature impensate spesso delicate, ma più spesso piene di vivacità; preziosi piccoli anticipi dei sfolgoranti sorrani colori che spiegheranno al sole estivo la loro festosità fiorita

Ricca acconciatura per giovane signora: sui ricci portati modernamente molto alti poggia un ciuffo in penne di Paradiso bianche e nere

"Yoghurt,, fatto in casa

Un litro di latte, non molto grasso o addirittura lievemente scremato, si riscaldi a circa 80°, prolungando il riscaldamento fino a ridurne il volume di un sesto circa. Si lasci raffreddare e quando la temperatura è sui 40 - 42° (comunque assolutamente non superiore ai 45°) si aggiunga una cucchiaiata di «yoghurt» del commercio, si rimescoli bene, si ricopra la bottiglia o il pentolino, lo si avvolga in un panno di lana e si ponga in luogo caldo, presso la stufa o il termosifone, lasciandovelo 10-12 ore. Dopo di che la fermentazione è completa e il prodotto è pronto per essere consumato. Va conservato in luogo fresco. Una cucchiaiata di esso servirà a preparare un altro litro di prodotto. Si badi però che l'operazione è delicata e richiede molta attenzione e pratica: gli inconvenienti i più comuni sono questi: 1) che non essendo ben fatta la sterilizzazione, i germi della fermentazione vengono sopraffatti dagli altri germi; 2) che aggiungendo il fermento a temperatura troppo elevata questo viene ucciso e non agisce; 3) che il latte fermentato, mal conservato, diventa violentemente acido. In questi casi si rischia di mangiare latte cagliato invece che latte fermentato

Pordenone

La visita del Prefetto

Il Prefetto ha visitato ieri la città di Pordenone.

Alle ore 15.30 è giunto al Municipio, dove era atteso dal Podestà e dalle principali autorità cittadine. Era pure intervenuto il Vescovo di Concordia

Il Capo della Provincia si è immediatamente recato a rendere omaggio ai monumenti ai Caduti nella grande guerra e della Rivoluzione fascista, ove erano schierati reparti in armi della GIL, la vecchia Guardia e le gerarchie fasciste.

Il Prefetto ha visitato quindi la Casa del Mutilato, dove erano a riceverlo il Presidente della Sezione e un gruppo di mutilati e invalidi di guerra. Ha poi passato in rivista i reparti di Balilla e di Piccole Italiane ammassati per le esercitazioni settimanali nel cortile e nella palestra delle Scuole urbane.

Rientrato nel Palazzo del Comune, ha tenuto rapporto al Podestà ed ai Segretari comunali del Mandamento, intrattenendosi con tutti nell'esame dei vari problemi interessanti la zona pordenonese.

Finito il rapporto il Prefetto ha voluto visitare gli uffici municipali e prendere cognizione della organizzazione dei vari servizi, interessandosi fra l'altro al funzionamento dello schedario anagrafico degli operai

Si è poi recato alla Casa del Fascio, dove si è intrattenuto cameratescamente col Segretario Politico, con gli squadristi e col numeroso gruppo di fascisti, che lo hanno accolto con fervide manifestazioni al Duce. Il Prefetto si è compiaciuto della compattezza e della disciplina del Fascismo pordenonese. Dopo il sopraluogo all'aerea dove sorgerà la costruenda Casa del Fascio, lungo la nuova strada traversa interna, è passato alla Casa della GIL, dove la manifestazione ha assunto carattere di alto entusiasmo. Le formazioni giovanili, schierate nell'ampio cortile e nella palestra, hanno cantato, insieme al Prefetto squadrista, gli inni della Rivoluzione e dell'Impero. Il Capo della Provincia ha rivolto parole di elogio ai reparti giovanili, inneggiando al Duce e alle fortune della Patria.

Successivamente egli è andato a visitare gli Istituti ospitalieri, interessandosi particolarmente con i dirigenti sul funzionamento dei vari reparti e intrattenendosi affabilmente con gli ammalati.

Recatosi quindi a Torre ha visitato lo stabilimento autarchico «Canapafiocco» della ditta Casaltoli, ricevuto dal titolare, e quindi si è portato al Cotonificio Veneziano, ove è stato ricevuto dai dirigenti. In entrambi gli stabilimenti il Prefetto ha effettuato la rassegna dei vasti reparti, interessandosi alle varie lavorazioni e alla situazione delle due importanti industrie. Prima di partire dalla frazione di Torre egli ha sostato nella sede del Gruppo Rionale, in mezzo ai fascisti e alla popolazione, che numerosa vi era convenuta.

Alla partenza del Prefetto si è rinnovata una vibrante dimostrazione al Duce.

Entusiastico ascolto della radiotrasmissione

Davanti all'alto parlante della Casa del Fascio e davanti a tutte le radio poste nei locali pubblici o nelle case private, tutta Pordenone era ieri in ascolto per la solenne seduta della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e per il discorso di S. E. Ciano, ministro degli esteri dell'Italia fascista, inviato del Duce in terra d'Albania.

La prima storica seduta della nuova Camera (così diametralmente opposta all'antica assurda costruzione parlamentaristica, retaggio di tempi che, per fortuna, furono) ed il fondamentale discorso del più intimo collaboratore del Duce hanno suscitato echi di vivissimo entusiasmo e di rinnovata fierezza per la nuova poderosa posizione assunta nel Mediterraneo dall'Italia fascista.

Il concerto del Fascio Femminile

Martedì prossimo al Teatro Garibaldi, gentilmente concesso, avrà dunque svolgimento l'annunciato concerto di beneficenza indetto dal Fascio Femminile pordenonese che riscuoterà certamente, come quello dato l'anno scorso il più vivo e caloroso successo.

Le opere benefiche del nostro Fascio Femminile attendono da questa gentile e geniale iniziativa una generosa integrazione dei fondi che esso destina alla beneficenza.

La valentia dei concertisti e l'attraente programma faranno convenire al «Garibaldi» gran numero di cittadini.

Ai marinai in congedo

Il primo grande raduno nazionale dei Gruppi «Marinai d'Italia» sarà tenuto in Roma i giorni 7, 8, 9, maggio XVII. Tutti coloro che appartennero alla R. Marina con qualsiasi grado, sono invitati ad inscriversi al Gruppo locale.

Per le iscrizioni stesse rivolgersi al sig. Dante Pizzinato.

Beneficenza

Dall'Africa Orientale Italiana dove risiede, il concittadino Aleramo Tajariol ha inviato in occasione della Pasqua lire 100 alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli.

Nella ricorrenza pasquale, all'E. C. A. sono pervenuti doni da parte di Giuseppe di Porcia e Brugnera e delle ditte: Petris, Perin, Asquini, Bisol e C. e Tomadini.

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta la settimana farà servizio di turno la farmacia Polese posta in piazza Cavour che farà servizio fino a sabato prossimo venturo.

Campionato provinciale bocciofilo

Come precedentemente annunciato, oggi, nel campo di bocce Carone, con inizio alle ore 9 ant. si svolgeranno i campionati provinciali di terza categoria individuali — a coppie — terne. La gara sarà diretta dal camerata Bruno Bresin che sarà condiuvato dai camerati Furlanetto e Tajariol, quest'ultimo segretario della Sezione Bocciofila del Dopolavoro comunale di Pordenone.

L'incontro calcistico

Agli sportivi pordenonesi il calendario serba, per l'ultima partita casalinga dei nero-verdi, un incontro coi fiocchi: il Pieris, apparso, fin dai primi confronti di questo combattuto campionato, come la squadra più meritevole per preparazione tecnica e continuità di rendimento della promozione alla divisione superiore. La compagine isontina, che nel girone d'andata ha liquidato con un severo punteggio la rappresentativa locale allora apparsa irriconoscibile, slegata e sfiduciata per i settimanali esperimenti ai quali la si sottoponeva con la speranza di sistemarla, si trova ora di fronte ad un complesso completamento innovato con un trio difensivo da linee attaccanti di squadre che vanno per la maggiore, con una mediana instancabile e vigilante e con un attacco che ha dato dei dispiaceri all'Udinese B e alla Triestina B.

Il Pordenone che per svariate cause non ha potuto svolgere nel corrente anno calcistico il ruolo che il bel passato gli imponeva ha voluto, per lo meno, chiudere in bellezza questo campionato cogliendo dei successi su squadre tecniche e quotate che il pronostico dava per sicure vincitrici riacquistando così la fiducia dei propri sostenitori.

Con la partita odierna l'undici locale vuole riconfermare il proprio grado di forma ripetendo le prove di queste due ultime domeniche a spese, questa volta, del Pieris per il quale perdere questo incontro significherebbe perdere ogni speranza alla promozione. I nero-verdi, consci del valore dell'avversario e dell'importanza dell'incontro, desiderano offrire agli sportivi pordenonesi un saggio delle loro future possibilità dando loro appuntamento per le ore 16 allo Stadio del Littorio.

SACILE

Ludi Juveniles

Ieri mattina, nel cortile delle Scuole di via Ettoreo, alla presenza del vice comandante della GIL, hanno avuto svolgimento, in una atmosfera di vivo entusiasmo, le gare eliminatorie comunali dei Ludi Juveniles anno XVII, fra gli alunni e le alunne delle classi IV e V elementari del capoluogo.

Eccone i risultati: Corsa m. 40: 1. Zanette Aldo; 2. Casalis Santino; 3. Vicenzotti Narciso. — Lancio della palla: 1. Longo Amelio; 2. Casalis Santino; 3. Vicenzotti Aldo — Ripresa al rimbalzo e in volo: 1. Gallet Guido; 2. Fop Tullio; 3. Pizzinato Guido — Lancio dorsale: 1. Barazza Anselmo; 2. Vicenzotti Aldo; 3. Brait Guido — Esercizi a corpo libero: 1. Sormani Giuseppe; 2. Fop Tullio; 3. Chiszolini Emilio.

Femmine — Corsa piana: 1. Zanette Olga; 2. David Maria; 3. Trevisan Luigia — Lancio della palla: 1. Endrigo Noemi; 2. Poletto Emilia; 3. Vendramin Lidia — Ripresa a rimbalzo: 1. Bianchin Livia; 2. Musicò Franca; 3. Endrigo Noemi. — Lancio dorsale: 1. Zanette Olga; 2. Vincenzotti Luara; 3. Micheletto Sandra — Esercizi a corpo libero: 1. Zanette Olga; 2. Vicenzotti Laura; 3. Vendramin Lidia.

Incontro calcistico

Oggi al campo sportivo di Viale Trento avrà luogo l'atteso incontro del Sacile con lo Spilimbergo. E' questa l'ultima partita di campionato a cui il pubblico potrà assistere, perchè l'incontro finale avrà luogo domenica 23 a S. Giorgio di Nogaro. Considerati i precedenti dei due undici, prevediamo una lotta vivacissima. Gli spilimberghesi sono ben decisi a rendere la vita dura agli attuali capolista ed a fare in tal modo il gioco del Pieris.

Per disposizione federale, l'incontro avrà inizio alle ore 15.30.

TRICESIMO

In suffragio di Bruno Montegnacco

Domani lunedì 17 corr. alle ore 10.30, nella chiesa arcipretale di Tricesimo sarà celebrata una solenne funzione religiosa in suffragio della Medaglia d'oro conte Bruno di Montegnacco, Caduto or è un anno nel cielo di Ronchi dei Legionari nell'adempimento del suo dovere.

Alla cerimonia prenderanno parte tutte le autorità, organizzazioni e rappresentanze di Tricesimo e di fuori.

«Seguendo la flotta»

Oggi al Cinema Moderno verrà dato il brillantissimo film «Seguendo la flotta». Magnifica interpretazione dei simpatici attori Ginger Rogers e Fred Astaire. Le più note canzoni e le danze più moderne coronano lo svolgimento in cui non mancano spunti sentimentali, drammatici e comici.

TAVAGNACCO

Scuola Professionale

Diamo l'elenco dei promossi e premiati dell'anno scolastico 1938-1939 testè chiusosi nella scuola di disegno professionale di Tavagnacco:

Promossi al II corso: Assaloni Ido con menzione onorevole; Ciocchiatti Ilario; Indovina Salvatore; Pigani Antonio.

Promossi al III corso: Gentile Edo con premio di 3. grado; Abramo Luciano; Ciocchiatti Adelchi; Di Biagio Riedo; Giacomini Lino; Giacomini Luigi; Merlino Mario; Mussoni Luigi; Ronco Dino; Toffolo Gino; Tosolini Sergio.

Promossi al IV. corso: Munini Luigi, Vuerich Attilio con premio di 2. grado; Del Fabbro Ezio; Tonini Remo.

Licenziati: Bulfon Vittorio con premio di 2.o grado; Giacomini Gio. Batta; Ronco Gelindo con premio di 3. grado; Tonini Remo.

TREPPO GRANDE

«Nina Petrowna» all'«Aquila»

Oggi verrà presentato il primo film prodotto all'estero dalla nostra grande attrice Isa Miranda: «Nina Petrowna». Il soggetto che si svolge in Russia ai tempi dello Zar, è un vero capolavoro diretto dal regista V. Tournansky. Altro protagonista principale il noto attore Fernand Gravet.

Cividale

Rapporto annuale dei Volontari

Oggi sarà tenuto nella Casa del Fascio locale, alle ore 10, il rapporto annuale dei Volontari di guerra alla presenza delle Autorità e del comandante del Battaglione di Udine, con il seguente ordine del giorno:

1) Comunicazioni varie; 2) Relazione morale 1938 XVII; 3) Approvazione bilancio consuntivo 1938 - XVII.

Per i tesserati 1938 la presenza è obbligatoria e l'assenza sarà considerata un atto di indisciplina che verrà punito con le sanzioni contemplate dal nuovo regolamento disciplinare della Legione (art. 13).

Al rapporto tutti dovranno intervenire con la prescritta divisa: Camicia nera per gli iscritti al P.N.F. pantaloni grigio verdi o coloniali, fazzoletto cremisi, elmetto grigio-verde (o berretto); distintivo della Legione all'occhiello della giacca per i non iscritti al P.N.F.

Gli artigiani a Firenze

Organizzata dalla Federazione nazionale fascista degli Artigiani, nei giorni 13, 14 e 15 maggio avrà luogo una gita del Dopolavoro Artigiano a Firenze, in occasione della inaugurazione della IX Mostra Mercato Nazionale dell'Artigianato che sarà inaugurata l'11 maggio p.v

La partenza avverrà sabato 13 maggio alle ore 6.50 da Udine ed il ritorno avrà luogo con partenza da Firenze alle ore 23.30 di lunedì 15 maggio e con arrivo a Udine alle ore 7 di martedì 16 maggio.

La quota di partecipazione, che dà diritto al viaggio di andata e ritorno in III classe, al soggiorno e vitto all'albergo Columbia - Parlamento, alla gita e merenda a Fiesole, a due ingressi alla mostra mercato, alla tessera di libera circolazione sui tram di Firenze, alla partecipazione alle manifestazioni indette nei giorni di permanenza a Firenze, alla tessera personale di viaggio che sarà inviata dalla Segreteria provinciale dell'artigianato ed all'ingresso gratuito ai musei e alle gallerie statali di Firenze, è di lire 150 riducibili a lire 75 per coloro che intendessero di usufruire del solo viaggio ed altre facilitazioni, escluse le spese di soggiorno. Alla gita possono partecipare gli artigiani e le loro famiglie e dipendenti.

Le prenotazioni, accompagnate dalla quota di lire 60 e dall'impegno di versare la rimanenza in tre rate di lire 30 ciascuna entro l'11 maggio, devono pervenire alla Segreteria provinciale dell'Artigianato, entro il 22 corrente mese. I posti disponibili sono 60 per cui coloro che intendono partecipare alla gita devono provvedere con sollecitudine a dare la loro adesione.

Denuncie obbligatorie per gli artigiani

Il Fiduciario comunale degli Artigiani invita tutti gli artigiani che ancora non hanno provveduto a presentare la denuncia annuale obbligatoria di attività per l'anno corrente a farlo nel più breve termine possibile al fine di evitare le penalità previste dall'art. 5 della legge 3 aprile 1926 n. 563.

A tale scopo l'Ufficio dell'Artigianato presso la Casa Littoria in Cividale rimane aperto nei giorni di mercoledì e venerdì dalle ore 18 alle 19 e la domenica dalle ore 10 alle ore 12.

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta la entrante settimana farà servizio di turno la farmacia del dott. Plinio Fontana sita in Corso Vittorio Emanuele.

Prezzi del mercato

Diamo l'elenco dei prezzi massimi praticati sul mercato di sabato scorso per i sottoindicati generi:

Piazza Paolo Diacono: fagioli a lire 225 il q.le; granoturco a 90; patate a 65; spinaci a 0.40 1 kg.; cavoli a 1; insalata a 1.30; radicchio a 0.80.

Piazza Diaz: burro a L. 15 il kg.; galline a 7; polli a 12; capretti a 5.50; uova di gallina a L. 40 il cento.

Piazza S. Francesco: carbone a lire 43 il q.le; legna a 8.50; fieno a 31; vino di prima qualità (nostrano fino) a L. 160 l'hl.; vino di seconda qualità (americano fino) a 110; vino di terza qualità (americano comune) a 90.

Foro Boario: buoi di prima qualità a L. 350 il q.le; buoi di seconda qualità a 310; vacche di prima qualità a 280; vacche di seconda qualità a 220; vitelli da latte a 460; maiali da macello a 320; maiali da corda a 135 l'uno; maiali lattonzoli a 60 l'uno

Buoi entrati 13, venduti 6; vacche entrate 60, vendute 30; vitelli entrati 90, venduti 50; maiali da macello entrati 4, venduti 2; maiali da corda entrati 16, venduti 8; maiali lattonzoli entrati 454, venduti 404.

REMANZACCO

La refezione scolastica

In obbedienza alle disposizioni superiori è stata organizzata, dal locale Fascio, la refezione scolastica in tutte le scuole del Comune, in favore degli alunni indigenti.

La refezione ha apportato fra i piccoli organizzati un ottimo beneficio. 65 bambini hanno beneficiato di questa provvidenza per un periodo effettivo di giorni 39, e, la spesa totale è stata di lire 1142.75.

Molte persone abbienti del Comune, rispondendo all'appello del Segretario del Fascio comandante della GIL, hanno dato il loro contributo per la refezione scolastica. Ad esse vada un doveroso ringraziamento.

Alpini e dopolavoristi di Ziracco a Trieste

Organizzata dalla sottosezione del Dopolavoro e dal plotone Alpini in congedo di Ziracco, si effettuerà oggi domenica 16, una allegra gita in autocorriera fra dopolavoristi e scarponi, al fine di partecipare all'adunata degli Alpini a Trieste.

Si frattura un braccio

Il ragazzo Augusto Braidotti di Luigi, di 9 anni, da Ziracco, cadendo accidentalmente su di una pietra, si è prodotta la frattura del collo dell'omero sinistro. Visitato dal dott. Del Fiorentino, è stato giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Palmanova

Un premio della Fondazione Carnegie

A suo tempo è stata data notizia particolareggiata nella cronaca di Udine dell'atto di valore compiuto da Virginia Del Torre in Masolini, la quale l'11 luglio 1936, a S. Osvaldo, nonostante le sue particolari condizioni fisiche, gettavasi nel canale della roggia, profondo e impetuoso in quel punto, traendo in salvo un bambino cadutovi accidentalmente, in procinto di annegare, come sarebbe certamente perito senza il pronto e generoso intervento di essa.

Dobbiamo far menzione ora che il Commissario Prefettizio, comm. dott. de Beden, ebbe a consegnare in forma solenne alla signora Masolini Del Torre il premio della Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo, avendo il Consiglio di questa nell'adunanza del 19 dicembre 1938 XVII, decretato il conferimento alla valorosa signora della medaglia di bronzo, oltre a un compenso di L. 1200, e cioè, il diploma relativo e il corrispondente assegno bancario.

Il Commissario Prefettizio, in adempimento all'incarico ricevuto, nel procedere a tale consegna, unendovi le copie delle lettere del Prefetto della Provincia e del Podestà di Udine, rivolse all'indirizzo della decorata parole di circostanza, dicendosi lieto del mandato conferitogli e approfittando così per esprimere alla stessa il proprio vivo compiacimento che l'atto di valore ed altamente umanitario surricordato, abbia avuto il meritato riconoscimento e l'ambito premio da parte della benemerita Fondazione predetta. Rivolgendole quindi vive parole di encomio a nome del Prefetto e del Podestà di Udine, vi univa le proprie, tradotte anche in iscritto con una nobile lettera, in cui volle mettere in risalto l'atto ben meritevole, di alto plauso.

Al Dopolavoro

Stasera alle ore 20, nella sala del Dopolavoro, si inizierà il primo trattenimento danzante estivo, allietato dall'intervento di un'ottima orchestrina con un repertorio ricco dei più moderni ballabili e diretta dalla maestra Stuparic.

Infortunio sul lavoro

Ieri nel pomeriggio mentre stava lavorando, il manovale Adolfo Sepulcri fu Giuseppe di 31 anni, da Bagnaria Arsa alle dipendenze della Ditta Barbon di Trivignano Udinese, si lasciava sfuggire dalle mani una grossa tavola che stava trasportando. Sfortunatamente un chiodo conficcato nella tavola gli produceva una profonda ferita al piede sinistro. Ne avrà per una quindicina di giorni.

Incontro calcistico

Oggi alle ore 15.30 avrà inizio al Campo sportivo del Littorio il tanto atteso incontro di calcio tra la nostra squadra e la fortissima compagine del Basiliano.

La Serenissima scenderà in campo in questa formazione:

Gnesutta; Tortolo e Zorzi; Poletto, Butto e Signani; Brugnola, Mersi, Durli, De Biasi e Valentino.

S. GIORGIO DI NOG.

La solita bicicletta

Celso Tamburlini fu Candido, impiegato, da S. Giorgio di Nogaro l'altro giorno aveva lasciato momentaneamente appoggiata la propria bicicletta al muro della locale Stazione. Uscitone dopo 15 minuti non l'ha più ritrovata.

La partita odierna

Oggi, sul campo del Littorio, alle ore 15, avrà inizio l'atteso incontro che vede la Sangiorgina impegnata con la robusta compagine del Solvay di Monfalcone.

I giocatori designati dovranno trovarsi agli spogliatoi alle ore 14.30 precise per le opportune disposizioni che saranno emanate dal dirigente tecnico.

GONARS

Al Cinema «Savoia»

Oggi «Mayerling». Grandioso cineromanzo che ha per sfondo la misteriosa fine dell'Arciduca Rodolfo e la baronessa Vetsera. Vita e splendori dell'imperiale Corte di Vienna. Interpreti Charles Boyer e Danielle Darrieux.

CODROIPO

Rapporto dei Fanti

Oggi domenica alle ore 15 nella sede della Società Operaia il Comandante del Battaglione Udine terrà rapporto ai Fanti in congedo. Tutti i Fanti sono invitati ad intervenire alla riunione.

Nell'E.C.A.

Venerdì scorso nel pomeriggio è stata tenuta la riunione del Comitato Comunale dell'E.C.A. per l'esame di diverse domande di assistenza.

All'Asilo Infantile

Per ricordare la memoria della compianta Nora Baldassi diversi hanno offerto all'Asilo Infantile di Codroipo lire 17.

Latisana

Censimento agricolo

L'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori, sezione di Latisana, fa noto a quelli che ancora non si sono presentati che le denuncie per l'unificazione contributi in agaricoltura e per il Consorzio Provinciale Produttori devono venire ultimate entro il 20 corr. Si crede inoltre chiarire che sono tenuti alla denuncia oltre, tutti i proprietari di terreni anche coloro che hanno terreni in affitto e che per recenti disposizioni devono venire comprese nelle denuncie anche i piccoli orti e i beni di proprietà di enti pubblici (comuni, opere pie, benifici ecclesiastici ecc.).

Saggio musicale

Il giorno 21 corr. alle ore 16 nella sala del teatro Odeon g. c. avrà luogo un saggio musicale degli allievi del prof. Mario Bartolini e prof. Laura Samueli. L'ingresso è per invito.

Offerte

In memoria del compianto Giovanni Morsanutto sono state fatte le seguenti offerte pro Casa di Ricovero: lire 5 dott. Antonio Faruffini; lire 2 Fortunato Monis.

Incidente motociclistico

L'altra sera, verso le ore 23, transitava per la nostra cittadina il motociclista Giovanni Seriani di 25 anni residente a Monfalcone. Nei pressi della frazione delle Crosere per schivare un gruppo di richiamati diretti a Latisana si portava troppo a destra e, visto il pericolo di andare nel fossato, sterzava bruscamente a sinistra per rimanere in strada. In questo movimento la macchina slittava per terra provocando la caduta del Seriani. Prontamente soccorso dal gruppo dei giovani veniva condotto in una vicina abitazione e, curato sommariamente, delle leggere ferite riportate al viso e alla schiena, poteva proseguire per Monfalcone.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata odierna è di turno la farmacia Durigato in piazza Roma.

Abbonatevi a Il Popolo del Friuli

Gemona

Cade da un palo e si frattura una tibia

E' stato ricoverato all'Ospedale Civile, il ragazzo Giovanni Rodaro di Innocente di anni otto, da Avasinis di Trasaghis, affetto da frattura della tibia destra e giudicato guaribile in giorni 40. Egli, mentre si arrampicava su di un palo, scivolava e cadeva al suolo riportando la suddetta frattura.

In Pretura

Udienza del 12 corrente. - Pretore cav. dott. Mario Marasco - P.M.: dott. Ermanno Simonetti - Canc. Mario Bombi - Uff. Giud. Mario Dal Toso.

Furto di concime ed ingiurie. — Antonio Londero di Giacomo, quel tale che faceva sparire il concime di proprietà di Maria Londero, da Gemona, compare oggi per rispondere di furto e d'ingiurie a danno della stessa. Egli nega l'imputazione di furto dicendo che si era impossessato, in più riprese, di concime che gli spettava poichè la Londero si era rifiutata di consegnargli una certa quantità che a lui apparteneva. Riguardo alla imputazione di ingiurie afferma che sono state da lui pronunciate all'indirizzo della Londero perchè questa lo aveva a più riprese offeso. Viene condannato a lire 50 di multa per le ingiurie ed assolto per il furto per insufficienza di prove. Difesa avv. Fantoni.

Uova care. — Ugo Valent di Francesco di 40 anni, da Venzone, è imputato di contravvenzione alle leggi sulla disciplina dei prezzi per avere venduto uova a prezzo superiore a quello fissato dal calmiere. Il Valent dichiara che dette uova, essendo fresche non potevano essere vendute al prezzo di calmiere il quale le fissa il prezzo per le sole uova conservate. Viene assolto per insufficienza di prove. Difesa avv. Nais.

Decreti penali

Dal R. Pretore di Gemona sono state pronunciate le seguenti condanne:

— Amedeo Piccoli di Giuseppe di 34 anni, da Senigallia, perchè colto in luogo pubblico in stato di manifesta ubriachezza; lire 100 di ammenda.

— Tondolo Ernesto di Stanislao di 27 anni, autista da Pontebba, contravventore alle leggi sulla circolazione stradale per avere transitato per l'abitato di Osoppo, con un autotreno, ad eccessiva velocità, nonostante vi fossero dei cartelli indicatori. Lire 25 di ammenda.

BUIA

Furti

La notte scorsa, ignoti, passando dall'orto di Pietro Fabbro, ove trovavano e portavano seco diversi capi di biancheria messi ad asciugare, entravano nel pollaio di Antonio Fantinutti facendo buon bottino di tutti i polli e le galline che vi trovavano. Non paghi, fecero visita pure ai pollai di certi Edoardo Baracchini, Nelo e Pietro Ganzitti trovando pure qui diversi capi da rubare.

S. DANIELE

Gli Alpini a Trieste

Stamani, alle prime luci, con la corriera proveniente da Buia, recante Alpini anche da Maiano, è partita una numerosa rappresentanza del Battaglione di S. Daniele. La comitiva farà una breve sosta a Redipuglia, per visitare il cimitero dell'Invitta, e arriverà a Trieste intorno alle ore 8, per partecipare all'Adunata nazionale del X.o Reggimento Alpini d'Italia.

I rappresentanti del Battaglione ritorneranno in sede domani mattina poco prima dell'alba, e, a Buia alle ore 5 circa.

Rapporto ai Segretari dei Fasci della Zona

Ieri, nel pomeriggio, l'Ispettore federale ha tenuto rapporto ai Segretari politici della zona, nella Casa del Fascio.

La sagra di Comerzo

Questa mattina avrà svolgimento la tradizionale sagra al Santuario di Comerzo. La Pieve di San Daniele si recherà in processione nelle prime ore del mattino.

Nelle ore pomeridiane la Società Autoservizi Sandanielese, effettuerà un servizio di corriere con partenza da piazza Vittorio Emanuele ogni mezz'ora.

Avrà svolgimento anche una gara ciclistica.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura, farà servizio di turno la farmacia del dott. Antonio Cosmi, sita in via Del Lago.

RUDA

La Cassa Rurale in liquidazione

Con decreto del Duce, presidente del comitato dei Ministri, in data 4 aprile 1939 XVII è revocata l'autorizzazione all'esercizio del credito alla Cassa rurale di prestiti e risparmio di Ruda.

La procedura di liquidazione ordinaria delle casse stesse è sostituita dalla speciale procedura di liquidazione regolata dalle norme di cui al capo 8 del T. U. della legge sull'ordinamento delle Casse rurali e artigiane. Il rag. Francesco Badocchi fu Giuseppe è stato nominato commissario di liquidazione della Cassa stessa.

Utenti della strada!

E' vostro interesse essere reciprocamente cortesi, prudenti e tolleranti. Lo esigono la dignità fascista e la facilità di circolazione. La strada è per tutti e non è monopolio di nessuno.

Spilimbergo

La conferenza di Bruno Coceani

L'altra sera al Teatro Miotto — g. c. — il Consigliere Nazionale di Trieste, Bruno Coceani ha tenuto l'annunciata conferenza di cultura fascista. Il Podestà dott. Comis fiduciario della locale sottosezione dell'Istituto, ha presentato l'oratore e volontario giuliano, ricordando come egli appartenga a quella Trieste redenta dal valore degli stessi suoi figli e di quelli di tutta Italia.

Il dr. Coceani ha iniziato il suo dire parlando di Suez e Gibuti e dimostrando come la prima con le sue imposizioni doganali non sia altro che un vero ritorno al pedaggio medioevale ed una imposizione intollerabile per l'Italia che dà agli stessi doganieri parecchi milioni all'anno. Gibuti, rappresenta quasi una vera e propria vigilanza alla vita commerciale, industriale, politica del nuovo impero italiano. Quindi l'oratore è passato al problema tunisino e con profonda sintesi storico-politica, ha esaminato e dimostrato come la Tunisia sia una terra fecondata dal lavoro italiano e intimamente connessa alla Patria nostra. Le bellezze della Tunisia sono opera di italiani, tutto è italiano, dalle antiche vestigie romane alle moderne costruzioni.

La fine della magnifica orazione è stata salutata dalla strabocchevole folla con ripetuti applausi.

La nota calcistica

(Ibca) - Lo Spilimbergo, dopo quattro vittorie consecutive, scenderà oggi sul temuto campo del Sacile. Quantunque la vittoria sulla sangiorgina sia stata ottenuta con grande autorità, il nuovo avversario è di gran lunga superiore e quindi una probabilità è molto ridotta. Ciò nondimeno gli azzurri cercheranno in ogni modo di contenere la sconfitta nei limiti onorevoli. La contesa sarà certamente interessante in quanto gli spilimberghesi, seppur tagliati fuori dalla lotta per il primato, sapranno far valere la loro classe e il loro entusiasmo che si rivela specialmente nelle grandi partite. I tifosi che seguiranno la squadra vedranno i loro beniamini lanciarsi nella lotta con tutto l'ardore che l'importanza della partita richiede.

Gita sportiva a Sacile

In occasione della trasferta dei nostri calciatori a Sacile la locale Sezione Calcio ha organizzato una gita sportiva a mezzo autocorriera. Le ultime adesioni si ricevono alla Casa del Fascio. La partenza da Spilimbergo avverrà alle ore 13.30 da piazza San Rocco.

PINZANO AL TAGL.

Festa degli alberi

Con la partecipazione di tutti gli alunni delle scuole del Comune, del Podestà, del Segretario Politico, della Segretaria del Fascio femminile e del Comando della Gil si svolse la «Festa degli alberi».

I canti dei bambini apersero e accompagnarono la piantagione degli alberi, ed anzi alcuni degli alunni presero parte alla liete fatica degli uomini addetti. Indi il Segretario Politico spiegò agli alunni il significato della «festa» che si chiuse col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Le piante, gratuitamente fornite dalla Milizia forestale, furono collocate, sotto la sorveglianza del tecnico del Comune, lungo il viale della stazione, a corona del platano in memoria di Arnaldo Mussolini, e in parte presso le scuole del capoluogo.

TOLMEZZO

La Sezione lombarda di Studi romani in visita a Zuglio

Ieri mattina per tempo, proveniente dall'Istria, Trieste, Friuli orientale, è giunta a Zuglio Carnico una comitiva di circa trenta persone, facenti parte della Sezione Lombarda di Studi Romani, che ha voluto visitare gli scavi del luogo, che tanta risonanza hanno avuto nel campo degli studi stessi.

La comitiva, guidata dal prof. Calderini dell'Istituto Lombardo, è stata ricevuta e ossequiata dal Prevosto locale mons. Micossi, lieto di essere guida nell'importante visita, fornendo tutti gli schiarimenti del caso sullo svolgersi dei lavori di scavo, temporaneamente sospesi, in attesa di essere in breve ripresi per la messa in luce di tanti tesori d'arte che provano la grandezza dello Impero Romano anche attraverso le nostre valli per la conquista del settentrione.

Dopo una diligente e minuziosa visita dei lavori eseguiti, la comitiva si è portata a visitare la chiesa gotica del paese, che, secondo il parere degli illustri visitatori, meriterebbe di essere ripristinata all'antico splendore in relazione alle opere di scavo in corso, che hanno messo in luce tanti tesori d'arte romana, ed altri ne verranno alla luce, per la glorificazione storica dell'Impero, che dominò il mondo nell'arte, nelle scienze, nelle armi e nelle opere di pace e di giustizia.

Dopo avere ringraziato mons. Micossi delle preziose informazioni sui lavori, la comitiva è scesa a Tolmezzo all'albergo Roma, fatta segno di grande considerazione da parte della cittadinanza. Dopo la sosta tolmezzina, i gitanti hanno ripreso la via del ritorno attraverso il Cadore.

PALUZZA

Frutticoltura

Si ricorda agli agricoltori interessati che a cura dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, lunedì 17 aprile alle ore 10, in Paluzza presso il Municipio avrà inizio un corso teorico-pratico di frutticoltura.

CORMONS

La mostra dei vini

Il numero degli espositori che hanno dato la loro adesione alla seconda mostra-assaggio dei vini, sorpassando quello riscontrato l'anno scorso, ha ormai garantito il pieno successo di questa importante manifestazione dell'economia agricola di Cormons, iniziatosi ieri e che avrà oggi proseguimento.

La partecipazione sia di produttori locali che di fuori è veramente gradevole. Il comitato ha predisposto per l'ottima distribuzione nei chioschi sul viale Regina Elena.

Uno dei fattori di una più larga partecipazione di produttori è stato dato dalla scelta della data in cui si svolge la mostra-assaggio, che risulta di molto anticipata rispetto alle precedenti manifestazioni locali del genere, e fissata in epoca in cui le cantine sono ancora ben fornite.

La manifestazione, oltre al concorso delle organizzazioni sindacali, ha trovato tutto l'appoggio da parte del Consiglio provinciale delle Corporazioni di Gorizia, in vista dell'importanza economica che la viticoltura riveste per la zona piana e collinare delCormonese ed in considerazione che Cormons è all'avanguardia nel miglioramento e nell'aumento della produzione vinicola.

Il Dopolavoro locale, sotto i cui auspici si tiene la mostra-assaggio, ha stabilito un ricco programma di contorno comprendente dei concerti bandistici e corali, manifestazioni sportive, giuochi vari con premi enologici, nonchè una festa danzante nel centro della città e precisamente nel parco della Bassa del Friuli (g. c.), che per l'occasione sarà sfarzosamente illuminato a luci multicolori. Accanto alla mostra-assaggio funzionerà un servizio di cibi freddi e pure nel recinto del parco il pubblico potrà usufruire di un ristoratore.

ULTIME
Udine Via Carducci, 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE
Telefoni 8-80 - 1-15

L'udienza del Sovrano al Maresciallo Goering

Omaggio al Pantheon al Vittoriano e al Sacrario dei Caduti - Il cameratesco saluto ai gerarchi del Partito - La colazione presente il Duce al Quirinale

ROMA, 15.

Questa mattina il maresciallo Goering, Primo ministro di Prussia e ministro dell'Aeronautica, si è recato al Pantheon.

Sulla piazza della Rotonda prestavano servizio i carabinieri e i milit. Nell'interno del Pantheon erano in servizio d'onore i carabinieri in alta uniforme e guardie scelte dell'istituto nazionale della guardia d'onore alle Reali tombe. Nel pronao del tempio di Agrippa erano schierate le rappresentanze dell'Istituto nazionale e dell'ufficialità del presidio.

L'arrivo del corteo delle automobili che recano il maresciallo Goering, accompagnato dall'ambasciatore di Germania presso la R. Corte e dal seguito, provoca da parte della folla che si assiepa sulla piazza una dimostrazione di viva e cordiale simpatia. Il maresciallo Goering, l'ambasciatore ed i componenti il seguito, entrati nel Pantheon, sostano dapprima dinanzi alla tomba del primo Re d'Italia dove, dopo aver reso atto di omaggio, il maresciallo depone una magnifica corona di alloro col nastro rosso recante la svastica e le parole *Herman Goering, Generale Feldmarschall*. Quindi l'ospite appone la sua firma sul registro d'onore.

Analogo rito si svolge alle tombe di Re Umberto I e della Regina Margherita.

Dal Pantheon il Primo ministro di Prussia col seguito si è portato al Vittoriano. Quindi sul ripiano antistante il sacello era una folta rappresentanza di ufficiali delle varie armi, mentre il servizio d'onore era prestato da una compagnia di fanteria con la bandiera e la musica. Ricevuti gli onori militari, il maresciallo sale la scalea del Vittoriano, sostando immobile sull'attenti dinanzi alla tomba del Milite Ignoto, mentre due carabinieri depongono sul sacello una grande corona d'alloro.

Compiuto il rito d'omaggio, il maresciallo Goering ridiscende, sempre accompagnato dall'ambasciatore di Germania e dal seguito, dal Vittoriano sulla piazza e quindi, risalito in automobile, si avvia a Palazzo Littorio.

Il corteo delle macchine che si allontanano suscita come già allo arrivo una vibrante manifestazione di fervida simpatia tributata dalla folla che si era raccolta sulla piazza.

Il Feldmaresciallo Goering è ricevuto all'ingresso del palazzo del Littorio dal segretario del Partito. Mentre la banda dell'accademia della Gil intonava gli inni nazionalsocialista e fascista, il Feldmaresciallo passa in rassegna i reparti di allievi dell'Accademia che prestava servizio d'onore. Una numerosa folla adunatasi frattanto dinanzi alla sede del Partito improvvisava una spontanea manifestazione all'indirizzo del rappresentante della Germania.

Dopo l'omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, il feldmaresciallo Goering si è recato nella sala delle adunate ove veniva accolto da una nuova dimostrazione di simpatia dai componenti il Direttorio nazionale, dagli ispettori del Partito e dai segretari federali convenuti a rapporto.

Il segretario del Partito ha rivolto al feldmaresciallo il fervido saluto delle camicie nere, dichiarandosi lieto di accoglierlo mentre si svolgeva il rapporto delle gerarchie del P.N.F.. Il feldmaresciallo Goering ha ringraziato il segretario del Partito per le gradite parole di saluto e, dopo aver rivolto espressioni di cordiale cameratismo all'indirizzo dei gerarchi, ha affermato che il popolo italiano ed il popolo tedesco, uniti dalla solidarietà delle due Rivoluzioni e guidati da due grandi Capi, marceranno insieme per le battaglie comuni.

Le parole di Goering sono state accolte dal vibrante entusiasmo dei gerarchi che hanno poi inneggiato lungamente ai Condottieri della Rivoluzione fascista e nazionalsocialista.

Il feldmaresciallo ha quindi lasciato il palazzo del Littorio tra le rinnovate acclamazioni della folla alla quale si erano aggiunti i 1600 dopolavoristi di Aosta convenuti a Roma in visita alle mostre autarchiche del Partito.

Alle ore 12 S. E. il maresciallo e la signora Goering, accompagnati dal seguito, si sono recati al Quirinale. Al loro entrare nella Reggia sono stati dati gli squilli e la guardia ha reso gli onori. *S. M. il Re ed Imperatore ha ricevuto in udienza il maresciallo, mentre S. M. la Regina ed Imperatrice riceveva la signora Goering.*

Dopo le udienze i Sovrani hanno trattenuto gli ospiti ad una colazione di 63 coperti che si è svolta nel grande salone da ballo. S. M. il Re e Imperatore aveva alla Sua destra la signora Goering, ed il Duce e alla sinistra l'ambasciatrice di Germania signora von Mackensen ed il ministro degli esteri conte Ciano. Alla destra di S. M. la Regina e Imperatrice era il maresciallo Goering ed alla sinistra l'ambasciatore von Mackensen.

Alla colazione sono intervenuti anche il ministro della Cultura popolare ed i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio ed agli esteri, il seguito del maresciallo Goering, i componenti l'ambasciata di Germania, il ministro della R. Casa, il primo aiutante di campo generale di S. M. il Re e Imperatore, alti funzionari del Ministero degli esteri dame e dignitari di Corte.

Un messaggio di Roosevelt al Duce e al Fuehrer

ROMA, 15.

Il Presidente degli Stati Uniti d'America ha inviato un messaggio al Duce e al Fuehrer facendo appello alla pace fra i popoli e proponendo un suo arbitrato.

Gli albanesi al Pantheon e al Vittoriano

ROMA, 15.

Dopo una breve sosta in albergo i componenti la missione albanese si sono recati al Quirinale per apporre la firma sul registro d'onore della Reggia. Il lungo corteo delle automobili scortato da metropolitani in motocicletta, ha attraversato le vie dell'Urbe tra gli applausi festosi del popolo. Giunte sulla piazza del Quirinale le macchine sono entrate nel palazzo reale. Nella sala riservata dell'atrio il personale di Corte ha presentato il registro che gli ospiti hanno firmato.

Quindi il corteo si è diretto verso il Pantheon tra le rinnovate manifestazioni della folla. Una rappresentanza degli ufficiali del Presidio schierata nel pronao del Tempio augusto, ha ricevuto le alte personalità albanesi e le ha accompagnate nel commosso omaggio presso le tombe dei Re d'Italia sulle quali sono state deposte grandi corone dai colori italiani ed albanesi.

Subito dopo gli ospiti si sono recati in piazza Venezia per rendere omaggio al Milite Ignoto. Il foro dell'Impero fascista era gremito di folla. Alle rappresentanze fasciste si erano fuse le maestranze della «Cogne» guidate dal loro presidente, giunto a Roma per visitare la Mostra del minerale. Una fanfara di fabbrica con i trombettieri nella vecchia uniforme nera dei bersaglieri con le cordelline verdi ed un vivace gruppo di fanciulle in costumi azzurri e di porpora, rompevano la grigia uniformità delle severe divise di lavoro delle numerose centurie degli operai.

All'arrivo degli ospiti, acclamazioni calorose si sono levate dalla moltitudine in onore dei rappresentanti del forte popolo che ha unito indissolubilmente il suo destino con quello italiano e gli ospiti, toccati da tanto entusiasmo, hanno ancora una volta manifestato la loro sensibilità al cordiale tributo del popolo.

Dopo gli squilli ed il suono degli inni nazionali, la musica della fanteria ha suonato l'inno al Piave ed allora i componenti la missione albanese con alla testa il Presidente del Consiglio Veriaci hanno asceso la scalea del Vittoriano, preceduti dalla corona d'alloro e passando fra due ali fulgenti di ufficiali in grande uniforme. Compiuto il commosso e devoto omaggio presso il simbolo dell'eroismo più alto e più puro, gli ospiti, sempre fatti segno a cordialissime manifestazioni di simpatia, sono risaliti nelle automobili per recarsi a rendere omaggio all'Ara dei Caduti fascisti sul Campidoglio ed al Sacrario a Palazzo Littorio ove sono stati ricevuti dal Segretario del Partito.

Ritornando in piazza Venezia per essere ricevuti dal Duce hanno avuto una nuova sensazione dell'ardente atmosfera in cui vive il popolo italiano

Le maestranze della Cogne compiuto il rito sull'altare della Patria si erano rivolte verso il balcone di Palazzo Venezia invocando possentemente il Duce ed al grido entusiastico degli operai si era unita l'acclamazione fragorosa della folla premente da tutti gli sbocchi sulla piazza. Presto la manifestazione aveva assunto un tono di fiamma e le vetrate dello storico balcone si erano aperte. *Il Duce è apparso alla moltitudine del popolo lavoratore, sorridente nel quadro vivo dell'entusiasmo fiorito dal sole della primavera. Gli ospiti in cui era la ansia e la fierezza di incontrarsi col Fondatore dell'Impero, hanno potuto scorgere innanzi tempo il Duce, salutarlo in una di quelle frequentissime ed ardenti comunioni che Egli ha col popolo e lo innalza e lo esalta.* Terminata la manifestazione dopo che il Duce era stato costretto a riapparire sul balcone varie volte, i componenti della missione albanese sono discesi dalle automobili innanzi al portone centrale e sono quindi saliti in palazzo Venezia.

Bomba irlandese in una cabina telefonica

LONDRA, 15.

Una bomba dei terroristi irlandesi è esplosa a mezzanotte a Liverpool nell'interno di una cabina telefonica pubblica. Una donna è rimasta ferita dalle schegge della bomba e centinaia di vetri delle finestre delle case vicine sono andati in frantumi.

Campionato nazionale di calcio

Le partite odierne

Serie A

LIGURIA - MILANO
JUVENTUS - NOVARA
TRIESTINA - LAZIO
LUCCHESE - BOLOGNA
MODENA - LIVORNO
ROMA - BARI
NAPOLI - GENOVA
AMBROSIANA - TORINO

Serie B

PRO VERCELLI - CASALE
VIGEVANO - SALERNITANA
FIORENTINA - PALERMO
SANREMESE - PISA
VENEZIA - SPEZIA
ANCONITANA - SPAL
SIENA - FANFULLA
ALESSANDRIA - PADOVA
ATALANTA-VERONA

Serie C

UDINESE - MONFALCONE
PRO GORIZIA - AUDACE
ROVIGO - FIUMANA
VICENZA - MESTRE
GRION - TREVISO
ARSA - PONZIANA
AMPELEA - MARZOTTO

Prima Divisione

PORDENONE - PIERIS
SANGIORGIO - SOLVAY
LITTORIO - TRIESTINA B
POSTUMIA - UDINESE B
SERENISSIMA - BASILIANO
SANDANIELESE-TRICESIMO
GIOVINEZZA - SPILIMBERGO

Sezione Propaganda
Seconda categoria
Semifinali

Edera A - Govinezza
(campo Itala Ardita)

Campionato ragazzi

Feletto - Udinese C
Ricreatorio - Edera B
Passons - S. Gottardo
Aurora - Ardita
Billerio-Alpina

Coppa Direttorio

Pozzuolo - Itala Ardita
Romanut - Aurora Tarcento

L'incontro Francia - Germania non si svolgerà

PARIGI, 15.

Il ministro degli Interni ha deciso, per evitare eventuali incidenti, che l'incontro di calcio tra le due squadre nazionali francese e tedesca, che doveva svolgersi a Parigi domenica prossima, venga annullato.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

In una formazione inedita

Udinese - Monfalcone

(OGGI CAMPO MORETTI - ORE 15.30)

(l. p.) - La squadra del Cantiere chiuderà oggi a Campo Moretti la serie delle partite interne del campionato calcistico 1938-39, mentre l'epilogo del torneo si avrà, per i bianco-neri, domenica prossima sul terreno veronese dell'Audace.

I compagni di Ciroi si accingono ad affrontare la penultima fatica con il fardello di una scottante sconfitta subita a Valdagno dove è stata interrotta una collana di significative e continuate affermazioni. L'insuccesso col Marzotto ha gettato un allarme fra le file degli appassionati che, quasi alla vigilia delle finali, incominciano a nutrire alcune preoccupazioni per il grado di forma dei loro beniamini. Si accusa qualche giocatore per lo scarso rendimento dimostrato in occasione di questa seconda sconfitta che rappresenta una autentica stonatura fra gli innumerevoli successi conseguiti, mentre non si esclude che le cause vadano ricercate nell'errata impostazione della squadra.

Oggi avremo una nuova ed inedita formazione: il quintetto di punta bianco-nero si presenterà infatti in uno schieramento totalmente diverso dalle precedenti edizioni in quanto, mentre al centro farà la sua ricomparsa Ferigo, alle ali figurano Zorzi e Marini, rispettivamente ala destra e ala sinistra

Il ritorno in squadra del pisano Serri, fa riscontro con lo spostamento di Laini al suo posto abituale di mezz'ala accoppiato con Tabanelli che, unico fra i cinque conserverà il suo ruolo.

Come si vede dunque è motivo di richiamo principale per l'odierno confronto è appunto costituito dalla nuova formazione con la quale i concittadini affronteranno la veloce e giovane unità del C.R.D.A.

L'appuntamento per gli appassionati è fissato per le ore 15.30: squadre:

Udinese: Gremese, Ciroi (cap.), e Venier; Dianti, Gallo e Serri; Zorzi, Faini, Ferigo, Tabanelli e Marini.

C.R.D.A. Monfalcone: Benussi, Bonini e Romano II; Spitz, Simonetti I e Lui; Romano I, Pellegrini, Nicoli, Romano I, Simonetti II e Calligaris.

Il torneo di prima divisione

La promozione sarà oggi decisa?

L'attenzione degli sportivi che seguono il campionato di prima divisione è rivolta oggi all'incontro che avrà svolgimento a Pordenone dove sarà ospite la compagine isontina del Pieris che incalza ad una lunghezza la capeggiatrice delle pretendenti alla promozione L'esito di questo incontro è decisivo infatti per la risoluzione della lotta ingaggiata da mesi con alterna vicenda fra Giovinezza e Pieris. La squadra isontina affronta la trasferta pordenonese quando l'undici nero-verde attraversa il periodo più felice di forma come lo attestano le due sue clamorose vittorie sui complessi più temuti del difficile girone: le squadre riserve della Triestina e dell'Udinese. Il Pieris, quindi, non gode i favori del pronostico per quanto si debba concedere a questa bella squadra, che tante prove di valore ha date, la migliore considerazione.

Giovinezza ha pure un compito molto arduo nell'odierno confronto con gli azzurri dello Spilimbergo che vanno famosi per le loro numerose affermazioni in campi avversari, fra le quali quella recentissima sul difficile campo tricesimano. Giovinezza però, che scenderà in campo animata dallo spirito che le infonde la prospettiva di conquistarsi la promozione, gode i favori del pronostico in questo durissimo ed interessantissimo confronto

I bianco-neri del Basiliano, per i quali la conquista del primato non è preclusa se le dirette avversarie usciranno entrambe battute dagli odierni incontri, saranno oggi a Palmanova da dove dovrebbero ritornare in sede vittoriosi.

Questi i tre incontri di importanza per lo sviluppo della strenua lotta ingaggiata per la conquista del diritto alla promozione. Ma non meno interessanti dal lato spettacolare riusciranno gli altri in programma e particolarmente equilibrato si presenta quello fra sandanielesi e tricesimani.

CICLISMO

IL GIRO DELLA SICILIA

Nello Taddei vince la prima tappa

CATANIA, 15.

Sul percorso Palermo-Catania si è disputata oggi la prima tappa del V giro della Sicilia riservato alla categoria degli indipendenti e dilettanti. Alla corsa hanno preso il «via» sessanta concorrenti e lungo i 155 chilometri dalla partenza al traguardo gli episodi brillanti e vivaci, anche per le difficoltà che il percorso presentava, sono stati moltissimi. Al traguardo si sono presentati quattro corridori per disputarsi la vittoria in volata. Ha nettamente dominato il romano Nello Taddei che batteva il palermitano Patti.

Ecco pertanto l'ordine d'arrivo della prima tappa Palermo-Catania di Km. 155: 1. Taddei Nello in ore 5.4'38"; 2. Patti Francesco; 3. Mazzocheti Renato; 4. Cerasa Remo.

Oggi seconda tappa Catania-Ragusa di Km. 176.

Oggi si corre il Gran Premio Comerzo

Dopo una breve parentesi, l'attività del ciclismo nostrano su strada riprende su vasta scala, iniziando proprio oggi con il tradizionale «Gran Premio Comerzo» che l'Unione Ciclisti Sandanielesi va organizzando a anni per la categoria Allievi.

La concomitanza con altre gare riservate alla stessa categoria, aventi svolgimento a Trieste ed a Lendinara, anche se terranno lontano qualche «cannone» della categoria, come, ad esempio Egidio Feruglio e Giovanni Maschio, i quali sono stati inviati dai loro dirigenti a Lendinara per la prima di Campionato Veneto, non farà perdere d'importanza alla competizione, anzi, probabilmente le imprimerà un ritmo più convulso, in quanto, assenti gli uomini che più mettono soggezione, gli altri tenteranno indubbiamente il «colpo» alla garibaldina.

A simili tentativi si presta il percorso scelto dagli organizzatori, il quale, frastagliato com'è da saliscendi non debilitanti, ma comunque adatti ad assecondare le velleità dei più audaci.

I sodalizi della provincia saranno rappresentati al completo, e da ragazzi che non scherzano, preparati come sono a tutte le battaglie, i quali anziché lasciarsi trascinare dall'iniziativa altrui, non indugieranno a scatenare l'offensiva selezionatrice.

Il fare dei pronostici in principio di stagione è sempre azzardato.

Se ci atteniamo, però, ai risultati della stagione scorsa la vittoria per distacco non dovrebbe sfuggire al taurino Azzano, nonostante la caduta di lunedì scorso a Solesino.

SCI

Steger si afferma alla Marmolada

CANAZEI, 15.

Cinquanta sciatori hanno superato oggi la prima prova della «direttissima delle Alpi» sul velocissimo percorso della Marmolada gara valevole per la Coppa della F.I.S.I.

Il velocissimo percorso, favorito dalle ottime condizioni della neve, è stato compiuto a velocità fantastica dai concorrenti nella prima discesa libera. Gran folla di sportivi ha assistito alla gara invero entusiasmante. Vincitore della prova è risultato l'Italiano Giovanni Steger. Il campione italiano di discesa Nano, si è classificato al settimo posto. Oggi seconda prova con la discesa obbligata.

IL LOTTO

Estrazione del 15 aprile 1939

Venezia	7	25	72	86	48
Bari	39	20	32	50	72
Firenze	30	21	74	84	89
Milano	9	17	59	30	67
Napoli	31	47	78	51	39
Palermo	49	67	40	80	81
Roma	38	66	24	33	69
Torino	56	1	17	16	6

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

CURTI BÒ e la piccola tigre bionda

Romanzo poliziesco di Augusto De Angelis

— A casa vostra.., — insinuò con dolcezza Vladimiro, dando qualche passo addietro e mettendo prudentemente la seggiola fra sè e la donna... — ma era appunto a casa vostra che egli forse non desiderava vedervi.. a causa di vostro marito...

— Che cosa c'entra Wilfrid Hanson?!

È stato quasi un grido, il suo.

— C'entrerà a ogni costo, mistress Hanson, quando saprà che siete stata arrestata per avere ucciso o fatto uccidere Ted Husing, che era il vostro primo marito!

De Vincenzi aveva parlato con voce breve e fredda e la donna si volse di scatto verso di lui, abbandonando l'attacco a Curti Bò. Lo fissò per qualche istante, come se avesse voluto rendersi conto delle parole che aveva pronunziate, poi scoppiò in una risata nervosa, tutta singhiozzi e fu evidente che l'accusa e la minaccia non l'avevano spaventata, ma piuttosto in lei era evidente il senso di sollievo di un pericolo evitato.

— Perchè lo avrei ucciso? — chiese con sarcasmo.

— Questo lo vedremo in appresso e potrete dircelo voi stessa. Il fatto rimane che tutto il vostro contegno è sospetto e che Ted Husing è stato ucciso qualche ora dopo che vi aveva ritrovata.

De Vincenzi sapeva benissimo che una accusa di assassinio contro Helen Hanson, a meno che non fosse sorto qualche elemento nuovo e decisivo, non avrebbe retto; ma sapeva egualmente che, soltanto quando la donna si fosse decisa a parlare si sarebbe cominciato a fare un po' di luce attorno a quel groviglio accidentato di fatti e di persone.

Ma mistress Hanson mosse qualche passo verso la porta, che era rimasta aperta.

— Fate quel che volete. Telegraferò a mio marito, ed egli saprà proteggermi.

Curti Bò toccò il braccio di De Vincenzi, ammiccandogli, e fu lui che parlò con la sua vocettina acuta.

— Vi proteggerà anche quando saprà che Ted Husing è stato ucciso da Micael Fraser?

Il colpo andò al segno, e la donna si fermò, pallidissima. Un leggero fremito la scuoteva. Anche De Vincenzi aveva trasalito e guardava Curti Bò, cercando di capire se egli *bluffasse*.

— Voi!... Voi!... — mormorò la donna. — Che cosa avete scoperto voi?

Vladimiro capì di aver partita vinta. Andò alla porta e la chiuse.

— Mistress Hanson — disse dolcemente — questo è il caso in cui la verità non può nuocere ad alcuno. Forse neppure all'assassino. E in quanto al segreto, che voi avete chiesto al commissario, sono io che ve lo garantisco, facendomi mallevadore per lui. Anche se le vostre parole ci aiuteranno a scoprire l'assassino di Ted Husing, che questa mattina ha fatto un'altra vittima e che può farne ancora, se non lo fermiamo, le ragioni che vi consigliamo di tacere e che vi hanno indotta a desiderare l'impunità dell'assassino, non potranno nuocere a vostro marito.

Il volto di Helen riflettè i rapidi mutamenti del suo animo. Ella passò attraverso tutti gli stati della sorpresa, del timore, della perplessità, dell'ansia dubbiosa.

Finalmente, sembrò decisa.

— Parlerò — disse.

AP. XII.

Racketeers e gangsters

Quando, alle 14 circa, De Vincenzi e Curti Bò uscirono dallo *Splendid*, erano entrambi silenziosi e assorti.

Quanto aveva rivelato loro mistress Hanson, se aveva in gran parte chiarito il mistero delle ultime stranissime azioni compiute dal clown celebre, non aveva dato loro la spiegazione dei due delitti e sopratutto non aveva giocato a limitare il campo delle indagini, ma lo aveva allargato.

La donna, una volta indottasi a parlare, era stata sincera e non aveva tentato neppure di velare la brutta realtà di una situazione estremamente odiosa.

Che la vita pubblica fosse inquinata, Curti Bò e De Vincenzi sapevano pei molti scandali scoppiati a ripetizione a Nuova York e in altre città dell'Unione, ma fino a quel punto!

Una storia di gangs, di raschteers, di corruzione.

E Ted Husing vi si muoveva dentro in modo equivoco, o, forse ingenuo!

L'Attorney Wilfrid Hanson, eletto a quel posto due anni addietro, aveva deciso la crociata contro le varie gangs, che irretivano la vita della città. Sopra tutto contro i racketeers, che avevano nelle mani e dominavano il novanta per cento dell'industria americana.

Almeno un delitto al giorno veniva commesso per ordine di queste formidabili organizzazioni di fuorilegge, che si erano assicurata la complicità della polizia e che agivano con la più grande ferocia, sicuri della impunità.

Hanson, dopo essere riuscito a far mandare a Sing Sing *Luciano*, il re delle case da tè nuovayorkesi, che da quel controllo riusciva a trarre un guadagno di circa un miliardo all'anno, si era adesso rivolto a combattere i racketeers delle bische, dei teatri e dei locali pubblici.

Hed Husing era l'associato di Fraser in quel racket.

Lo era diventato dal momento in cui si era messo a frequentare la bisca di Phil Dirring e si era innamorato di lady Mackay.

Hanson, in questa sua lotta attuale, aveva incontrato difficoltà enormi. Suo compito non era e non poteva essere quello di fare arrestare e condannare una cinquantina di gangsters e di racketeers di secondo ordine Occorreva colpire i capi nascosti gli uomini politici, i finanzieri, che erano dietro a Fraser e per conto dei quali il sorridente padrone di Broadway agiva.

Per raggiungere un tale scopo, l'Attorney aveva deciso di attaccarsi a Ted Husing, sapendo che il clown non avrebbe certo la forza di resistere a una minaccia diretta e che, davanti a un pericolo reale e immediato, avrebbe parlato, dando ad Hanson gli elementi per colpire più alto.

Husing aveva sentito la minaccia e il pericolo ed era stato preso dal panico.

Per temperamento egli era un debole, che soltanto le circostanze avevano spinto a diventare schiavo dell'ambiente nel quale soltanto il fascino di una donna lo aveva attratto e mantenuto.

Fraser si era subito reso conto che Ted Husing non avrebbe resistito e che facilmente sarebbe diventato il traditore di cui Hanson aveva bisogno. E lo aveva allontanato da Nuova York conducendolo in Europa per un «giro artistico» che egli poi avrebbe prolungato fino al punto da rendere definitivo l'espatrio del clown.

Ma Ted Husing doveva aver ceduto alla volontà di Fraser, unicamente per giuocarlo e per salvarsi dall'altra minaccia, forse più grave, costituita dalla vendetta dei suoi complici.

(Continua)